Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XLII / N. 104 / Giovedì 15 aprile 1965

Scagionato Colombo perchè «incapace» di rendersi conto degli errori commessi

A pagina 6

Il Colombo «profano»

SI POTEVA PENSARE che i troppi punti oscuri lasciati nell'ottobre scorso dalla condanna di Felice Ippolito sarebbero stati sciolti nella motivazione della sentenza. Non è stato così. Dalla lettura del lungo documento reso noto ieri, a cinque mesi e mezzo dalla fine del processo, tutto esce fuori, infatti, meno che un passo avanti verso la logica e la chiarezza. Il problema al quale l'opinione pubblica aveva giustamente guardato con appassionato interesse durante i mesi del dibattito processuale — e che era stato eluso dai giudici — era, prima di tutto quello delle responsabilità politiche connesse alla vicenda del CNEN. La domanda, alla quale allora si era attesa invano una risposta, era come fosse stato possibile aprire un procedimento giudiziario a carico dell'ex-segretario del CNEN, per atti approvati dal ministro dell'Industria, Emilio Colombo, senza coinvolgere nell'accusa lo stesso ministro. Pochi, infatti, erano rimasti convinti dell'interpretazione pseudo-psicologica messa a fondamento della requisitoria, e poi accettata dal Tribunale, secondo cui tutte le colpe dovevano essere attribuite all'attivismo di Ippolito mentre tutte le attenuanti dovevano essere invocate per la buonafede di Colombo: lasciando così fuori della porta ogni e qualsiasi implicazione politica.

Purtroppo, sembra ora che i cinque mesi e mezzo di meditazione siano serviti ai magistrati estensori della motivazione non per correggere questa tesi stravagante, ma, al contrario, per ribadirla e aggravarla.

SECONDO I GIUDICI della IV sezione del Tribunale di Roma, il quadro della vicenda che ha portato alla condanna di Ippolito dovrebbe così essere ristretto nell'ambito puramente penale. Alla ribalta, sempre e soltanto l'imputato, con la sua personalità esuberante e autoritaria, tutta tesa a conseguire «il predominio assoluto» sul CNEN; sullo sfondo, in ombra, ridotto quasi ad entità immateriale, diluito nel concetto di «autorità dirigenti», il ministro Colombo, il cui solo torto sarebbe stato quello di aver male riposto la sua fiducia nell'ex-segretario generale. Per dare un minimo di plausibilità a questo quadro, la motivazione viene spinta all'assurdo, là dove si afferma che la pervicacia quasi diabolica nelle prevaricazioni attribuita a Ippolito ha tratto in inganno «le autorità dirigenti» le quali non potevano sospettare «la esistenza, non evidente al pubblico profano, di reati». E con questo siamo al colmo: il ministro Colombo, il potente capo doroteo, portato alle stelle come un uomo capace ed efficiente dai giornali della grande borghesia, si trasforma di colpo in un «profano», incapace di distinguere il lecito dall'illecito, la fattura dalla cambiale!

Inutile dire che si tratta di una tesi inaccettabile, negata dai fatti, e confutata per di più dallo stesso Colombo nella sua deposizione al processo. In quella sede, egli respinse proprio i due punti sui quali i giudici fondano la giustificazione «teorica» generale della sentenza, smentendo che Ippolito avesse agito fuori dei poteri a lui conferiti e dichiarando di aver firmato consapevolmente molti degli atti per cui l'ex-segretario del CNEN è stato condannato. Ora è confermato che i giudici non credono alle cose che dice Colombo, lo considerano un incompetente, un inattendibile. Lo sforzo disperato di scansare dal processo tutto quanto vi è di «pericolosamente» politico — cioè essenziale — li porta anche a questi penosi paradossi.

DALLA MOTIVAZIONE della sentenza emerge ine un altro elemento gravemente rivelatore. Gli organi di stampa citati a sostegno delle accuse contro Ippolito — perfino il foglio fascista fa testo in materia! appartengono tutti alla grande borghesia monopolistica. Se si voleva una prova di più per la giustezza del giudizio che noi abbiamo dato fin da principio della vera origine della vicenda del CNEN, questa è addirittura schiacciante. Gli scopi della campagna scatenata contro l'ex-segretario generale andavano infatti al di là dell'uomo: quello che si mirava a colpire era in realtà l'indirizzo pubblicistico della ricerca scientifica di base e della ricerca applicata, quello che si voleva ad ogni costo impedire era che essa suggisse al controllo dei potenti interessi monopolistici.

Resta dunque ancor più valida di prima, l'esigenza di far luce completa su tutta la vicenda del CNEN. Gioverà almeno in parte a questo scopo il processo d'appello? Ce lo auguriamo. Intanto resta valida, per tutte le forze democratiche, l'esigenza di portare avanti con forza un programma di potenziamento degli strumenti di controllo e di intervento popolari, di lotta a fondo contro i monopoli, un programma di democratizzazione dell'apparato burocratico dello Stato. Scrivevamo questo, a commento della condanna di Ippolito. Lo ripetiamo oggi, perchè la sostanza dei problemi non è affatto cambiata.

Massimo Ghiara

La maggioranza approva i provvedimenti economici a favore del rilancio monopolistico

Votato il superdecreto

Benevola astensione del P.L.I.

Anche l'estrema destra parla di «buona volontà» di qualcuno della maggioranza — Entusiastica dichiarazione a favore del socialista Mariani

La Camera ha votato, ieri pomeriggio, la conversione in legge del decreto legge del 15 marzo scorso, il cosidetto «superdecreto». Il voto, a scrutinio segreto, ha dato i seguenti risultati: presenti 502; votanti 481, astenuti 21; favorevoli al «superdecreto» 295; contrari 186 Dopo la approvazione della Camera, il decreto legge, con le modifiche ad esso apportate nel corso del dibattito di questa settimana, dovrà essere esaminato, subito dopo le vacanze pasquali, dal Senato. Il termine ultimo per la sua definitiva approvazione è il 15 maggio. A favore della conversione in legge hanno votato i parlamentari della maggioranza. I liberali, che già avevano preannunciato una loro benevola astensione, l'hanno confermata, ieri, con una dichiarazione di voto dell'on. Malagodi. Il voto contrario dei comunisti è stato motivato dal compagno AMENDOLA, di cui riportiamo qui accanto la dichiarazione. Hanno votato contro il provvedimento anche i deputati della estrema destra, più per sfiducia nella formula — ha tenuto a precisare il monarchico COVELLI — che per le misure stesse, che dimostrano «la buona volontà di qualcuno della maggioranza». Più possibilista, come abbiamo detto, si è dimostrato MALAGODI che, proseguendo nella sua linea di «leale» riconoscimento di quanto di buono va facendo il centro sinistra, ha precisato: «La nostra astensione vuol significare approvazione alla direzione in cui mostra di muoversi, anche se in misura insufficiente, l'attuale provvedimento».

Il socialista MARIANI, un paio di volte interrotto da ironici commenti dai banchi comunisti, ha portato una adesione entusiastica del suo gruppo al provvedimento che «raccoglie tutte le richieste avanzate dai socialisti e si inquadra egregiamente nella politica di piano, così come essa è stata auspicata dal PSI».

Il socialdemocratico ZUCALLI si è limitato a sottolineare il carattere di emergenza del provvedimento, «rivolto a restituire l'antica dinamica al sistema economico», mentre il democristiano Aurelio CURTI ha lamentato che da parte liberale non sia venuto un più esplicito consenso al provvedimento. Il compagno PASSONI del PSIUP ha rilevato che le repliche dei ministri e l'astensione liberale confermano la validità dell'atteggiamento del suo gruppo, di netta opposizione ad un provvedimento «che si inquadra nella logica involutiva della politica economica del centro sinistra, intesa a ripristinare il meccanismo di accumulazione capitalistica, deludendo così le aspettative di quanti si attendevano dal governo un intervento volto a tutelare la stabilità del loro posto di lavoro».

Nella mattinata erano stati svolti gli emendamenti agli ultimi articoli, dal 38 al 51 E' stato respinto un emendamento del compagno MAGNO tendente a sgravare i coltivatori diretti del 50 per cento dei contributi previdenziali E mentre sono stati respinti tutti gli emendamenti comunisti intesi a selezionare le agevolazioni fiscali all'industria edilizia, il governo ha invece accettato un emendamento del missino ROBERTI tendente ad allargare le facilitazioni all'edilizia speculativa privata. Con l'accettazione dell'emendamento Roberti, infatti, l'esenzione per venticinque anni dalla imposta erariale sui fabbricati e dalle relative sovrimposte comunali e provinciali viene estesa a tutti

(Segue in ultima pagina)

La dichiarazione di voto del PCI

Amendola: continueremo la battaglia nel Paese

I motivi della opposizione comunista al «superdecreto» sono stati nuovamente illustrati, ieri sera, a Montecitorio dal compagno Amendola che ha pronunciato la dichiarazione di voto a nome del PCI. Contemporaneamente il compagno Amendola ha indicato le soluzioni alternative proposte dai comunisti per ottenere la ripresa della espansione produttiva e l'avvio di un nuovo tipo di sviluppo economico in grado di affrontare i problemi di fondo che sono all'origine della stessa attuale crisi della economia nazionale.

Dopo avere rapidamente ricordato le varie fasi della vita economica del paese in questi ultimi due anni, le caratteristiche del «miracolo economico», l'intrecciarsi recente del fenomeno della inflazione e della recessione e l'insorgere quindi di nuovi squilibri che si sono aggiunti a quelli antichi, il compagno Amendola ha sottolineato il problema centrale che sta oggi di fronte alla economia italiana: quello della ripresa degli investimenti produttivi e dell'occupazione, non disgiunto da quello del rinnovamento tecnologico per aumentare la competitività delle imprese italiane sui mercati internazionali

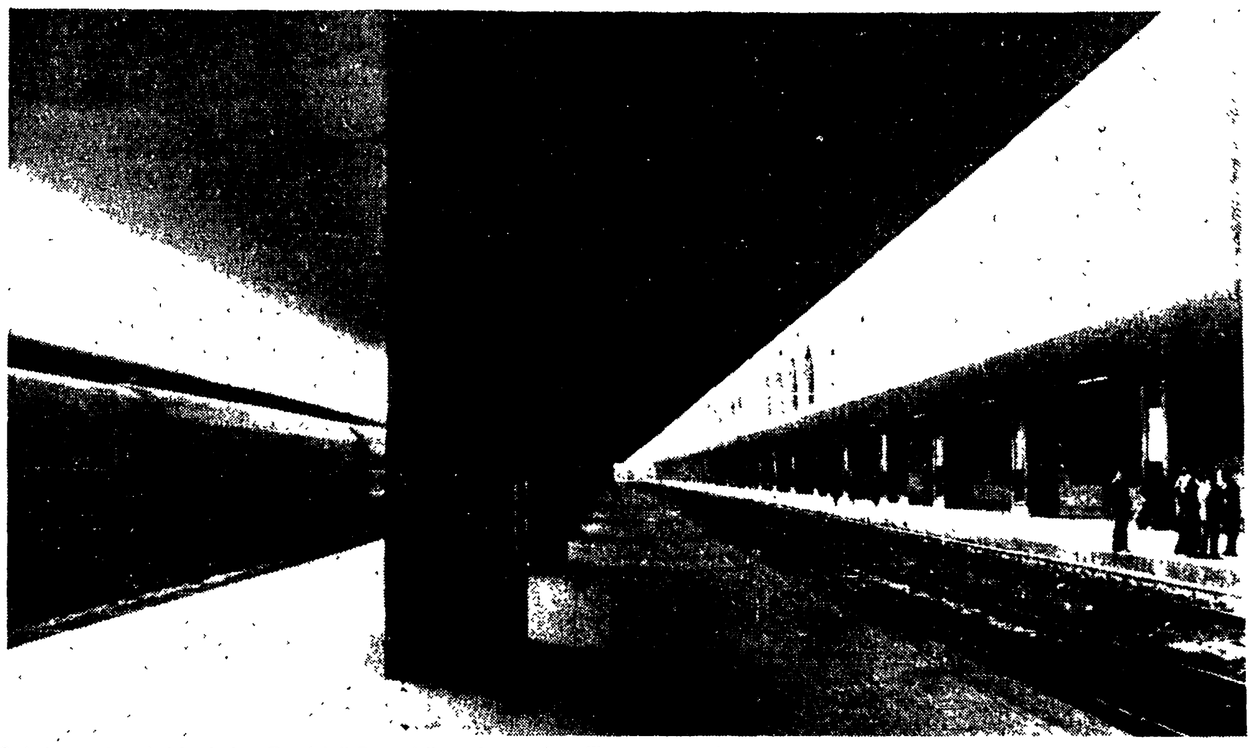
«Il problema non può essere affrontato, come fa ora il governo — ha detto Amendola — con l'aumento della spesa nelle opere pubbliche e con la riduzione del costo del lavoro nell'industria Esso esime che diventa presto operante una effettiva programmazione democratica, e, immediatamente un controllo ed una direzione pubblica di tutti gli investimenti».

Dopo aver ricordato che il prof. Petrilli, nella relazione sul progetto di programma presentato al CNEL, ha brutalmente teorizzato la fatalità della tendenza in atto verso una diffusa disoccupazione tecnologica, come conseguenza del tipo di investimenti dei grandi gruppi economici pubblici e privati, il compagno Amendola ha detto: «la politica economica governativa e in particolare il decreto legge anticongiunturale non affronta in alcun modo queste

(Segue in ultima pagina)

Ferrovie paralizzate dallo sciopero unitario

Nessun treno è partito condotto dal personale delle FS - Oggi nuova riunione dei tre sindacati Agitazioni anche ai Monopoli, Belle Arti e LL.PP.



Così si presentava ieri la stazione Termini di Roma dalla quale non è partito neppure un treno.

Lo sciopero ferroviario è riuscito in modo imponente in tutti i compartimenti. I pochissimi treni, fatti partire nel corso delle 24 ore dalle stazioni principali, sono stati condotti da personale militare. Gli autobus, organizzati «alla disperata» per sostituire i convogli ferroviari bloccati, sono stati affidati ad imprese private. La grande, complessa macchina delle Ferrovie dello Stato è rimasta completamente paralizzata: si sono fermati i treni, sono stati sospesi i servizi, non hanno funzionato gli uffici, sono rimaste inattive le officine, sono stati bloccati tutti gli impianti.

All'astensione ha aderito (secondo la concorde valutazione dei sindacati, mentre l'Azienda ha mantenuto un significativo silenzio) l'80% dei lavoratori degli uffici e il 95% del personale degli altri settori.

Col grandioso sciopero unitario, conclusosi a mezzanotte, i 210 mila ferrovieri italiani hanno dato al governo e ai dirigenti dell'azienda la sola risposta che si meritavano. C'è da augurarsi ora — come rilevano i tre sindacati in un loro comunicato — che «azienda ferroviaria e governo vogliano trarre dallo sciopero le necessarie conseguenze, ripristinando il pieno esercizio delle libertà e il potere contrattuale dei sindacati, applicando senza peggioramenti unilaterali gli accordi sindacali e ponendo termine all'aggravamento delle condizioni di lavoro e ai licenziamenti, estendendo inoltre a tutti i ferrovieri il premio concesso con criteri discriminatori al solo personale direttivo».

Se il governo e l'azienda non capiranno che bisogna cambiare strada, senza più chiedere sacrifici unilaterali ai lavoratori ma affrontando e risolvendo i problemi che sono alla base dell'agitazione, la lotta non potrà che continuare. Oggi stesso i tre sindacati torneranno ad esaminare insieme la situazione «per valutare le prospettive d'azione che stanno davanti alla categoria dopo le prime 24 ore di lotta». La questione è certo complessa e non soltanto per quei premi fuori busta distribuiti agli alti funzionari, come qualche giornale governativo ha cercato ieri di affermare, ma per la politica seguita finora in questo settore fondamentale per quella politica che sotto il vessillo dell'*efficienza* tende, in realtà, a dare all'azienda ferroviaria una organizzazione privatistica con criteri imprenditoriali e che si manifesta con l'attacco all'occupazione, ai salari, al potere contrattuale dei sindacati alle stesse libertà democratiche.

Sotto questo profilo, evidentemente, lo sciopero di ieri non è stato solo una protesta, e tanto meno un'esplosione di collera, ma ha avuto il carattere e l'ampiezza di un rilancio della lotta per la riforma e l'ammodernamento dell'azienda e per le rivendicazioni economiche e normative dei ferrovieri Come si è già detto del resto, la battaglia dei 210 mila delle FS è stata ripresa nel momento in cui il malcontento dei pubblici dipendenti sta crescendo mentre il personale della scuola e dei Lavori Pubblici annuncia una nuova agitazione mentre quello dei Monopoli di Stato e delle Belle arti si appresta a scendere in sciopero e mentre la CISL minaccia un'astensione degli statali.

Certo, lo sciopero ferroviario — che ha costretto a fermarsi alla frontiera anche alcuni convogli internazionali — ha recato disagio a numerosi viaggiatori. Mai come in questo caso, tuttavia, l'opinione pubblica si è mostrata comprensiva e solidale con i ferrovieri in lotta.

La compatta astensione dei ferrovieri, oltretutto, avrebbe dovuto indurre il governo a sollecitare la definizione della «riforma» delle FS, che costituisce uno dei motivi non secondari della lotta. Si è appreso, invece, che la riunione della Commissione speciale, presieduta dall'on. Nenni, anzichè tenersi ieri come previsto avrà luogo il 21 aprile. Le ragioni di questo rinvio, per quanto non specificate e neppure adombrate, sono facilmente intuibili. Ma ciò che più conta è che la «riforma», a quanto pare, non accoglierebbe le richieste dei lavoratori e si concretizzerebbe, invece, nel progettato «taglio» di settemila chilometri di «rami secchi» e nel passaggio a gestione privata di varie officine e servizi, cioè in uno smembramento dell'azienda statale dei trasporti a tutto vantaggio dei concorrenti privati.

UN COMUNICATO DEL FNL

Liberati due terzi della popolazione del Vietnam del sud

Cento nuovi villaggi controllati dal FNL - Ingenti perdite degli aggressori nei primi tre mesi di quest'anno - Gli americani bombardano «tutto ciò che si muove»

SAIGON, 14.

Nuove pesanti incursioni contro il Vietnam democratico sono state preannunciate oggi dagli americani. L'annuncio è contenuto nei manifestini che oggi squadriglie di aerei USA hanno lanciato su alcune città del Vietnam del nord, mentre altre squadriglie attaccarano, a colpi di bombe, di razzi e di napalm due località, Cua Lo e l'isola di Hon Matt, già obiettivo di precedenti incursioni: l'obiettivo ufficiale delle incursioni sono state le installazioni radar, già date per distrutte due o tre volte nelle ultime settimane. Gli aerei hanno poi mitragliato «liberamente» e spezzonato alcune strade.

I manifestini — in tre milioni di copie — erano stati preparati da una commissione mista sudvietnamita americana, e approvati dal governo di Saigon Essi sono, annuncio di nuovi bombardamenti a parte, di una ingenuità addirittura grottesca In essi si afferma che Ho Ci Min è «un servo della Cina», si parla della lotta di liberazione nel sud come di un «complotto comunista» e di una «aggressione ordinata dalla Cina». Altri lanci di manifestini sono preannunciati per i prossimi giorni, ma è ovvio che, non essendo stato piegato dall'aggressione militare, il popolo vietnamita non si farà certo sconfiggere da qualche tonnellata di carta straccia

Altri 1400 marines americani sono stati sbarcati oggi a Da Nang, facendo salire il totale dei marines presenti, come forza combattente prettamente statunitense nel sud Vietnam a 5000 uomini (altre migliaia di marines son di stanza in Thailandia, ai confini col Laos), e

(Segue in ultima pagina)

Inaugurata la Fiera campionaria

MILANO — E' stata inaugurata ieri la 43. edizione della Fiera campionaria. Assente il Capo dello Stato, colpito dal grave lutto della morte della madre, era presente il ministro Lami Starnuti per il governo.

(A pagina 13 i servizi)

Interrogazione del PCI a Fanfani sull'«affare venezuelano»

I compagni sen. Giuliano Pajetta, Valenzi e Mencaraglia, hanno presentato una interrogazione per chiedere al ministro degli Esteri «in che misura sono veritiere le informazioni di vari organi di stampa italiani, alle quali non è stata finora opposta nessuna smentita ufficiale, circa il contenuto delle conversazioni dell'ambasciatore italiano nel Venezuela con il ministro degli Esteri di quel paese».

I senatori comunisti chiedono di conoscere in particolare «se è stata avanzata dalle autorità venezuelane una richiesta alla polizia italiana, di aiuto nella repressione antifascista e antidemocratica in atto nel paese e che risposta è stata data a una simile inammissibile richiesta; e se l'ambasciatore italiano ha esercitato le necessarie pressioni perché i nostri connazionali, arrestati nel quadro delle recenti misure repressive del governo venezuelano, possano ottenere la necessaria assistenza consolare e legale».

(A pagina 14 le informazioni da Caracas)

Aumenta del 25% all'Italsider

Taranto: strepitosa avanzata della FIOM

TARANTO, 14

La FIOM CGIL, ha più che raddoppiato i propri voti al Centro siderurgico Italsider, che ha completato proprio la scorsa settimana i cicli di lavorazione, conquistando la maggioranza relativa fra gli operai. Ecco i risultati dell'importante consultazione fra gli operai: FIOM voti 1168 pari al 45% (nel 1964: voti 257 20%). FIM CISL, voti 1118 pari al 43% (precedente consultazione: 889 voti pari al 69,5%). UILM voti 313, pari al 12,2% (38, 10,4%).

La FIOM è passata da uno a sette seggi; la CISL è scesa da 5 seggi a 4 mentre la UIL ha mantenuto quello che aveva.

Anche fra gli impiegati la FIOM ha ottenuto un notevole successo riportando 292 voti (43,5%) contro i 101 voti (21,3%) riportati nella precedente consultazione La FIM CISL ha mantenuto i voti (344 rispetto ai 341 dell'anno precedente) ma ha perduto in percentuale scendendo dal 71,9% al 51,5% e da 2 seggi a 1. La UIL ha avuto 33 voti dagli impiegati, uno in più rispetto all'anno precedente. Questa votazione di C.I. segna dunque un importante tappa nel lo sviluppo di un forte sindacato unitario fra le maestranze della nuova, grande fabbrica dell'IRI.

Ogni giorno un'auto FIAT in premio!

AL GIORNALE l'Unità Via dei Taurini, 19 ROMA

M 1

Questo tagliando sarà valido se, compilato, perverrà alla sede del giornale entro le ore 24 del giorno 28 - 4 - '65

	SI	NO
La pubblicità influenza la sua scelta negli acquisti?	.....	.....
Quali settori la interessano maggiormente?		
elettrodomestici	.....	.....
alimentari dolciumi	.....	.....
abbigliamento	.....	.....
libri - dischi	.....	.....
mobili arredamenti	.....	.....
auto - moto - cicli	.....	.....

NOME .....

VIA .....

COMUNE ..... ANNI .....

PROFESSIONE .....

Partecipate anche voi al « Grande Concorso del Lettore »

- Inviate oggi stesso a « l'Unità », Via dei Taurini 19, Roma, il tagliando di partecipazione. COMPILATE E RITAGLIATE LA SCHEDA LUNGO LA LINEA TRATTEGGIATA E INCOLLATELA SU UNA CARTOLINA POSTALE IN MODO CHE IL NOME DEL GIORNALE VENGA A TROVARSI IN LUOGO DELL'INDIRIZZO.
- Potete inviare anche più tagliandi alla stessa data uno per cartolina.
- Saranno nulle le schede in cui nome e indirizzo del concorrente non siano chiaramente leggibili e quelle che saranno spedite con altro mezzo che non sia la cartolina postale.
- A Roma presso la Federazione Italiana Editori Giornali, con le garanzie previste dalla legge, ogni giovedì verrà estratto il nome di sei quotidiani.
- Se « l'Unità » sarà tra gli estratti, il nostro ufficio « Grande Concorso del Lettore » sorteggerà, con le garanzie di legge, il nome del fortunato che avrà in premio un'auto FIAT.
- Il premio sarà consegnato la domenica successiva
- Non possono partecipare al concorso i dipendenti dell'azienda editrice del giornale.

Autorizzazione Ministero Finanze n. 100191 del 23-1-65.

Corte Costituzionale

Annullata la pensione della Regione sarda

La Corte Costituzionale ha depositato ieri cinque sentenze, di cui due rivestono particolare interesse. La Corte, infatti, ha dichiarato in parte, costituzionalmente illegittimo l'art. 164 del Codice di Procedura Penale che vieta la pubblicazione, attraverso la stampa, del contenuto di documenti e di atti scritti e orali di un processo, quando il dibattimento si sia svolto a porte chiuse. Tutto ciò, ha sostenuto la Corte, è decisamente in contrasto con il principio della libertà di manifestazione del pensiero sancito dall'art. 21 della Costituzione.

Per quanto riguarda, invece, le altre ipotesi in cui si procede a porte chiuse (nei casi cioè in cui la pubblicità può nuocere alla sicurezza dello stato, all'ordine pubblico, alla morale, ecc.) la Corte esclude che il divieto di pubblicazione di notizie a mezzo della stampa violi l'art. 21 della Costituzione.

Altra sentenza è quella che si riferisce al disegno di legge approvato il 29 ottobre 1964 dalla Regione sarda che autorizzava l'amministrazione regionale a concedere ai combattenti della guerra 1915 1918, nati e residenti in Sardegna, un sussidio di 60 000 lire annue. La Corte ha dichiarato incostituzionale il decreto osservando che il sussidio che la Regione vorrebbe assegnare è una di quelle misure che solamente lo Stato può adottare in quanto la Regione che si arroghi di provvedere (in materia di assistenza ai combattenti) in favore di cittadini nati e viventi nel suo territorio commette una invasione nella competenza dello Stato e, conseguentemente, anche una violazione del principio di uguaglianza dei cittadini, stabilito nell'art. 3 della Costituzione.

Le altre tre sentenze depositate si riferiscono: alla illegittimità costituzionale di un disegno di legge della Regione Trentino Alto Adige, contenente le norme per l'elezione del Consiglio regionale; alla legge n 1521, dichiarata costituzionale, che dispone la cessazione del regime vincolistico quando l'appartamento locato sia classificato « di lusso » o quando abbia una superficie coperta superiore a 200 metri quadrati, alla dichiarazione di legittimità costituzionale dell'art. 84 del T.U. concernente le scuole-guida.

Commissione speciale

Concluso l'esame della legge per la Cassa

La commissione speciale della Camera, incaricata di esaminare il disegno di legge di proroga della Cassa per il Mezzogiorno, ha terminato i suoi lavori nella tarda mattinata di ieri. Nelle ultime sedute — concluso il dibattito generale — si sono avuti una succinta replica del ministro Pastore (che si è riservato di dare in aula una risposta compiuta alle numerose questioni sollevate) e la discussione degli emendamenti.

Il gruppo comunista ha presentato numerosi emendamenti. Il primo gruppo di questi emendamenti riguarda i problemi della strumentazione democratica della programmazione nel Mezzogiorno, con particolare riferimento ai poteri e alle prerogative delle Regioni e degli Enti locali, ai piani regionali, al ridimensionamento drastico dei compiti della Cassa a funzioni tecnico esecutive da assolvere alle dipendenze del Comitato nazionale per la programmazione e delle Regioni meridionali.

Il secondo gruppo concerne i problemi, che oggi sono più urgenti e drammatici, dell'agricoltura meridionale (poteri degli enti di sviluppo; problemi del mercato e sviluppo della cooperazione; contratti agrari); un emendamento stabilisce la abolizione di quelle norme — previste dal disegno di legge — che tendono a finanziare con fondi pubblici l'intervento della grande industria privata nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli Il terzo gruppo investe il settore industriale del credito (Consorzi, banche, società finanziarie)

I parlamentari comunisti sono riusciti a far introdurre talune modifiche in qualche punto della legge; ma la maggioranza, sia pure fra molte incertezze e perplessità apparse nei compagni socialisti e anche all'interno del gruppo dc, ha difeso ostinatamente la linea generale del provvedimento governativo

Nell'ultima seduta, ieri mattina, tuttavia, la maggioranza e il governo hanno dovuto prendere atto della validità delle questioni sollevate dai deputati comunisti circa i limiti che, con la legge, si pongono ai poteri delle Regioni a statuto speciale

Mentre erano in corso i lavori della Commissione speciale, si è tenuta, sempre a Montecitorio, una interessante riunione della Commissione Bilancio, nel corso della quale lo on La Malfa ha sollevato una serie di questioni (sui rapporti fra Cassa e Regioni e fra piani regionali e piano nazionale, e sulla necessità di abbandonare, nel quadro della programmazione, la via dell'intervento « straordinario » nel Mezzogiorno) sulle quali il segretario del PRI ha assunto una posizione, su molti punti, analoga a quella del gruppo comunista.

A tutte le Federazioni

Tutte le federazioni sono invitate ad inviare telegraficamente entro stamane alla Sezione centrale di Organizzazione i dati relativi al tesseramento e reclutamento del Partito e della FGCI compresi i reclutati e le sezioni al 100%.

Concordato ieri dopo una lunga riunione

Negativo compromesso tra i «4» sui problemi dell'Università

Respinte le fondamentali richieste del mondo scolastico - Al Consiglio dei ministri: politica estera alla vigilia del viaggio di Moro e Fanfani in USA e questione delle zone depresse del Centro-Nord

Col voto sul super-decreto alla Camera, sono ufficialmente cominciate le vacanze politiche pasquali. Ultimo atto politico di notevole rilievo è stata la riunione del Consiglio dei ministri che si è svolta ieri sera, fino a tarda ora, a Palazzo Chigi. Nel corso della riunione, per quanto se ne sa, si è discusso essenzialmente dei problemi scolastici e della legge per interventi straordinari nelle zone depresse del centro-nord (approvata).

Per quanto riguarda i problemi della scuola, nella mattinata si era svolta una riunione conclusiva per alcuni aspetti della importante questione, riunione cui hanno partecipato i ministri Gui, Scaglia, Pieraccini e gli « esperti » dei partiti: Ermini per la DC, Codignola per il PSI, Orlandi per il PSDI. Al termine della lunga riunione, si è appreso che l'accordo nella maggioranza era stato raggiunto, contrariamente a quanto si pensava, non sulla legge finanziaria del piano Gui per la scuola, bensì su una questione istituzionale: l'ordinamento universitario. Per quanto si è saputo, i termini del compromesso sono estremamente negativi ed eludono fortemente le proposte che un vasto movimento, in atto in tutto il paese, per una riforma realmente democratica della scuola e delle università, aveva avanzato.

L'impossibilità di raggiungere un accordo sulla legge finanziaria del piano scolastico, deriverebbe dal fatto che non c'è copertura adeguata. Questa « notizia » data dal ministro Pieraccini avrebbe colto di sorpresa tutti. Gui in particolare avrebbe obiettato che nel Piano quinquennale Pieraccini sono già indicate le coperture necessarie per la legge finanziaria scolastica. Il mio Piano, avrebbe replicato Pieraccini, è solo un piano previsionale: le coperture indicate ci saranno solo se tutte le ipotesi del documento si avvereranno. Sta di fatto che per ora, per la scuola, quella copertura non c'è. Il problema è stato rinviato a dopo Pasqua.

Per quanto riguarda l'ordinamento universitario il comunicato del Consiglio dei ministri, descrivendo brevemente il ddl approvato conferma che sono state accantonate, perchè troppo spinose, le questioni relative al diritto allo studio (stipendio agli studenti, più certe garanzie economiche agli insegnanti, ecc.) e quelle relative alla programmazione scolastica (organici, pieno impiego dei professori, eccetera).

L'accordo tiene in piedi — e questo è uno dei primi punti di compromesso — i tre livelli dei titoli di laurea: il diploma, la laurea, il dottorato di ricerca. Con ciò, viene gravemente confermata la distinzione tra attività più propriamente professionale e attività culturale, questione politica discriminante che esigeva una soluzione positiva quale da tempo richiedeva tutto il mondo della scuola e della cultura.

Un'altra parte del compromesso riguarda il rifiuto ad accettare l'abolizione delle cattedre che dovevano essere sostituite dai cosiddetti « dipartimenti ». In base al compromesso, i dipartimentti saranno soltanto facoltativi. Inoltre i « dipartimenti », per quello che si è potuto capire, assomigliano assai più ai già esistenti « istituti poli-cattedra » che al modello moderno e efficiente che si voleva.

Per quanto riguarda la democratizzazione delle università con la partecipazione di studenti, assistenti e incaricati agli organi direttivi degli atenei, ci si è limitati ad una timida apertura verso più positive evoluzioni: si ammettono gli studenti nei consigli di amministrazione, gli assistenti nei consigli di facoltà (da cui sarebbero esclusi gli studenti, che invece verrebbero rappresentati nei « dipartimenti »). Agli studenti e gli assistenti, peraltro, sarebbe però affidata solo una funzione consultiva

Altri due punti minori dell'accordo riguardano gli istituti aggregati alle università, e il Consiglio nazionale dell'Università (che nascerà dalla soppressione della prima sezione del Consiglio superiore della P. I.), nel quale saranno rappresentati anche gli assistenti, gli incaricati e gli studenti.

Nel complesso il compromesso, accettato anche dai socialisti che pure partecipano vivacemente nel Paese al grande movimento democratico per la riforma dell'Università, va giudicato del tutto negativamente. L'accordo manca della necessaria organicità e non riflette un punto di vista chiaro e preciso: esso rischia quindi di provocare forti confusioni nel mondo della scuola. L'accordo inoltre è fortemente arretrato rispetto al livello della lotta democratica in corso negli atenei di tutta Italia. Poco significano quindi i giudizi positivi espressi dai partecipanti alla riunione di ieri, prima che si riunisse il Consiglio dei ministri e dopo di esso, giudizi tutti entusiastici sul risultato raggiunto.

ZONE DEPRESSE Il Consiglio dei Ministri si è occupato anche dell'importante piano per lo sviluppo delle zone depresse del Centro-Nord approvando il relativo ddl. Il Piano prevede il passaggio dalla fase degli interventi infrastrutturali ad una fase di incentivi diretti all'agricoltura e all'industria. Il piano persegue la linea economica già ampiamente dispiegata sotto la pressione di Colombo, come risulta dalle stesse dichiarazioni rese dal ministro Pastore, dopo l'approvazione del ddl. Pastore ha dichiarato che gli obbiettivi dell'intervento pubblico tendono a favorire « il miglioramento e l'efficienza delle attività produttive ». « Per quanto riguarda l'incentivazione ai privati nel settore agricolo — ha aggiunto Pastore — gli Enti di sviluppo effettueranno un complesso di interventi a carattere aggiuntivo che consistono nella partecipazione finanziaria al capitale di cooperative e società che hanno lo scopo di realizzare aziende economicamente efficienti ». Verranno anche accordati « contributi in conto capitale sia per gli impianti di conservazione e distribuzione dei prodotti agricoli, sia per la attuazione dei programmi di trasformazione aziendale ». Altre agevolazioni sono previste, per il settore industriale e in particolare « per la costruzione e l'ampliamento di impianti da parte delle singole imprese ». Lo Stato, tuttavia, non pretende alcun controllo sul dislocamento di questi fondi. Sono previste anche dalla legge agevolazioni e incentivi per l'incremento del turismo.

Il Consiglio dei ministri, si è anche appreso, ha approvato il decreto presidenziale con il quale si attua la legge delega concessa al governo dal Parlamento circa due mesi fa per il conglobamento agli statali. Il provvedimento ha validità dal primo gennaio 1965. Il governo ha anche approvato una serie di altre misure (per snellire la trafila burocratica dei controlli, per finanziare i servizi della programmazione ecc.) e ha ascoltato una relazione del ministro Mancini sui nuovi problemi posti dalla sentenza della Corte costituzionale sulla « 167 ».

NENNI E PAOLO VI In ambienti socialisti si sono appresi alcuni particolari sul colloquio fra Nenni e il Papa. Secondo queste informazioni si sarebbe discusso nell'incontro della questione del Concordato e addirittura Paolo VI avrebbe affermato che il problema della revisione dell'accordo fra Italia e Vaticano può essere posto purchè ciò venga « in un clima di comprensione ». Si è anche appreso che a conclusione della visita Paolo VI ha regalato a Nenni un orologio che apparteneva a Papa Giovanni XXIII ed ha inviato a Carmen Nenni, attualmente degente in una clinica, una catenina d'oro con una immagine sacra.

Il vice Presidente del Consiglio, avrebbe confidato ai suoi amici di partito di essere rimasto molto toccato dalle parole e dall'atteggiamento del Papa e di avere accresciuto la sua stima nei confronti della personalità di Paolo VI.

E' sintomatico che in coincidenza con queste notizie sull'incontro fra Paolo VI e Nenni sia uscito ieri sull'*Osservatore Romano* un articolo di esaltazione della *Pacem in Terris* di cui ricorre oggi l'anniversario (il secondo) e che nel contempo i socialdemocratici abbiano preso posizione con un articolo di Cariglia nel quale si appoggia e si approva la posizione assunta sulla questione vietnamita da Nenni.

vice

Per un efficace intervento pubblico in agricoltura

La Giunta di Ancona chiede la modifica della legge sugli Enti di sviluppo

Altre prese di posizione contro il d.d.l. governativo in numerosi Comuni delle Marche

Dal nostro corrispondente

ANCONA, 14

Il disegno di legge governativo per la istituzione degli enti di sviluppo nelle Marche e nell'Umbria (approvato al Senato dalla maggioranza di centro sinistra) sta suscitando una serie di reazioni contrarie non solo fra le organizzazioni sindacali dei contadini, ma anche fra gli enti locali marchigiani. Ai dissensi espressi già da vari Consigli comunali (ultimi in ordine di tempo quelli di Jesi e Falconara) sulla natura, le inadeguatezze di compiti e poteri che il disegno di legge intende dare agli enti di sviluppo, è da aggiungere una significativa e importante presa di posizione dell'Amministrazione comunale di Ancona che obiettivamente pone la giunta di centro sinistra del capoluogo di regione su un piano notevolmente difforme e contrastante da quello del governo. Infatti, proprio nei giorni scorsi — quando il Senato si accingeva a votare il disegno di legge — il sindaco di Ancona, ing. Salmoni del PRI, a nome dell'Amministrazione comunale, ha inviato a tutti i senatori marchigiani (Tomasucci, Fabretti, Santarelli del PCI; Schiavetti del PSIUP; Carelli, Tupini, Merloni, Venturi della DC) un pro-memoria con il quale ricordava il giudizio espresso sugli enti di sviluppo, con voto unanime, dal convegno regionale dell'agricoltura tenutosi ad Ancona nel febbraio del 1962. Il sindaco di Ancona allegava un ampio stralcio del documento conclusivo del convegno relativo ai fini e alle caratteristiche indicate per l'ente di sviluppo agricolo nelle Marche. I senatori dc hanno ignorato il promemoria. Del passo compiuto dall'Amministrazione comunale di Ancona ha dato ieri sera notizia al Consiglio comunale — dietro intervento del gruppo comunista — il sindaco Salmoni. Sempre dietro intervento dei nostri compagni, il sindaco ha assicurato che l'Amministrazione comunale estenderà la sua presa di posizione anche verso i deputati marchigiani di tutti i partiti. La battaglia per l'istituzione di enti di sviluppo dotati di efficaci poteri d'intervento in agricoltura, infatti, è ancora aperta e la spinta che sale da regioni direttamente interessate quali le Marche, ha ancora ampia possibilità di successo.

Il convegno regionale dell'agricoltura, tenutosi ad Ancona, fu una grande assemblea democratica alla quale parteciparono i rappresentanti dei grandi e dei piccoli comuni marchigiani, quelli delle quattro province, i parlamentari della regione, i delegati di tutte le organizzazioni sindacali. Nell'unanime e tuttora validissima conclusione, cui pervenne il convegno, l'ente di sviluppo agricolo è indicato quale « strumento fondamentale e condizione base per un superamento della crisi agricola marchigiana ».

Al fine di una reale capacità operativa, nel documento stesso viene chiesto per l'ente di sviluppo il potere di espropriare le aziende inadempienti ai piani di bonifica e di trasformazione, nonché agli obblighi di miglioramento disposti per legge; di provvedere all'acquisto, ai prezzi stabiliti dagli organi competenti, di aziende di cui i proprietari intendano disfarsi per non sottostare agli obblighi di miglioria; di provvedere alla trasformazione, al riordinamento delle terre espropriate e acquistate assegnandole a riscatto ai contadini singoli

Walter Montanari

Dopo la sentenza della Corte

Il sindacato edili per una «167» efficace

I consigli comunali di Bari e di Andria sollecitano l'approvazione dei nuovi articoli della legge

La proposta di legge comunista di modifica degli articoli 12 e 16 della legge 167 dichiarati in parte illegali dalla Corte Costituzionale, e presentata l'altro ieri alla Camera, ha riscosso la approvazione di numerosi enti locali. Consigli comunali ed organizzazioni sindacali si sono difatti pronunciati nella stessa direzione, cioè per la modifica del meccanismo di indennizzo che permetta una efficace lotta alla rendita fondiaria.

I Consigli comunali di Bari e di Andria hanno approvato, alla unanimità, ordini del giorno in cui si chiede, appunto, di definire con urgenza il nuovo meccanismo di indennizzo, fermo restando il principio del blocco del valore delle aree espropriate previste nei piani di zona. A Bari il gruppo comunista ha chiesto inoltre alla Giunta di procedere alla progettazione dei piani di lottizzazione nell'ambito della « 167 » e di promuovere un'azione presso il ministero dei LL. PP. al fine di ottenere l'approvazione del « piano » della città.

Ad Andria, dove il « piano » è stato già approvato, il Consiglio comunale si è occupato della « 167 » deliberando alla unanimità il mutuo da contrarre con la Cassa Depositi e Prestiti per le spese di prima urbanizzazione e per la costruzione di case popolari Gescal per un primo importo di 350 milioni.

Dal canto suo la segreteria nazionale della FILLEA ha diramato un comunicato in cui, « mentre non si nasconde la serietà dei problemi che la sentenza della Corte Costituzionale solleva sia rispetto ai criteri di indennizzo — che restano da fissare — sia rispetto ai tempi di attuazione della legge medesima, giudica tuttavia come altamente positivo il fatto che la stessa Corte, riconoscendo la legittimità del complesso delle norme della legge (e quindi i suoi principi innovatori relativi all'espropriabilità di tutte le aree comprese nei piani indipendentemente dalla loro destinazione, l'indifferibilità e l'urgenza di tutte le opere di urbanizzazione, l'attribuzione ai Comuni del potere di formazione di un patrimonio di aree da urbanizzare, l'integrazione tra l'edilizia privata e quella pubblica, ecc...), abbia con ciò stesso largamente deluso le aspettative dei suoi numerosi e potenti avversari.

« Spetta ora al Parlamento ed al governo — prosegue il comunicato — definire al più presto, contro ogni risorgente opposizione della destra economica e politica, norme per l'indennizzo atte a sottrarre le aree comprese nella " 167 " al fenomeno speculativo, in modo da dare concreta efficacia alla legge.

« La Segreteria Nazionale della FILLEA — conclude il comunicato — considera tutte le proprie organizzazioni provinciali adeguatamente impegnate ad una soluzione democratica del problema, che non è importante soltanto in sé e per sé, ma anche per i riferimenti che contiene con la nuova legge urbanistica, e le invita a prendere, a questo scopo, le iniziative più opportune, in armonia con la linea che l'organizzazione sindacale unitaria dei lavoratori edili ed affini ha sempre sostenuto e portato avanti ».

Messaggio al presidente filippino

Paolo VI definisce la situazione «tesa e pericolosa»

Paolo VI, declinando l'invito a visitare le Filippine, ha fatto riferimento alla situazione politica nel mondo con accenti di viva preoccupazione.

Nel messaggio inviato al Presidente della Repubblica filippina, Diiosdado Macapagal, il papa dice: « Il grande lavoro preparatorio della prossima sessione del Concilio ecumenico Vaticano II, che sarà l'ultima e la più importante per i suoi riflessi sulla vita e sulla storia della Chiesa, ci tiene continuamente occupati. Per di più l'attuale situazione internazionale è così tesa e pericolosa che sarebbe inopportuno per noi lasciare questo centro del nostro apostolico ministero ».

L'invito al pontefice era stato rivolto in occasione del quarantesimo anniversario della cristianizzazione delle Filippine, che sarà celebrato in questo mese.

Oltre al significativo accenno alla grave crisi determinata dagli Stati Uniti nel Vietnam — crisi che evidentemente viene avvertita anche in Vaticano nei termini reali di pericolo generale e di minaccia per la pace nel mondo — la lettera pontificia contiene un altro richiamo indiretto che forse vale la pena di sottolineare e che riguarda il Concilio

Mentre proprio in questi giorni sono state fatte circolare alcune notizie su una possibile protrazione della massima assemblea cattolica, Paolo VI ribadisce che la prossima, quarta sessione sarà quella conclusiva.

In una lettera al clero

Pesante intervento del card. Florit

L'arcivescovo di Firenze attacca apertamente Don Milani e i sostenitori del « dialogo » Un polemico articolo di « Note di cultura »

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 14

Il cardinale arcivescovo di Firenze, monsignor Ermenegildo Florit, ha pubblicato una lettera rivolta al « clero fiorentino » con la quale, prendendo spunto dalle polemiche manifestatesi attorno al problema dell'obiezione di coscienza, attacca apertamente le posizioni più avanzate, assunte ad ogni livello politico e religioso, da certo clero e laicato fiorentino.

Entrando nel merito della polemica, sulla obiezione di coscienza Florit prende decisamente posizione a favore della nota lettera dei cappellani militari, affermando che « si debbono sempre evitare gli estremismi che provengono da visione non equilibrata e talora interessata della realtà, e rischiano di offendere la memoria di coloro che per un ideale, qualunque esso sia, hanno sacrificato la vita ». L'attacco a Don Milani e ai sostenitori del « dialogo » si fa poi più serrato e violento: « In particolare — dice Florit — è da deplorare che a queste forme di demagogia e di classismo prestino troppo facilmente la loro voce sacerdoti anche della nostra arcidiocesi ». E' fin troppo facile rilevare — prosegue l'arcivescovo — come le affermazioni incontrollate, e gli estremismi verbali di certe lettere aperte, dei comunicati non meditati, delle interviste inconsulte, siano immediatamente strumentalizzati dagli organi di stampa di destra e di sinistra ». « In questo modo — afferma Florit — non si serve la causa della verità e della maturazione delle coscienze. I valori che non periscono dell'umana civiltà hanno sempre lievitato, in seno alla chiesa, non per via di polemica classista. In questa " unica " prospettiva va inteso il dialogo dei cristiani con la cultura moderna e con gli stessi atei, compresi i marxisti, come non si stanca di ammonire il Santo Padre Paolo VI, di fronte ad alcuni fermenti di intolleranza, di disunione, di avventura, coltivati da certi cattolici, anche presso di noi ».

Domina, in questo scritto, la preoccupazione di arginare, di impedire, quasi, con un atto d'imperio quel processo di rottura con la tradizione costantiniana, che gran parte del mondo cattolico considera ormai irreversibile. Scrive infatti *Note di cultura*, la rivista cattolica fiorentina, nel suo ultimo numero, uscito quasi contemporaneamente alla lettera di Florit, che « Vescovi, sacerdoti e laici si trovano a dover scegliere fra una assoluta fedeltà e una assoluta infedeltà alla Chiesa: il che significa oggi scegliere con una perentoria determinazione interiore fra l'accettazione ed il rifiuto di Giovanni XXIII ».

« Di fronte a questo dilemma — si afferma nella rivista — c'è oggi in Italia, all'interno del laicato come nell'ambito della gerarchia, chi si sforza di operare come se Papa Giovanni non fosse mai venuto in mezzo a noi. Ma c'è anche chi, viceversa, è disposto a perdere la sua vita, secondo l'espressione evangelica, per ritrovarla nella fedeltà più completa alla volontà di Dio: sono le nuove generazioni cristiane, sono i giovani laici e i giovani sacerdoti che hanno rotto una volta per sempre, come ha fatto Don Lorenzo Milani, con il conformismo della esperienza religiosa di tipo borghese e con la mentalità costantiniana di un certo cattolicesimo romano, italiano e spagnolo. E' una strada — afferma esplicitamente « Note di cultura » — sulla quale oggi non si torna indietro ».

Marcello Lazzerini

Le nomine decise dal Consiglio dei ministri

Su proposta del presidente Moro, il Consiglio dei ministri ha deliberato ieri la nomina del prof. dott. Vincenzo Caglioti a presidente del Consiglio nazionale delle ricerche. Il Consiglio ha espresso il suo apprezzamento e la viva gratitudine al professor Giovanni Polvani per l'importante e appassionata opera svolta quale presidente del CNR ed ha deliberato che gli sia conferito il titolo onorifico di presidente emerito del consiglio stesso Il consiglio ha inoltre deliberato: su proposta del ministro Taviani, la nomina ad ispettore generale capo di P.S. del dott. Cristofaro Romanelli, dirigente la questura di Firenze; su proposta del ministro Colombo, la nomina a direttore generale degli ispettori generali dott. Salvatore Gagliardo, dottor Pietro Prestipino, dott. Renato Simoncini; su proposta del ministro Andreotti, la promozione al grado di generale di squadra aerea « a disposizione », del generale di divisione aerea « a disposizione », Giovanni Morbidelli; su proposta del ministro Gui, la nomina a direttore generale e il suo collocamento fuori ruolo presso il ministero degli Esteri, dell'ispettore generale della Pubblica istruzione, dott. Dante Pelosi. Infine il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro degli Esteri, on. Fanfani, ha disposto un movimento relativo ad una sede diplomatica, circa la quale non si è potuto sapere nulla.

Oggi a Torino i funerali della madre di Saragat

TORINO, 14

I funerali della madre del Presidente della Repubblica Saragat, signora Ernestina Stratta, si svolgeranno domani alle ore 10,30 in forma privata. Il corteo funebre partirà dall'Istituto « Faà Di Bruno », in via S. Donato, dove la salma è stata traslata la notte scorsa, e raggiungerà la vicina chiesa parrocchiale dell'Immacolata. Dopo le esequie la salma verrà trasportata al cimitero generale di Torino e tumulata nella tomba di famiglia. Ai funerali parteciperà il Presidente del Consiglio, Moro.

Stamane alle 8.10 il Presidente della Repubblica si è recato all'Istituto « Faà Di Bruno » accompagnato dalla figlia Ernestina ed ha sostato a lungo nella camera ardente allestita dalle Suore Minime del Suffragio, al piano terreno dell'edificio. Anche il Prefetto di Torino ha visitato la salma. Nella tarda mattinata Saragat si è recato in Prefettura dove ha ricevuto il sindaco di Torino e i Presidenti delle Province piemontesi.

« Momento sera » è passato ai dorotei?

Il quotidiano romano del pomeriggio « Momento Sera » ha annunciato, nel suo numero di ieri, la sostituzione dell'attuale direttore dott. Antonio Sergio. In ambienti bene informati si afferma che a dirigere il giornale di proprietà dell'editore Realino Carboni, verrà chiamato il dott. Augusto Mastrangeli. Intanto la redazione del giornale, già in sciopero, ha intensificato la agitazione. Di conseguenza il giornale, oggi, non dovrebbe uscire.

Severa critica delle ACLI al «piano» Pieraccini

In un significativo comunicato emesso ieri la presidenza centrale delle ACLI rivolge una severa critica al « piano » Pieraccini che « nella sua forma non sempre omogenea e spesso frammentaria e nella sostanza non sempre coerente e a volte contraddittoria, manifesta chiaramente il limite della non ancora consolidata attività di ricerca e di analisi della pianificazione ». « Il grado di elaborazione raggiunto nelle bozze del piano — prosegue il documento delle ACLI — è sufficiente a dare rilievo, in tutta la loro drammaticità, alle distanze che ancora esistono tra la soluzione dei problemi della economia italiana e gli strumenti operativi e l'insieme delle scelte possibili che sono oggi disponibili ai pubblici poteri ».

La politica economica — continua il comunicato — dovrà avere nei poteri pubblici il centro decisionale ed effettivo ed il suo punto di riferimento costante nell'eliminazione progressiva degli squilibri interni al nostro sistema. Le ACLI ritengono che la successiva opera di approfondimento dovrà meglio chiarire all'interno del modello di sviluppo proposto dal piano, i temi essenziali della politica dell'occupazione, di quella salariale e più in generale dei redditi e di quella relativa agli stimoli e ai controlli degli investimenti privati.

E' assolutamente da rifiutare — conclude il documento — il fatto che, nel caso gli emendamenti futuri dovessero differire dalle previsioni e comportare delle riduzioni nei consumi sociali previsti, spetti al CNEL e non al Parlamento compiere le necessarie scelte di **priorità**.

LO SCANDALO DELLA RESISTENZA «DIMENTICATA»

La TV non ha occhi per il 25 aprile

Mancano dieci giorni al 25 aprile, il ventesimo anniversario dell'Insurrezione popolare. Ma la TV sembra non si sia accorta della circostanza. Come si può controllare sul *Radiocorriere* uscito oggi, nei programmi televisivi dei prossimi giorni non c'è traccia della Resistenza. Solo per la serata dell'immediata vigilia, il 24 aprile, è prevista la messa in onda della prima puntata di un documentario di Gaetano Arfè e Gabriele De Rosa, dal titolo: *La lotta per la libertà, Vent'anni di opposizione al fascismo*. Ma anche in questo caso si tratta di una trasmissione quasi sopportata, il cui inizio è previsto per le 22,15, cioè in una ora di ascolto nettamente secondaria.

Non si tratta, ovviamente, di una incomprensibile dimenticanza. Non si tratta nemmeno di mancanza di iniziativa. Si tratta di una scelta politica precisa. Infatti sarebbe stato assai facile trovare il modo per sottolineare degnamente il tema. Il materiale non manca: non mancano i film dedicati all'argomento, non mancano le opere teatrali (l'ultima è *Festa grande di aprile* di Antonicelli), non mancano i documentari. Tutto materiale che si poteva mandare in onda senza sforzo alcuno.

Ma c'è di più. Sono già pronti da mesi, negli archivi della TV, almeno quattro documentari sulla Resistenza: *La donna nella Resistenza* di Liliana Cavani, *Gli intellettuali e la libertà* a cura di Mario Bendiscioli, *Il processo Perotti* (il generale torinese fucilato perchè aveva ordinato ai suoi soldati di attaccare i nazifascisti dopo l'8 settembre) di Gino Nebiolo, *La Repubblica della Valdossola* di Francesco De Feo.

E' pronto, inoltre, il racconto sceneggiato tratto dal *Voltagabbana* di Davide Lajolo, ed è anche pronta una registrazione di *Canzoni della Libertà*, cantate da Milva e presentate da Arnoldo Foà. Per non parlare delle iniziative già in programma dall'anno scorso e poi «bloccate», come i servizi di *Almanacco* sulla Resistenza nelle campagne, sulla Resistenza nelle fabbriche e il racconto partigiano di Beppe Fenoglio. Si tratta, dunque, di una scelta deliberata. Una scelta che, del resto, conclude un'annata nella quale i programmi televisivi, peggiorando continuamente in tutti i campi, hanno quasi del tutto taciuto sul tema della Resistenza.

Come ha recentemente testimoniato il documentario *Europa per la libertà*, i dirigenti televisivi considerano che sia ormai giunto il momento di chiudere il passato e, seppelliti definitivamente i morti con un'ultima lacrima pietosa, di comprendere tutti in un fraterno abbraccio («quelli della parte giusta e quelli della parte sbagliata»), senza più parlare nè indagare sui motivi ideali e sulle speranze che furono la ragione stessa della Resistenza.

Era appunto questo che, innanzitutto, chiedeva Indro Montanelli, esattamente un anno fa, iniziando con il suo articolo *Teleschermo avvelenato* la campagna delle destre per una ulteriore «bonifica» dei programmi. Sull'onda di quella campagna furono eletti i nuovi dirigenti della Rai-TV: ed ecco, ad un anno di distanza, si può dire che essi abbiano dimostrato quali fossero gli impegni sulla base dei quali erano stati investiti delle loro cariche. Ciò che più dolorosamente stupisce e colpisce, in questa grave vicenda, è che essa si sia potuta verificare con l'assenso dei socialisti e che tra i nuovi dirigenti della Rai-TV si trovi un intellettuale, uno scrittore, un uomo della Resistenza, come Giorgio Bassani, che finora ha saputo soltanto tacere e accettare.

Ma non possono tacere nè accettare gli italiani. La Rai-TV e il governo sono già in questi giorni investiti dalle proteste. In particolare, il silenzio sul convegno dei comandanti delle Brigate Garibaldi a Milano ha dato il via a una serie di ferme prese di posizione. Dopo i telegrammi di Luigi Longo e dei parlamentari comunisti, si registrano oggi un messaggio di Marisa Rodano, vicepresidente della Camera all'on. Restivo (Marisa Rodano ricorda, tra l'altro, che al convegno erano presenti, tra le altre medaglie d'oro, due donne: Carla Capponi e Gina Borellini), un telegramma a Moro dei deputati del PSIUP Alcide Malagugini, Walter Alini e Alessandro Menchinelli, i quali «protestano energicamente verso governo responsabile politico atteggiamento Rai-TV per ostentata ignoranza manifestazione partigiana Milano presenza dieci medaglie d'oro Resistenza», e altri telegrammi delle medaglie d'oro Arrigo Boldrini, presidente dell'ANPI, e Roberto Vatteroni. Sono soltanto le prime reazioni.

La Rai-TV e il governo si accorgeranno che certe scelte si pagano e che in Italia non si può impunemente accecare il video nel tentativo di annegare in poche lacrime ipocrite e nel silenzio la presenza sempre viva della Resistenza tra noi e il preciso impegno di lotta per una nuova società, che nella Resistenza si affermò e che oggi è più attuale che mai.

Giovanni Cesareo

Anche se non vengono da «altri mondi»

I segnali di STA-102: *una importante scoperta scientifica*

Si tratta del primo caso di variabilità di una radiosorgente

Abbiamo già parlato della recente scoperta dei cosiddetti «star-like objects» (oggetti simili a stelle) la cui caratteristica è di avere una luminosità così elevata da apparire come una normale stellina, sparsa fra tutte le altre della nostra galassia, nonostante siano da localizzare, sulla base degli studi eseguiti mediante gli spettografi, ai confini dell'universo finora esplorato, a distanze cioè di alcuni miliardi di anni luce. La scoperta risale al 1961: gli studi e le ricerche che ne sono seguiti si sono intensificati sempre più con un enorme crescendo fino al giorno d'oggi. La cosa che maggiormente ha colpito è stato proprio l'irraggiamento intensissimo, senz'altro il più intenso che si conosca sia nel campo ottico che in quello radio. E' stato anzi quest'ultimo, unito al raffinamento di una tecnica osservativa spinta alle estreme possibilità, che ha condotto alla veramente importante scoperta.

Come è da immaginare l'interesse delle ricerche osservative si è concentrato nella ricerca del maggior numero di casi possibili e in seguito a ciò i radioastronomi hanno cominciato a porre l'attenzione sulla radiosorgente CTA (o STA) 102; in questo senso ne è apparsa la notizia anche nell'ultimo numero della più importante rivista americana di astrofisica.

Una ventina di giorni or sono giunse agli studiosi di queste cose un bollettino, inviato normalmente a titolo di informazione di quanto accade nel ricchissimo mondo delle stelle variabili, emesso il 27 febbraio 1965 dall'osservatorio di Konkoly di Budapest (incaricato di tale servizio), il quale riportava il comunicato dell'astronomo sovietico G. B. Skolomitsky, dell'istituto astronomico Sternberg di Mosca, dove si precisava che la radiosorgente CTA 102 è variabile, come risulta dalle misure eseguite dall'autore sulla lunghezza d'onda di 32,5 centimetri. L'autore presentava inoltre un grafico, in cui erano indicati i risultati delle osservazioni con il seguente commento: «La densità di flusso della CTA 102 varia approssimativamente con legge sinusoidale e con un periodo prossimo a 100 giorni. Possono esservi anche variazioni con periodi più brevi. Il diametro lineare della sorgente non può essere maggiore di 0,1 Parsec=20.000 unità astronomiche (l'unità astronomica è la distanza Terra Sole=150 milioni di chilometri - n.d.r.); confrontato, si può stabilire che la sua distanza è minore di 2 megaparsec (7 milioni di anni luce - n.d.r.). Questo può dare una indicazione dell'origine galattica della CTA 102».

Questo annuncio è del più alto interesse scientifico e mostra che CTA 102 è relativamente vicina a noi; confrontata con le radiosorgenti della stessa classe (se può ancora considerarsi appartenere alla classe di cui si è parlato) sarebbe addirittura vicinissima.

La variabilità messa in evidenza è senz'altro da considerarsi il primo caso scoperto in tali oggetti radioastronomici e la periodicità, per il momento solo intravista, se confermata, sarebbe suscettibile di importantissimi problemi astrofisici.

A che cosa potrebbe essere attribuita? E' molto difficile rispondere, anche perché essa si presenta rapidissima se teniamo presente le dimensioni della sorgente di circa mezzo anno luce. E' difficile spiegare un periodo così breve riferendoci al meccanismo cui in genere si attribuisce l'irraggiamento radio di quelle lunghezze d'onda: ad elettroni, cioè, dotati di velocità prossime a quelle della luce (detti perciò relativistici) che si muovono in un campo magnetico, interagendo col quale irraggiano luce di lunghezza d'onda che in genere interessa il campo radio.

Di qui la fantasia si è aperta verso le più svariate ipotesi, non esclusa quella di esseri intelligenti. Ma il salto, come ognuno vede, è enorme anche se, date le circostanze, è meno eccessivo di quello che si richiederebbe in altre occasioni.

Non va dimenticato che, a parte ogni altra considerazione, le distanze in gioco sono tali da richiedere a quegli ipotetici esseri intelligenti di emettere con energie così fantastiche da non potersi fare una idea, perché il flusso che arriva da noi sia tale da poter essere misurato. E' questa una difficoltà che si aggiunge a tante altre, per l'interpretazione «umana» di un fenomeno che non sappiamo ancora spiegare; se è vero che essa risolverebbe d'un colpo tanti quesiti è ben vero che ne porrebbe altri fra i quali quello dell'energia ora illustrato.

Non solo, ma occorre pensare che il modo di comunicare con altri esseri umani, che verosimilmente abitano l'universo e la nostra stessa galassia, non appare felicemente scelto attraverso un segnale di periodicità di 100 giorni.

Naturalmente la notizia pervenuta, nella forma succinta che necessariamente le è stata data, non ci autorizza ad alcuna illazione. Se la variazione riscontrata è solo nei termini sopra illustrati e se l'accenno a variazioni più complesse del comunicato non si esprime in forme più dettagliate, non è possibile alcun giudizio.

Sarebbe errato tenere la mente chiusa ad ogni possibilità, ma finché non si hanno segni evidenti che «impongono» una soluzione come quella di cui oggi si parla, nessuno scienziato sarebbe disposto a risolvere un fenomeno che non gli è chiaro, trasferendolo semplicemente a una umanità diversa.

Per quanto oscure risultino le cause della variabilità rilevata, esse si presentano in termini tali da metterci di fronte alla nostra ignoranza dei fenomeni «naturali» e da ricordarci che dobbiamo compiere ancora un bel cammino sulla via della conoscenza della natura.

D'altra parte se il meccanismo degli elettroni relativistici di cui si è sopra detto non si presta a spiegare le variazioni rilevate a causa del periodo troppo corto, si può sempre pensare, come d'altronde è già stato fatto dagli stessi astronomi sovietici, a cause di carattere geometrico involventi movimenti relativi di oggetti celesti. Non che sia facile e semplice costruire un modello accettabile ma è chiaro che la scoperta appena adesso annunciata darà il via a un nutrito sforzo di ricerche teoriche in diverse direzioni.

Ciò di per sé vale ad attribuire alla scoperta di Skolomitsky tutta l'importanza che merita anche se l'ipotesi fascinosa, di cui parlano i giornali in questi giorni, fosse destinata a essere ben presto dimenticata.

Alberto Masani
dell'Osservatorio di Brera

Silvio Serra studente e «gappista» di Roma e Livio Sati operaio del Valdarno e partigiano:

DUE COMPAGNI CADUTI NEL NUOVO ESERCITO ITALIANO SULLA «LINEA GOTICA» NELLO STESSO GIORNO IL 10 APRILE 1945

I volontari comunisti nei reparti del C.I.L.

Un gappista con le stellette

Silvio Serra

Oggi avrebbe anche lui quarant'anni come me, come tutti i «ventenni» della Resistenza. Lo ricordo come se fosse oggi: una calda mattina d'aprile oltre il Reno, sul fronte d'Alfonsine. Sul fronte. Dopo essere stato per nove mesi «dietro il fronte», anche Silvio Serra volle indossare la divisa di soldato per dimostrare che i gappisti non erano bravi soltanto a tendere imboscate nelle strade di Roma occupata, ma sapevano combattere allo scoperto, a faccia a faccia con il nemico. Molti compagni lo videro in giro. Gli dicevano: che ti metti le stellette? Adesso fai pure il soldato del re? Quel che pensava, Silvio, di questi compagni non li mandava a dire; glielo diceva di brutto con quel suo linguaggio pittoresco di sardo, un bastardato da un vago accento romanesco. E si arruolò volontario nel Regio Esercito, minacciando l'ufficiale medico che lo voleva riformare per insufficienza toracica.

Con una divisa messa assieme alla men peggio e con un grande fazzoletto rosso al collo arrivò al Gruppo di combattimento «Cremona» fra gli urli dei tenenti e lo scandalo del maggior maggiore. Ma non era solo: i partigiani fiorentini della «Potente» stavano già con a Ravenna, con tanto di stellette e fazzolettoni rossi, a fare i soldati del Regio Esercito per combattere fino all'ultimo nazi-fascista. Gli «anziani», quelli che venivano dalla Corsica e dalla Sardegna dopo cinque anni di naja e due di difficili battaglie, non sapevano più riconoscere la loro vecchia Divisione «Cremona». Ogni giorno che passava c'era qualche antica usanza che scompariva, una cosa nuova che nasceva. Il sospetto con cui i richiamati circondano sempre i volontari cadde a poco a poco per lasciare il posto alla simpatia.

Al primo assalto, sulla strada di S. Alberto, si andò tutti insieme con le baionette in canna a passo di bersagliere. Ancora una volta si udì la parola «Savoia!»: solo che non con più un grido, ma un canto solo: «Già trema la Casa Savoia, intrisa di fango e di sangue...». Quella canzone, nella strofa, Silvio Serra non avrebbe udite il giorno in poi, sul campo sportivo di Pio di Sacco, a guerra ormai finita, i decorati al valore del gruppo «Cremona», le avrebbero buttate sulla «greca» di Alberto, Luogotenente generale. Silvio era morto il primo giorno dell'offensiva generale, il 10 d aprile, sul fronte Alfonsine. In una calda mattina trasformata dagli scoppi dei grossi calibri italiani e britannici, si avanzava cauti lungo i canali e ci si appostava dietro ad ogni pianta, sotto ad ogni argine, fra i covoni, nelle case coloniche. Silvio era il mio porta-munizioni. Con il suo torace da «riformato», i duecento a pezzi, trascinava 35-40 chili d'acciaio sulle spalle. Il regolamento diceva che il porta-munizioni doveva marciare dietro all'armiere, ma Silvio mi correva sempre avanti, e mi costringeva a stargli dietro, anche quando i fischi delle granate mi facevano rimpiangere di non essere rimasto a Roma.

Accadde all'improvviso. Ci eravamo attestati in un casolare e avevamo sentito le notizie alla radio del plotone. Il fronte era in movimento dappertutto. Sulla nostra destra, dalla spiaggia alle Case Marianne, una striscia profonda una decina di chilometri, c'erano i partigiani di Bulow che se la vedevano da soli contro i brigatisti neri della «Lupo» e gli arditi della X Mas. Quelli di Boldrini non avevano smobilitato: erano rimasti con le loro divise e i loro comandanti e avevano continuato a tenersi una fetta di fronte tutta per loro. Alla loro sinistra c'era il Cremona: un fronte infelice, senza prospettive di sfondare, arrivare subito a Riolo Bagni e in pochi giorni a Bologna. Quello stare nelle buche, uscire di pattuglia e tornare ogni volta sui nostri passi proprio non ci andava giù.

«Che s'aspetta? — si accalorava Livio. — I "nostri" sono quasi a Berlino.. Ma perchè gli inglesi non ci lasciano fare a modo nostro? Questi fifoni sono buoni solo a tirare cannonate e a sganciare bombe dagli aeroplani...».

Era diventato impaziente: voleva che tutto finisse presto, che tutto il Paese fosse libero per tornarsene a lavorare, a vivere come un ragazzo deve vivere.

• • •

«...Ci rivediamo a Bologna!», mi disse Livio Sati sollevando un po' la «padella» inglese per asciugarsi il sudore. Lo disse sorridendo, come se invece di trovarsi sotto un balzo, a pochi metri dal Senio, coi tedeschi davanti, in mezzo a una battaglia furibonda, fosse stato all'angolo della piazza del paese.

Non ricordo di averlo mai visto di cattivo umore.

«Sarò un grande meccanico», diceva da ragazzo; e ogni giorno faceva la spola tra Castelfranco e Reggello per lavorare in una piccola officina.

«Bella roba — mi ripeteva spesso — tu che fai alla "Galileo"? Lavori per la guerra. Io almeno traffico coi trattori e le trebbiatrici». Lo diceva con un senso che esprimeva già un modo di pensare diverso da quello dei ragazzi di quei tempi. Giocava con entusiasmo al calcio, era presente ad ogni corsa di bicicletta, a ogni festa da ballo. Ma non perdeva occasione per raccontare una barzelletta sui fascisti e i tedeschi, sapeva ridere anche del pane puzzolente della tessera, delle ruote della sua bicicletta bitorzolute («...otto milioni di biciclette senza copertoni!», diceva mettendosi le mani al naso e alla bocca per imitare la voce di Mussolini).

Quando seppe che io, Bruno, Mario e Luciano andavamo di notte a scrivere sui muri «Viva Stalin», «Morte al fascismo», volle subito essere dei nostri. E il giorno dopo si avvicinava ai capannelli della gente per ascoltare i commenti dei fascisti indignati e dire la sua: «Porca miseria, chi sarà stato?...».

Livio era ancora un ragazzo! Ma un ragazzo che sapeva anche diffondere L'azione comunista che, portata da Firenze, facevamo circolare per il Valdarno dentro i manubri delle biciclette.

Il 25 luglio e l'8 settembre portarono molte cose a maturazione. E anche Livio, appena diciassettenne, si trovò improvvisamente uomo. Anche Enrico, suo fratello, era tornato a casa pieno di rancori e di amarezze, come tanti altri soldati...

Pochi giorni dopo, la scelta era fatta. Il 30 settembre, infatti, un primo gruppo saliva le mulattiere del Pratomagno: nasceva il primo gruppo partigiano della zona. Livio era con noi.

Un giorno il comando ci mandò in cerca di due nostri compagni di collegamento (il Barocchi, operaio della Valdarno, e suor Leonarda, infermiera dell'ospedale). Tirammo a sorte: toccò a lui muoversi al mattino, a me il pomeriggio.

Arrivato alle prime case mi trovai sotto il naso un Mauser imbracciato da un tedesco enorme che portava sul petto la grossa placca di ferro. Quando a mani alzate fui portato a spintoni alla caserma, Livio era al di là dell'inferriata. Ma non era impaurito come me. Non capivo perchè. Una volta dentro, mi disse che aveva nascosto le bombe a mano tra le scartoffie dell'ufficio, che tutta quella gente era stata ammassata in poche ore perchè i tedeschi avevano bisogno di operai per riparare la ferrovia colpita dai bombardamenti. «Nascondi le bombe, non aver paura, i tedeschi sono fuori, poi penseremo a scappare al momento buono», così mi disse Livio con calma, in un momento come quello. Quando cominciarono a contarci, imbruniva. Uno dei tedeschi mi guardò e si mise a parlare col capitano delle «SS». Non capivo una parola e mi sentivo il cuore in gola. Poi il capitano, con gesto brusco disse: «via!». Mi ritrovai a camminare come un automa per la strada deserta. Solo dopo capii che un ragazzo pelle e ossa come me non andava per i lavori di piccone. Livio era invece più robusto e lo portarono via. Ma dopo qualche giorno raggiunse nuovamente la brigata. Era scappato, come aveva detto: con calma, al momento buono.

Quando scendemmo al piano per restarci, Livio piangeva e rideva, abbracciava tutti: era di una vitalità incredibile.

E quando si trattò di partire per andare «a dare una mano» ai compagni che nel Nord combattevano ancora contro tedeschi e fascisti, Livio non esitò a firmare il bando n. 8, ad arruolarsi nel Corpo italiano di liberazione. Partimmo da S. Giovanni Valdarno, diverse centinaia, in camion americani, pigiati come sardine. La ferrovia era in pezzi. Un treno «bestiame» ci portò lentamente da Arezzo a Roma. Di qui a Cesano, per essere vestiti e addestrati alle nuove armi.

Poi, raggiungemmo la «Linea Gotica», nel settore di Brisighella, a non grande distanza da Faenza. Di là dal Senio, i granatieri della 90. Divisione «Panzergrenadieren» e i paracadutisti della 1. e 4. Divisione, quest'ultima stimata dai comandi alleati la migliore unità nazista sul fronte italiano.

Sentivamo che era possibile sfondare, arrivare subito a Riolo Bagni e in pochi giorni a Bologna. Quello stare nelle buche, uscire di pattuglia e tornare ogni volta sui nostri passi proprio non ci andava giù.

«Che s'aspetta? — si accalorava Livio. — I "nostri" sono quasi a Berlino.. Ma perchè gli inglesi non ci lasciano fare a modo nostro? Questi fifoni sono buoni solo a tirare cannonate e a sganciare bombe dagli aeroplani...».

Era diventato impaziente: voleva che tutto finisse presto, che tutto il Paese fosse libero per tornarsene a lavorare, a vivere come un ragazzo deve vivere.

• • •

«...Ci rivediamo a Bologna!», mi disse Livio Sati sollevando un po' la «padella» inglese per asciugarsi il sudore. Lo disse sorridendo, come se invece di trovarsi sotto un balzo, a pochi metri dal Senio, coi tedeschi davanti, in mezzo a una battaglia furibonda, fosse stato all'angolo della piazza del paese.

Non ricordo di averlo mai visto di cattivo umore.

«Sarò un grande meccanico», diceva da ragazzo; e ogni giorno faceva la spola tra Castelfranco e Reggello per lavorare in una piccola officina.

«Bella roba — mi ripeteva spesso — tu che fai alla "Galileo"? Lavori per la guerra. Io almeno traffico coi trattori e le trebbiatrici». Lo diceva con un senso che esprimeva già un modo di pensare diverso da quello dei ragazzi di quei tempi. Giocava con entusiasmo al calcio, era presente ad ogni corsa di bicicletta, a ogni festa da ballo. Ma non perdeva occasione per raccontare una barzelletta sui fascisti e i tedeschi, sapeva ridere anche del pane puzzolente della tessera, delle ruote della sua bicicletta bitorzolute («...otto milioni di biciclette senza copertoni!», diceva mettendosi le mani al naso e alla bocca per imitare la voce di Mussolini).

Quando seppe che io, Bruno, Mario e Luciano andavamo di notte a scrivere sui muri «Viva Stalin», «Morte al fascismo», volle subito essere dei nostri. E il giorno dopo si avvicinava ai capannelli della gente per ascoltare i commenti dei fascisti indignati e dire la sua: «Porca miseria, chi sarà stato?...».

Livio era ancora un ragazzo! Ma un ragazzo che sapeva anche diffondere L'azione comunista che, portata da Firenze, facevamo circolare per il Valdarno dentro i manubri delle biciclette.

Il 25 luglio e l'8 settembre portarono molte cose a maturazione. E anche Livio, appena diciassettenne, si trovò improvvisamente uomo. Anche Enrico, suo fratello, era tornato a casa pieno di rancori e di amarezze, come tanti altri soldati...

La visita di Umberto, accompagnato dal generale Infante ai gruppi «Nembo» e «Folgore» poche ore prima della liberazione di Bologna.

A Bologna non c'incontrammo

Livio Sati

Pochi giorni dopo, la scelta era fatta. Il 30 settembre, infatti, un primo gruppo saliva le mulattiere del Pratomagno: nasceva il primo gruppo partigiano della zona. Livio era con noi.

Un giorno il comando ci mandò in cerca di due nostri compagni di collegamento (il Barocchi, operaio della Valdarno, e suor Leonarda, infermiera dell'ospedale). Tirammo a sorte: toccò a lui muoversi al mattino, a me il pomeriggio.

Arrivato alle prime case mi trovai sotto il naso un Mauser imbracciato da un tedesco enorme che portava sul petto la grossa placca di ferro. Quando a mani alzate fui portato a spintoni alla caserma, Livio era al di là dell'inferriata. Ma non era impaurito come me. Non capivo perchè. Una volta dentro, mi disse che aveva nascosto le bombe a mano tra le scartoffie dell'ufficio, che tutta quella gente era stata ammassata in poche ore perchè i tedeschi avevano bisogno di operai per riparare la ferrovia colpita dai bombardamenti. «Nascondi le bombe, non aver paura, i tedeschi sono fuori, poi penseremo a scappare al momento buono», così mi disse Livio con calma, in un momento come quello. Quando cominciarono a contarci, imbruniva. Uno dei tedeschi mi guardò e si mise a parlare col capitano delle «SS». Non capivo una parola e mi sentivo il cuore in gola. Poi il capitano, con gesto brusco disse: «via!». Mi ritrovai a camminare come un automa per la strada deserta. Solo dopo capii che un ragazzo pelle e ossa come me non andava per i lavori di piccone. Livio era invece più robusto e lo portarono via. Ma dopo qualche giorno raggiunse nuovamente la brigata. Era scappato, come aveva detto: con calma, al momento buono.

Quando scendemmo al piano per restarci, Livio piangeva e rideva, abbracciava tutti: era di una vitalità incredibile.

E quando si trattò di partire per andare «a dare una mano» ai compagni che nel Nord combattevano ancora contro tedeschi e fascisti, Livio non esitò a firmare il bando n. 8, ad arruolarsi nel Corpo italiano di liberazione. Partimmo da S. Giovanni Valdarno, diverse centinaia, in camion americani, pigiati come sardine. La ferrovia era in pezzi. Un treno «bestiame» ci portò lentamente da Arezzo a Roma. Di qui a Cesano, per essere vestiti e addestrati alle nuove armi.

Poi, raggiungemmo la «Linea Gotica», nel settore di Brisighella, a non grande distanza da Faenza. Di là dal Senio, i granatieri della 90. Divisione «Panzergrenadieren» e i paracadutisti della 1. e 4. Divisione, quest'ultima stimata dai comandi alleati la migliore unità nazista sul fronte italiano.

Sentivamo che era possibile sfondare, arrivare subito a Riolo Bagni e in pochi giorni a Bologna. Quello stare nelle buche, uscire di pattuglia e tornare ogni volta sui nostri passi proprio non ci andava giù.

«Che s'aspetta? — si accalorava Livio. — I "nostri" sono quasi a Berlino.. Ma perchè gli inglesi non ci lasciano fare a modo nostro? Questi fifoni sono buoni solo a tirare cannonate e a sganciare bombe dagli aeroplani...».

Era diventato impaziente: voleva che tutto finisse presto, che tutto il Paese fosse libero per tornarsene a lavorare, a vivere come un ragazzo deve vivere.

• • •

«...Ci rivediamo a Bologna!», mi disse Livio Sati sollevando un po' la «padella» inglese per asciugarsi il sudore. Lo disse sorridendo, come se invece di trovarsi sotto un balzo, a pochi metri dal Senio, coi tedeschi davanti, in mezzo a una battaglia furibonda, fosse stato all'angolo della piazza del paese.

Non ricordo di averlo mai visto di cattivo umore.

«Sarò un grande meccanico», diceva da ragazzo; e ogni giorno faceva la spola tra Castelfranco e Reggello per lavorare in una piccola officina.

«Bella roba — mi ripeteva spesso — tu che fai alla "Galileo"? Lavori per la guerra. Io almeno traffico coi trattori e le trebbiatrici». Lo diceva con un senso che esprimeva già un modo di pensare diverso da quello dei ragazzi di quei tempi. Giocava con entusiasmo al calcio, era presente ad ogni corsa di bicicletta, a ogni festa da ballo. Ma non perdeva occasione per raccontare una barzelletta sui fascisti e i tedeschi, sapeva ridere anche del pane puzzolente della tessera, delle ruote della sua bicicletta bitorzolute («...otto milioni di biciclette senza copertoni!», diceva mettendosi le mani al naso e alla bocca per imitare la voce di Mussolini).

Quando seppe che io, Bruno, Mario e Luciano andavamo di notte a scrivere sui muri «Viva Stalin», «Morte al fascismo», volle subito essere dei nostri. E il giorno dopo si avvicinava ai capannelli della gente per ascoltare i commenti dei fascisti indignati e dire la sua: «Porca miseria, chi sarà stato?...».

Livio era ancora un ragazzo! Ma un ragazzo che sapeva anche diffondere L'azione comunista che, portata da Firenze, facevamo circolare per il Valdarno dentro i manubri delle biciclette.

Il 25 luglio e l'8 settembre portarono molte cose a maturazione. E anche Livio, appena diciassettenne, si trovò improvvisamente uomo. Anche Enrico, suo fratello, era tornato a casa pieno di rancori e di amarezze, come tanti altri soldati...

Pasquale Balsamo

A proposito del 25 Aprile

Una lettera di Lombardi a Pertini

Intervenendo nella discussione iniziatasi tra i compagni Secchia e Pertini, il compagno Riccardo Lombardi ha inviato a Pertini la seguente lettera:

«Caro Pertini, ciò che tu ricordi nella tua lettera a Secchia del comportamento dei socialisti e particolarmente del tuo, a proposito delle offerte di accordi proposti dai tedeschi nell'ultima fase della Resistenza è del tutto esatto: aggiungo che eguale atteggiamento fu dimostrato di fronte alle parallele e forse più insidiose offerte da parte fascista: proprio pochi giorni fa, concludendo il ciclo milanese di lezioni sulla Resistenza, ricordavo il tuo fermo atteggiamento, in tutto eguale a quello mio, nel rifiutare di prendere in qualsiasi considerazione le proposte di cui Carlo Silvestri si era fatto portatore. Ma ai tuoi meriti, da tutti riconosciuti, non v'è bisogno di aggiungerne uno... che tu non hai: di avere cioè "mandato a monte l'accordo fra Marazza, Lombardi, Cadorna da una parte e Mussolini, Graziani dall'altra", secondo il quale accordo, a tuo dire, "Mussolini, arrendendosi al CLNAI, avrebbe dovuto essere consegnato agli alleati".

«In occasione del ricordato incontro fra i delegati del CLNAI e Mussolini, mai fu espresso o lasciato intendere sotto qualsiasi forma un tale proposito. Il mandato ricevuto dal CLNAI, e per mia parte quello affidatomi dal Comitato insurrezionale (in una seduta cui tu, impegnato già nel combattimento alla periferia di Milano non potesti partecipare) era estremamente rigido: accettare solo la resa senza condizioni: impegnarsi alla protezione dei famigliari dei gerarchi arresisi.

«Sono costretto a ricordare tutto ciò perchè non sorga alcun sospetto che i delegati del CLNAI abbiano mai potuto comportarsi in maniera difforme dal mandato ricevuto. Cordialmente. *Riccardo Lombardi*».

Verso una nuova maggioranza in Campidoglio?

Varate le lottizzazioni con i voti delle destre

Nuove convenzioni coi privati in concorrenza con la «167»

Il dibattito sulla situazione edilizia, sul quale erano state fondate certe speranze per bloccare la disoccupazione e accelerare l'attuazione dei piani della «167», si è concluso in modo gravissimo. Ieri sera, in Campidoglio, dopo una seduta durata fino a mezzanotte, i consiglieri del centro sinistra e quelli del PLI e del MSI hanno approvato, insieme, un documento con il quale si invita la Giunta «*a predisporre e sottoporre alla commissione consiliare un piano urbanistico in cui sia rappresentato lo stato di attuazione del Piano Regolatore* (infrastrutture in corso di realizzazione o in programma e primo piano biennale della 167) *con indicazione delle aree sulle quali si intende consentire l'edificabilità mediante convenzioni e piani particolareggiati*».

La formulazione è abbastanza fumosa: in sostanza però si tratta di un invito preciso alla Giunta a varare nuove lottizzazioni mediante convenzioni con i privati. Ci si avvia così verso una situazione in cui la presenza dei piani della «167» non potrà modificare il vecchio tipo di sviluppo urbanistico. Infatti (queste cifre sono state fornite al Consiglio dal compagno Della Seta, nel corso di un suo intervento), sulla base della relazione del sindaco (che l'ordine del giorno presentato dal centro sinistra approva) si prevede di rendere edificabili, nel biennio '65 66, aree per circa 400.000 vani, di cui solo 177.000 (cioè il 45 per cento) rientranti nei piani della «167». Il che contrasta con tutte le precedenti deliberazioni prese dal Consiglio e con gli stessi ordini del giorno votati in occasione della approvazione del piano di attuazione della legge, quando ancora il centro sinistra sosteneva una linea in cui l'obbiettivo della pubblicizzazione delle aree sembrava prevalente.

Oggi, sulla base di una speciosa e pericolosa argomentazione (occorre offrire una alternativa alla «167»), vengono sbloccate le convenzioni con i privati e viene aperta interamente la porta (chiusa del tutto non era mai stata) alla speculazione edilizia.

Si comprende così come questa parte dell'ordine del giorno del centro-sinistra (votato per divisione) abbia ottenuto l'assenso dei consiglieri del MSI e del PLI, che — su questa questione — non hanno lesinato lodi alla Giunta, giudicando la decisione di sbloccare le convenzioni come una specie di «indennizzo» dato dal centro sinistra a quelle forze economiche che esso aveva in un certo senso minacciato di colpire.

La stessa maggioranza che ha approvato questa parte dell'ordine del giorno ha anche respinto un ordine del giorno proposto dal PCI in cui, tra l'altro, si chiedeva, che il piano biennale di attuazione del P R. fosse rinviato all'esame della commissione urbanistica, si riaffermava il principio che le aree di espansione coincidessero con i piani di zona della «167» e si sollecitava la Giunta ad accelerare i tempi di attuazione della «167», bloccando le convenzioni. Tale ordine del giorno ha ottenuto i voti dei consiglieri comunisti e del compagno Licata (PSIUP).

Insomma (lo ha rilevato il compagno Carlo Melograni nel corso della sua dichiarazione di voto) siamo quasi ritornati ai tempi della Giunta Cioccetti, con un aperto contributo delle destre che, sia nel corso del dibattito, sia in sede di votazione, hanno condizionato in modo decisivo le scelte della Giunta. Con questa aggravante: che nell'attuale Giunta siedono anche i socialisti, i quali ieri sera non si sono affatto scandalizzati del voto favorevole espresso dai fascisti e dai liberali verso la parte fondamentale dell'ordine del giorno presentato dalla coalizione di centro sinistra.

Con tale voto, le lottizzazioni convenzionate, esplicitamente autorizzate e sollecitate nello ordine del giorno, si pongono in aperta concorrenza con la «167» e la svalutano.

La «167» — ha detto il liberale D'Andrea — è il «*grimaldello della rivoluzione sociale*»: per questo votiamo questa parte dell'ordine del giorno che, rimettendo in moto le convenzioni, ridimensiona il piano di applicazione di tale legge, *strumento marxista* per travolgere la vita cittadina. E il consigliere fascista Aureli ha inneggiato alle convenzioni. Molte ce ne vogliono — ha detto — la «167» non basta: questo è veramente l'*ottimo* della politica urbanistica». E questo *ottimo* l'ha trovato nell'ordine del giorno del centro sinistra che ha votato insieme ai liberali, senza preoccuparsi tanto se in esso si parlava anche di programmazione.

In apertura di seduta si è verificato un altro significativo episodio: la Giunta ha accettato come raccomandazione un ordine del giorno liberale che chiedeva la estensione del contributi della Cassa del Mezzogiorno anche a Roma. Subito dopo i consiglieri del centro sinistra, liberali e fascisti avevano votato un ordine del giorno sulla «legge del quinto», anche questo nel quadro della politica degli «incentivi» e dei «poli di sviluppo» che, come ha messo in luce il compagno Modica, è esattamente il contrario della politica di programmazione tanto vantata dal centro sinistra.

Centro-sinistra nel Lazio

Verifica della crisi

L'Amministrazione provinciale di Viterbo ha da qualche giorno un presidente eletto coi voti del PCI, del PSIUP e con un voto sfuggito dallo schieramento di centro sinistra; e proprio questo voto è stato decisivo per battere il candidato del centro sinistra. Per parare il colpo, il braccio destro di Andreotti a Viterbo, l'on. Jozzelli, ha implorato e ottenuto un voto del MSI ed è così riuscito a contrapporre al presidente di sinistra una Giunta dominata dalla DC. C'è riuscito, ma non ha avuto in questa sporca operazione il consenso dei consiglieri socialisti.

E' evidente che si tratta di una situazione precaria. Ma sarebbe grave errore considerare ciò che è accaduto soltanto come un episodio di confusione. Proprio nella provincia di Viterbo, infatti, la crisi, il fallimento della politica di centro-sinistra sta provocando le più gravi conseguenze antidemocratiche. In una provincia in cui il Partito comunista ha ottenuto il 30% dei voti e i quattro partiti del centro sinistra tutti insieme il 48%, la discriminazione anticomunista, accettata finora dal PSI in nome dell'estensione «globale» del centro-sinistra, ha portato a questi risultati: il commissario prefettizio a Canino e a Tuscania; una Giunta di centro-sinistra ad Orte, in sostituzione del tradizionale schieramento di sinistra, che pure era ancora possibile formare; e infine, e questo è il caso più grave e scandaloso, una Giunta di centro-sinistra a Tarquinia eletta coi voti determinanti del PLI e del MSI, in antitesi alla giunta di sinistra che avrebbe avuto invece una maggioranza autosufficiente. E tutto ciò al di fuori di qualsiasi impegno programmatico, di qualsiasi discorso politico, unicamente sulla base di squallidi accordi di potere.

In questo quadro va collocato ciò che è accaduto nel Consiglio provinciale di Viterbo. La ribellione di un consigliere di centro-sinistra esprime questa crisi della politica imposta dai dirigenti andreottiani della DC e accettata o subita finora dal PSI. La nomina di un presidente eletto nella lista comunista, esprime inoltre la forza e la funzione del nostro Partito, determinante anche nel Lazio per qualsiasi prospettiva di soluzione democratica della crisi in cui il centro-sinistra ha trascinato le assemblee locali.

Sull'Avanti! si respinge come ingiustificata la critica da noi rivolta alla destra socialista di avere condotto una azione disgregatrice nei confronti delle amministrazioni popolari in nome dell'applicazione meccanica del centro-sinistra. Ma questa critica, nel Lazio, è pienamente fondata. Vi è un'eccezione, Isola del Liri. In tutti gli altri centri, e sono molto ed importanti, dove erano possibili le due maggioranze, il PSI ha scelto il centro-sinistra. Lo ha scelto anche dove il centro-sinistra è minoritario, come nel Consiglio provinciale di Roma (dove proprio oggi la Giunta dovrebbe esalare l'ultimo respiro); lo ha scelto perfino dove è determinante l'appoggio delle destre, come a Tarquinia. Ha abbandonato nei fatti ogni impegno di rinnovamento. Ha accettato discorsi programmatici, come quello del presidente della provincia di Roma, Sinanorello, chiaramente aperti a destra. Ha rinunciato a parlare di regione, di riforme strutturali, di programmazione democratica, per far propria la rivendicazione, comune a tutte le destre, dell'estensione al Lazio degli incentivi della Cassa del Mezzogiorno. Ha impegnato tutto il suo prestigio, in Campidoglio, nella disgraziata battaglia per imporre gli aumenti delle tariffe delle aziende pubbliche di trasporto.

Come meravigliarsi, allora, se su tutta la politica di centro sinistra nel Lazio, dopo la sconfitta elettorale del 22 novembre 1964, si addensano oggi cupe nubi di crisi? Come meravigliarsi di ciò che è accaduto nel Consiglio provinciale di Viterbo? Come non comprendere che l'elezione di un presidente di sinistra in quella assemblea, ben al di là del suo significato immediato, ha il valore della indicazione di una linea di lotta, di una prospettiva di rinnovamento?

Questa indicazione interessa tutte le assemblee elettive della regione.

Sulla barcollante Giunta capitolina, sostenuta e salvata più volte da ascari di destra, incombono oggi scadenze molto preoccupanti, prima di tutto quella degli aumenti tariffari che grazie alla decisa opposizione comunista, in atto con successo ormai da un anno, rischiano di diventare un insormontabile scoglio. Sulla Giunta provinciale di Roma incombe il problema della ratifica di deliberazioni prese coi poteri del Consiglio da una formazione minoritaria che solo un improbabile aiuto dei liberali potrà salvare; e se quelle deliberazioni non verranno approvate, la crisi sarà ineritabile. Al tempo stesso, premono sulle assemblee elettive in tutto il Lazio vigorose battaglie unitarie dei lavoratori, per la riforma agraria, per l'occupazione, per una gestione pubblica dei trasporti, che impongono la ripresa di un discorso programmatico nuovo a tutte le forze politiche democratiche della regione. Qui sono le premesse fondamentali per una svolta democratica, per la ricerca di nuovi rapporti, unitari per andare oltre il centro sinistra. Qui occorre guardare specialmente in questi giorni in cui si celebra il ventennale della Liberazione, per difendere e sviluppare le autonomie, per promuovere l'attuazione della Costituzione, per superare l'anticomunismo, cancro corrosivo della democrazia italiana.

Enzo Modica

Movimento non violenza

Domani marcia della pace

Il Movimento della non violenza, presieduto dal professor Aldo Capitini ha organizzato una marcia della pace che si svolgerà domani. La marcia avrà inizio a piazza Navona alle ore 16 e si snoderà lungo il seguente percorso: piazza Navona, via Zanardelli, ponte Umberto via Ulpiano, via Crescenzio, piazza Risorgimento, via Ottaviano, viale Angelico, viale Mazzini, piazza Mazzini, viale Mazzini, piazza Monte Grappa piazzale Belle Arti Lungotevere delle Navi Lungotevere Arnaldo da Brescia La marcia si concluderà davanti alla lapide di Giacomo Matteotti

L'adesione alla marcia indetta per manifestare contro il riarmo ad ogni forma di violenza, è aperta alla più larga partecipazione popolare.

La manifestazione romana avviene in concomitanza con le numerose marce organizzate in molti paesi europei.

L'agonia della Giunta

Provincia: oggi voto decisivo

La «Giunta pasticcio» di Palazzo Valentini dovrebbe dare le dimissioni stamane. Il Consiglio provinciale è convocato per le ore 10: ascolterà la replica del presidente Signorello a conclusione del dibattito svoltosi sulle dichiarazioni programmatiche e voterà su gli ordini del giorno. Ne sono stati presentati tre, ciascuno per ogni gruppo di opposizione Tutti respingono le dichiarazioni programmatiche

Essi sono firmati complessivamente da 23 consiglieri (la maggioranza del Consiglio) e prefigurano già il risultato del voto dopo il quale a Signorello e alla Giunta da lui presieduta non resterà che dare le dimissioni.

Sarà allora possibile riaprire in Consiglio un dialogo che verifichi gli orientamenti delle forze politiche e dica se è possibile una soluzione stabile e democratica della crisi.

15 GIORNI DI OCCUPAZIONE

I lavoratori della Bowater sono giunti al quindicesimo giorno di occupazione dello stabilimento. La grande industria britannica insiste testardamente nel proposito di chiudere la sua fabbrica di Roma (una fabbrica tra le più moderne) per aprirne un'altra con l'aiuto dei fondi dello Stato (italiano, naturalmente). A sinistra, i lavoratori della Bowater. A destra, invece, un aspetto della manifestazione di ieri in piazza Dante dei ferrovieri romani in sciopero

Trasporti: complesse trattative

Per gli organici

Ospedali: medici ancora in sciopero

La protesta dopo il «no» del prof. Alonzo al potenziamento del servizio d'anestesia

Negli ospedali romani non torna la normalità: assistenti e aiuti si astengono da ogni attività — salvo i servizi d'urgenza — per altri due giorni, oggi e domani. La protesta è stata proclamata dall'ANAAO di fronte all'atteggiamento dilatorio dell'amministrazione degli Ospedali Riuniti nei riguardi dei problemi normativi, economici e soprattutto dell'adeguamento degli organici. Il sindacato medici aderente alla CGIL (SMI) ha espresso con un ordine del giorno la propria solidarietà ai medici ospedalieri.

La «scintilla» che ha provocato altri due giorni di sciopero negli ospedali romani era scaturita nel corso delle trattative per il potenziamento del servizio di anestesia. Il professor Alonzo, sovraintendente degli ospedali, rimasto solo con il primario anestesista prof. Beghè a difendere le attuali carenze del servizio, aveva espresso il suo parere negativo ad un adeguato potenziamento dell'organico provocando una rottura delle trattative. Il rappresentante dell'ANAAO abbandonava perciò lo incontro e l'associazione, riuniti gli iscritti, proclamava lo sciopero.

Ieri il Consiglio direttivo degli anestesisti, in un comunicato, dopo avere ricordato ancora una volta le gravi insufficienze del servizio, con turni di lavoro persino di 34 ore consecutive «denuncia alla pubblica opinione la pericolosità nella quale la categoria è costretta ad espletare il gravoso servizio». Gli anestesisti — continua il comunicato — «declinano ogni responsabilità per eventuali incidenti di anestesia che dovessero accadere, in particolare ove la circostanza si verificasse in assenza dell'aiuto e dopo che l'anestesista abbia svolto un turno superiore alle 24 ore». Gli anestesisti rinnovano le loro richieste più urgenti: istituzione di altri due primariati, un numero di aiuti sufficiente a garantire turni di guardia per ogni ospedale e un numero di assistenti tale che i turni di lavoro non superino le 24 ore.

Il sovraintendente sanitario prof. Alonzo: sull'organico degli anestesisti non vuol cedere.

Per il Sublacense altri 20 giorni di sospensione — Successo degli ospedalieri - Zeppieri: confermato lo sciopero

La lotta degli autoferrotranvieri in difesa delle aziende pubbliche ha costretto il ministro Jervolino a rinviare di altri 20 giorni il provvedimento di revoca all'Atac delle concessioni del Sublacense e a promettere ai dirigenti sindacali un ripensamento sulle altre decisioni annunciate e parzialmente attuate nei confronti della Stefer e della Roma-Nord. I dirigenti provinciali dei tre sindacati torneranno a riunirsi oggi pomeriggio per stabilire le iniziative da prendere affinchè dagli impegni generici, dalle promesse e anche dai semplici rinvii il ministero dei Trasporti dimostri in modo più sostanziale di aver rinunciato all'attacco contro le aziende comunali.

La situazione resta pesante. Proprio ieri si è appreso che il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso presentato dall'Atac contro il provvedimento ministeriale; il fatto non ha destato molte sorprese, anche se appare molto discutibile. La questione delle linee del Sublacense e delle linee Stefer e Castelli e anche quella della soppressione di numerose corse di treni della Roma-Nord, sono tuttavia di natura eminentemente politica e non giuridica. I lavoratori sono decisi a battersi affinchè prevalga la politica di sostegno e di sviluppo delle aziende pubbliche contro il tentativo della Zeppieri e di poche altre società di ridurre Atac e Stefer nei limiti della gestione dei trasporti urbani, i quali — come ha ammesso lo stesso presidente dell'ANAC, Albicini — sono «sempre più difficoltosi e costosi».

OSPEDALIERI — I lavoratori degli Ospedali Riuniti hanno ottenuto importanti miglioramenti economici e normativi; il commissario straordinario Adami, alla vigilia dello sciopero proclamato dai sindacati, ha infatti approvato i nuovi regolamenti del personale che prevedono uno «sviluppo verticale» delle carriere e altri benefici riguardanti il trattamento di malattia, quello di quiescenza e l'inquadramento di tutto il personale giornaliero nei ruoli organici.

EDILI — Gli operai dell'impresa «Spartaco Sparaco» del grande cantiere della «Città Giudiziaria», in piazzale Clodio, sono in agitazione per i licenziamenti di rappresaglia che ogni settimana vengono effettuati con lo scopo di impedire la protesta contro la violazione delle leggi sulla sicurezza del lavoro. La «Spartaco Sparaco», benchè sia una delle imprese più forti e abbia avuto in appalto importanti opere pubbliche (oltre alla Città Giudiziaria, sta costruendo la Biblioteca Nazionale), non impianta nel modo regolamentare i ponteggi sollevando un serio problema di sicurezza.

I lavoratori licenziati vengono immediatamente sostituiti con altri operai «raccomandati», confermando che l'impresa non ha abbondanza ma semmai scarsezza di manodopera.

BOWATER — Gli operai della Bowater sono oggi al quindicesimo giorno di occupazione. Ieri, all'ufficio del Lavoro, sono proseguite le trattative tra i rappresentanti degli operai, quelli dell'industria inglese e dell'Unione degli Industriali del Lazio. I dirigenti della Bowater sono orientati a risolvere la questione confermando la chiusura dello stabilimento e pagando una indennità di extra liquidazione ai licenziati. I lavoratori chiedono allo Stato di intervenire per salvare l'importante fabbrica.

ZEPPIERI — Fallito ieri un ultimo tentativo di comporre la vertenza, le organizzazioni sindacali hanno confermato lo sciopero che sabato, Pasqua e Pasquetta bloccherà in tutto il Lazio i *pullman*. Anche ieri l'azienda ha respinto tutte le richieste relative ai «tempi accessori» e agli arretrati che deve corrispondere ai lavoratori.

COCA COLA — Gli operai della Coca Cola sono arrivati al dodicesimo giorno consecutivo di sciopero; i lavoratori stanno portando avanti una lotta «articolata» per ottenere il rinnovo del contratto integrativo aziendale che è scaduto a gennaio. La Coca Cola si ostina nel respingere tutte le richieste pretendendo che i lavoratori si accontentino di una somma *una tantum*; è da notare che il prezzo della Coca Cola è stato recentemente aumentato.

ALBERGHI — Lo sciopero dei lavoratori degli alberghi e delle pensioni, proclamato per sabato e domenica, è stato sospeso in seguito all'impegno della parte padronale di riprendere le trattative nazionali per il rinnovo del contratto. Il sindacato aderente alla CGIL riconferma tuttavia l'assemblea di oggi alle 22, nel salone Brancaccio.

A due passi dalla banca gli scippano un milione

Riscosso da neppure tre minuti un milione in contanti, chiuso nella solita borsa di pelle, è stato strappato dalle mani del legittimo proprietario, il ragionier Aurelio Apicelli della ditta Guardi, e ha preso il volo grazie ai due soliti motociclisti che si allontanano nel traffico. Il fatto è accaduto in piazza Mazzini, a pochi passi dalla agenzia del Banco di Santo Spirito nel quale l'impiegato aveva effettuato l'operazione. Il che dimostra, se non altro, che i tanto declamati servizi di «prevenzione» non funzionano poi troppo bene.

Altro scippo, meno fruttuoso ma molto più ignobile, quello compiuto in viale Marconi, all'uscita dell'ufficio postale, ai danni di Dorotea Rinaldi, di 51 anni La donna aveva appena riscosso la sua pensione (45 mila lire) quando un giovane glie l'ha quasi strappata di mano fuggendo sulla moto del complice

L'agente 007 finisce in Tribunale

Dell'agente segreto spaccatutto 007, ovvero James Bond si parlerà anche in Tribunale. I produttori della fortunata serie di film hanno infatti citato un'altra società che ha messo in cantiere nuove avventure con i titoli «A 077 dall'oriente con amore» e «077 missione Bloody Mary» titoli, evidentemente, che possono essere confusi (zero più, zero meno) con quelli «autentici». Gli interessi legali dell'agente segreto «vero» sono tutelati dall'avvocato Finzi De Barbera.

Da Firenze per cercare un farmaco

Giunto da Firenze per acquistare una medicina per sua figlia, introvabile nella sua città, Armando Franceschi è stato accompagnato con una «gazzella» dei carabinieri a Pomezia. Solo lì, infatti, nella fabbrica che lo produce è stato possibile trovare due flaconi del farmaco che può salvare la vita alla piccola Elisabetta, di 5 mesi. L'uomo è ripartito subito per Firenze con l'autostop

Si uccide un professore di lettere

Un anziano professore di lettere e storia si è ucciso lasciandosi avvelenare dal gas nel suo appartamento in via Casale Giuliani 14 L'acre odore del gas è stato avvertito da un portalettere. Angelo De Luca, che lo ha fatto presente al portiere Franco Costabile, di 50 anni, è stato trovato ormai cadavere sul suo letto. Accanto a lui, una lettera indirizzata alla moglie, Maria Armao, attualmente a Milano per lavoro: in cucina il tubo del gas completamente reciso Nelle poche righe il professore chiede perdono alla moglie per il suo gesto, senza spiegarne i motivi.

Dall'uomo col quale ha vissuto per 20 anni

Accoltellata davanti al figlio

Dopo una violenta discussione, un uomo — sotto gli occhi del figlio quindicenne — ha vibrato due coltellate alla donna che non voleva tornare a vivere con lui. Poi è fuggito, ma solo per presentarsi, dopo neppure mezz'ora, all'ospedale, dove i medici avevano già medicato la donna giudicandola guaribile in 10 giorni. La drammatica scena è accaduta alle 19,10 nei giardini di piazza Vittorio.

I protagonisti della vicenda sono Brevidina Ceccarelli e Fernando Catesi, entrambi di 46 anni, i quali hanno vissuto insieme, a Velletri, per quasi vent'anni e si sono separati solo due mesi fa. Alla lite era presente il figlio dei due, Vincenzo, che ha 15 anni e abita con la madre in via Farini 52.

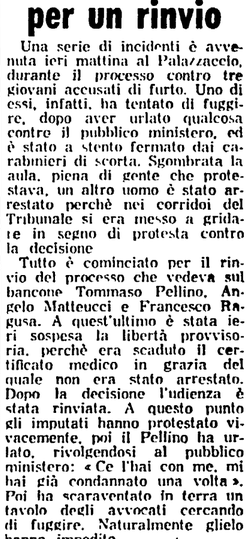
E' stato appunto il ragazzo a spiegare ai poliziotti i motivi della lite e dell'accoltellamento. «Ce ne siamo andati da Velletri — ha raccontato — perchè mio padre tornava spesso ubriaco, litigava con mamma, la picchiava. Due mesi fa l'ha anche minacciata con un'accetta. Allora ci siamo decisi, e siamo venuti a Roma».

Ieri sera, a quanto pare, Fernando Catesi si è rifatto vivo, chiedendo per telefono un appuntamento alla donna. Lei ha acconsentito, ma — proprio per evitare scene — vi si è recata in compagnia del figlio. I tre hanno passeggiato per i viali della piazza: l'uomo ha chiesto loro di tornare a Velletri, promettendo di comportarsi meglio di prima, di lavorare e di smettere di bere. La Ceccarelli, però, non ne ha voluto sapere.

E' sembrato che l'uomo si fosse messo il cuore in pace: «Va bene — ha detto — mi dispiace, ma se avete deciso va bene. Accompagnatemi a prendere l'autobus». Si sono avviati, poi il Catesi ha pregato il figlio di allontanarsi: «Devo dire una cosa importante a tua madre» ha detto..

Brevidina Ceccarelli e Fernando Catesi si sono scambiati ancora poche parole, poi lui ha messo una mano in tasca e una lama ha brillato per un attimo nella penombra. Subito si sono udite le urla della donna. Il feritore è fuggito, il figlio è accorso accanto alla madre, sorreggendola, fermando una vettura per portarla in ospedale. Al San Giovanni, i medici hanno medicato la donna: ha due ferite da taglio.

Pochi minuti dopo è arrivato anche il feritore, sconvolto. «Non volevo farlo — ha detto ai poliziotti — mi ha provocato». Gli hanno medicato una mano (si è ferito anche lui con il coltello) poi lo hanno portato al commissariato. Alla fine è stato arrestato e denunciato per lesioni aggravate: e non è la prima volta che gli succede.



Fernando Catesi

In Tribunale

Movimentata udienza per un rinvio

Una serie di incidenti è avvenuta ieri mattina al Palazzaccio, durante il processo contro tre giovani accusati di furto. Uno di essi, infatti, ha tentato di fuggire, dopo aver urlato qualcosa contro il pubblico ministero, ed è stato a stento fermato dai carabinieri di scorta. Sgombrata la aula, piena di gente che protestava, un altro uomo è stato arrestato perchè nei corridoi del Tribunale si era messo a gridare in segno di protesta contro la decisione

Tutto è cominciato per il rinvio del processo che vedeva sul bancone Tommaso Pellino, Angelo Matteucci e Francesco Ragusa. A quest'ultimo è stata ieri sospesa la libertà provvisoria, perchè era scaduto il certificato medico in grazia del quale non era stato arrestato. Dopo la decisione l'udienza è stata rinviata. A questo punto gli imputati hanno protestato vivacemente, poi il Pellino ha urlato, rivolgendosi al pubblico ministero: «Ce l'hai con me, mi hai già condannato una volta». Poi ha scaraventato in terra un tavolo degli avvocati cercando di fuggire. Naturalmente glielo hanno impedito.

Poco dopo, nei corridoi, uno spettatore del processo, Romeo Rossi di 31 anni, ha protestato contro la decisione, urlando frasi che sono state ritenute oltraggiose. Lo hanno arrestato i carabinieri dopo una furibonda lite.

Il giorno

Oggi, giovedì 15 aprile (105-260). Onomastico: Annibale. Il sole sorge alle 5,40 e tramonta alle 19,7. Luna piena oggi.

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri sono nati 83 maschi e 99 femmine. Sono morti 53 maschi e 30 femmine, dei quali 10 minori di sette anni. Le temperature: minima 9, massima 17. Per oggi i meteorologi prevedono nuvolosità irregolare. Temperatura in lieve aumento.

Mostra del regalo

Una mostra per il regalo di Pasqua, con quadri, sculture, dipinti, ceramiche, disegni e gioielli, è allestita a «La fontanella», in via del Babuino 194.

La mostra rimarrà aperta fino al 22 aprile.

Studenti in Grecia

Oggi mille studenti dei licei classici partiranno da Napoli, sul «Surriento», per la Grecia in crociera per un viaggio di istruzione. Gli studenti italiani si incontreranno con studenti ellenici ed insieme compiranno delle escursioni sull'Acropoli, e al Museo di Atene, al teatro di Dionisio, al tempio di Giove e allo Stadio Olimpico

Sabato, in notturna, gli studenti romani gareggeranno con gli ateniesi in atletica leggera.

Lutti

Si sono svolte ieri le semplici e commoventi esequie civili della compagna Rosita Gagliardi Arbicone, spentasi l'altra notte al San Giacomo, all'età di 78 anni. Lu mimosa figura di antifascista, aiutò e protesse diversi perseguitati politici e razziali Alla sua memoria e al dolore dei compagni Mario, Mariu e Silvia la sezione Salario e i compagni dell'Unità esprimono il proprio commosso omaggio e la più fraterna partecipazione.

Ieri notte è deceduta Vanda Cinti, moglie del compagno Zeno, segretario dei gasisti In questo grave momento giungano al compagno Cinti le sentite condoglianze dei gasisti romani e dell'«Unità».

ACR

La delegazione dell'Automobile Club di piazza Augusto Imperatore 13 resterà aperta, tutti i giorni feriali, compreso il sabato, dalle ore 8 alle 20, per agevolare gli automobilisti con particolari esigenze di orario.

Negozi

Gli orari per Pasqua

Questi gli orari dei negozi per le feste di Pasqua.

ABBIGLIAMENTO: I negozi protrarranno la chiusura serale alle 20,30 nelle giornate di oggi, domani e sabato mentre domenica e lunedì rimarranno chiusi.

ALIMENTARI: chiusura protratta alle 20,30 oggi, domani e sabato, eccezion fatta per le rivendite di vino che chiuderanno alle 21,30. Domenica chiusura per tutta la giornata di tutti i negozi e dei mercati coperti e scoperti ad eccezione dei forni, delle drogherie e delle rivendite di vino che rimarranno aperti sino alle 13 per la vendita di pane, pasta, riso, dolciumi, vini e liquori. I forni effettueranno la doppia panificazione per permettere ai cittadini di rifornirsi per lunedì, giorno in cui le rivendite rimarranno chiuse. Latterie e pasticcerie normale orario di apertura festiva I negozi alimentari e i mercati rionali apriranno, invece, sino alle ore 13 il giorno di Pasquetta.

FIORAI: negozi, chioschi e ambulanti, oggi, domani e sabato, chiusura alle 21,30; a Pasqua apertura ininterrotta dalle 8 alle 15, il giorno di Pasquetta, dalle 8 alle 13,30.

il partito

Manifestazioni

San Saba, ore 21: dibattito Vietnam e situazione internazionale (Arminio Savioli).

Assemblea

Presso sezione **Trionfale** alle 19.30 assemblea antifascisti e giovani della FGCI sulle manifestazioni del 25 aprile

Castelli

La segreteria della zona dei **Castelli romani** convoca per mercoledì 21 aprile alle 18,30 l'assemblea del Comitato di zona e dei segretari delle sezioni. Ordine del giorno: «I compiti del Partito nelle lotte per la pace, per l'occupazione e per lo sviluppo democratico del paese». Relatore: Gino Cesaroni. Presiederà Claudio Verdini.

Tutte le sezioni sono impegnate in questi giorni festivi a sviluppare l'iniziativa di tesseramento e proselitismo con l'obiettivo di raggiungere entro il 21 aprile il 100 per cento del tesseramento.

Convocazioni

Trastevere, ore 19,30: congresso di sezione con Fredduzzi **Genzano**, ore 17,30: cellula Enti locali con Cesaroni. In **Federazione**, ore 20: riunione **segreteria** zona salaria.

schermi e ribalte

Uno spettacolo sulla Resistenza all'« Armadio »

La prossima settimana, a cominciare da giovedì 22, « L'armadio » presenterà uno spettacolo dedicato alla Resistenza, comprendente un Canzoniere internazionale della Resistenza e della Libertà. Questa settimana « L'armadio » resta chiuso.

Rinviato il « Pipistrello » all'Opera

A causa dello sciopero nazionale proclamato dai lavoratori dipendenti degli Enti Lirici, il Teatro dell'Opera, rimarrà chiuso oggi e sabato. « Il pipistrello » che doveva aver luogo ieri (3 in abb. alle terze serali, ral e studenti) è stato rinviato a martedì 20. I biglietti acquistati sono valevoli per lo spettacolo del 20 e rimborsabili al botteghino del teatro entro le ore 12 di oggi.

TEATRI

ARLECCHINO
Alle 22 Carmelo Bene presenta: « Basta con un vi amo mi ero quasi promesso. Amleto e le conseguenze della pietà filiale » da e di Shakespeare e Jules Laforgue. Regia C. Bene.

BORGO S. SPIRITO
C.ia D'Origlia-Palmi. Domenica e lunedì alle 16,30: « La cisterna murata », 3 atti di Dennery. Prezzi familiari.

CAB 37 (Via della Vite - Telefono 675.316)
Alle 23: « S'è fatta notte n. 2 » di M. Costanzo con M. Mercatali, E. Colli, F. Ferrarone, Ambrose, R. Poitevin, P. Starke con A. Del Pelo.

CENTRALE (Piazza del Gesù)
Imminente la Stabile del Dramma Italiano diretta da Giorgio Prosperi con Tino Carraro, Lidya Alfonsi e Giuliana Lojodice presenta: « Il viaggio » di Brunello Rondi. Novità assoluta. Regia dello autore. Scene di G. Mafai.

DELLA COMETA
Martedì alle 21,15 concerto de: « I Virtuosi » di Roma diretto da Renato Fasano dedicato ad Antonio Vivaldi.

DELLE MUSE (Via Forlì 43, - Tel. 862 948)
Dal 22 aprile Comp. Giancarlo Cobelli-Ingrid Scholler in: « La caserma delle fate ».

DE' SERVI
Martedì alle 21,15 la C.ia del Teatro per gli Anni Verdi diretta da Giuseppe Luongo presenta: « Il burbero benefico » di Carlo Goldoni (trad. e rid. di G. Luongo). Regia di Hal Porter.

ELISEO
Alle 17 familiare, addio della Compagnia, il Teatro Stabile di Genova presenta Alberto Lionello in: « I gemelli veneziani ».

FOLK STUDIO
Alle 22: Otello Profazio, Bert Ford, Annette Hanemann, Vittorio Canardese, Decker.

MICHELANGELO (Via Pietro Gasbarri, 16 - Tel. 6270922)
Domani alle 21 C.ia D'Origlia-Palmi presenta « Christus » 4 atti in 20 quadri di P. Lebrun.

OLIMPICO
Alle 21,15 C.ia del Teatro Romeo diretta da Orazio Costa con Anna Miserocchi in: « Il mistero », « Natività, passione e resurrezione di Nostro Signore », « Laudi Medioevali » a cura di Silvio D'Amico. Regia O. Costa.

PANTHEON (Viale B. Angelico Collegio Romano, tel. 832 254)
Riposo

PARIOLI
Spettacolo cinematografico: Via col vento

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA
Sabato alle 22 Marina Lando e Silvio Spaccesi presentano: « Una coppia senza valigia » di F. Monicelli; « Un piano quinquennale » di G. Finn; « Vietata l'affissione » di M. Lapenna. Regia M. Righetti.

QUIRINO
Alle 17 familiare il Teatro Stabile di Eduardo con Franco Parenti, Regina Bianchi, Rino Genovese presenta: « Uomo e galantuomo » 3 atti di Eduardo. Regia Eduardo De Filippo.

ROSSINI
Alle 17,15 familiare, pomeriggio romano del buonumore di Checco Durante, Anita Durante, Leila Ducci, Enzo Liberti in: « Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore » di Giraud. Regia C. Durante. Ultima replica.

RIDOTTO ELISEO
Riposo

SATIRI (Tel. 565 352)
Alle 21: « AAAAAAHHHH » di P. Caracciolo e S. Graziani e « Misteries and Smaller Pieces » del Living Theatre.

SISTINA
Alle 21,15: « Rugantino » commedia musicale di Garinei e Giovannini, scritta da Festa Campanile e Franciosa. Musiche di Trovajoli. Scene e costumi di Coltellacci.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE
Emulo di Madame Toussand di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 22.

INTERNATIONAL LUNA PARK (Piazza Vittorio)
Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio.

VARIETÀ

AMBRA JOVINELLI (Tel. 731 306)
Sfida alla O.K. Corral - La rivolta dei pretoriani

VOLTURNO (Via Volturno)
Roma contro Roma e documentario

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153) Questa volta parliamo di uomini, con N. Manfredi (alle 15-17-18,55-20,50-22,50) SA ◆◆
ALHAMBRA (Tel. 783.792) Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy (ult. 22,45) SA ◆◆◆
AMBASCIATORI (Tel. 481.570) Là dove scende il fiume, con J. Stewart (ap. 15,30 ult. 22,50) A ◆◆
AMERICA (Tel. 586.168) Questa volta parliamo di uomini, con N. Manfredi (alle 15-17-18,55-20,50-22,50) SA ◆◆
ANTARES (Tel. 890 947) I fratelli senza paura, con R. Taylor A ◆
ARCHIMEDE (Tel. 875.567) Dear Brigitte (alle 16-18-20-22)
APPIO (Tel. 779 638) Matrimonio all'italiana, con S. Loren DR ◆◆
ARISTON (Tel. 353.230) Erasmo il lentigginoso, con J. Stewart (alle 15,15-17,50-20,20-22,50) SA ◆
ARLECCHINO (Tel. 358.654) Scappamento aperto, con J. P. Belmondo (alle 16,15 - 18,25 - 20,30-23) A ◆
ASTOR (Tel. 7.220.409) L'oltraggio, con P. Newman DR ◆◆
ASTORIA (Tel. 870 245) La fuga, con G. Ralli (VM 18) DR ◆◆◆
ASTRA (Tel. 848.326) Ieri oggi domani, con S. Loren SA ◆◆◆
AVENTINO (Tel. 572.137) Vorrei non essere ricca, con S. Dee (ap. 15,40, ult. 22,45) S ◆
BALDUINA (Tel. 347.592) 82° Marines attack DR ◆
BARBERINI (Tel. 741.107) Come uccidere vostra moglie, con J. Lemmon (alle 15,45 - 18,15-20,30-23) SA ◆
BOLOGNA (Tel. 426 700) Non son degno di te (prima)
BRANCACCIO (Tel. 735 255) Non son degno di te (prima)
CAPRANICA (Tel. 762.465) Assassinio sul palcoscenico, con M. Rutherford G ◆◆ (alle 15,30-17,20-19,10-20,55-22,45)
CAPRANICHETTA (Tel. 672.465) L'uomo che non sapeva amare, con C. Baker (alle 15,50-18,55-22,30) (VM 18) DR ◆
COLA RIENZO (Tel. 350 584) Vorrei non essere ricca, con S. Dee (alle 16,30-18,35-20,40-22,50) S ◆
CORSO (Tel. 671.691) Il commissario Maigret, con J. Gabin (alle 16-18-20,20-22,45) G ◆◆◆
EDEN (Tel. 3 800.188) Angelica alla corte del re, con M. Mercier A ◆◆
EMPIRE My Fair Lady, con A. Hepburn (alle 15,45-19,20-22,45) M ◆◆
EURCINE (Palazzo Italia all'EUR - Tel. 5 910 906) Joe Mitra, con E. Costantine (alle 16,15-18,35-20,45-23) SA ◆◆
EUROPA (Tel. 865.736) La congiuntura, con V. Gassman (alle 16-18,20-20,30-22,50) SA ◆
FIAMMA (Tel. 471.100) Una Roll Royce gialla, con S. Mc Laine (alle 15,30-18-20,15-23) DR ◆
FIAMMETTA (Tel. 470 464) How to murder your wife (alle 15,30-17,30-19,45-22)
GALLERIA (Tel. 673 267) Avventure nella fantasia, con L. Harvey SM ◆
GARDEN (Tel. 652 384) Agguato nella savana, con H. Guardino A ◆
GIARDINO (Tel. 894 946) Non son degno di te (prima)
IMPERIALCINE Donne vi insegno come si seduce un uomo, con N. Wood (ap. 15,30, ult. 22,50) SA ◆◆
ITALIA (Tel. 846.030) Per un pugno nell'occhio (prima)
MAESTOSO (Tel. 786 086) Assassinio sul palcoscenico, con M. Rutherford (alle 15,45-17,15-18,50-20,40-22,50) G ◆◆
MAJESTIC (Tel. 674 908) L'allegra parata di Walt Disney
MAZZINI (Tel. 351 942) Non son degno di te (prima)
METROPOLITAN (Tel. 689 400) Piano... piano dolce Carlotta con B. Davis (alle 15 - 17,40 - 20,10-23) (VM 14) G ◆
METRO DRIVE-IN (Tel. 6 050 152) Destino in agguato, con G. Ford (alle 20-22,45) DR ◆
MIGNON (Tel. 669 493) Decisione a mezzanotte, con M. Laudan (alle 15,30-17,15-19-20,45-22,30) DR ◆
MODERNISSIMO (Galleria San Marcello - Tel. 640 445) Agente 007 missione Goldfinger, con S. Connery (ap. 15, ult. 22,50) A ◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:
A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico
Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:
◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

MODERNO (Tel. 460.285) I cento cavalieri, con A. Foà A ◆◆
MODERNO SALETTA Il servo, con D. Bogarde (VM 18) DR ◆◆◆
MONDIAL (Tel. 834.876) Joe Mitra, con E. Costantine SA ◆◆
NEW YORK (Tel. 780 271) Questa volta parliamo di uomini, con N. Manfredi (alle 15-17-18,55-20,50-22,50) SA ◆◆
NUOVO GOLDEN (Tel. 755 002) Per un pugno nell'occhio (prima) (ap. 15, ult. 22,50)
PARIS (Tel. 754.366) Uccidete agente segreto 777 Stop, con K. Clark A ◆
PLAZA (Tel. 681.193) Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy (alle 15,30-18,30-22) SA ◆◆◆
QUATTRO FONTANE (Telefono 470 265) Una ragazza a Saint Tropez, G. Grad (alle 15,30-18,15-20,20-22,50) SA ◆
QUIRINALE (Tel. 642.653) Per un pugno di dollari, con C. Eastwood (alle 16,15-18,30-20,40-22,45) A ◆◆
QUIRINETTA (Tel. 670 012) Quando l'amore se n'è andato, con S. Hayward (alle 16-18-20,15-22,50) DR ◆
RADIO CITY (Tel. 464.103) Il momento della verità, di F. Rosi (alle 15,15 - 18,05 - 20,30 - 22,30) (VM 14) DR ◆◆◆◆
REALE (Tel. 580 234) Per un pugno nell'occhio (prima) (ap. 15, ult. 22,50)
REX (Tel. 864.165) Quattro spie sotto il letto, con L. Ventura SA ◆◆
RITZ (Tel. 837 481) Avventure nella fantasia, con L. Harvey SM ◆
RIVOLI (Tel. 460.883) Quando l'amore se n'è andato, con S. Hayward (alle 16-18-20,15-22,50) DR ◆
ROXY (Tel. 870.504) A prova di errore, con H. Fonda (alle 16-18,25-20,30-22,50) DR ◆◆◆
ROYAL (Tel. 770.549) Qualcuno verrà, con F. Sinatra (alle 15-17,40-20,10-22,50) S ◆◆
SALONE MARGHERITA (Telefono 671.439) Cinema d'essai: Il vangelo secondo Matteo, con P.P. Pasolini DR ◆◆◆
SMERALDO (Tel. 351.581) La dove scende il fiume, con J. Stewart A ◆◆
STADIUM (Tel. 485.498) Jeff Gordon spacca tutto, con E. Costantine SA ◆
SUPERCINEMA (Tel. 485 498) Sierra Charriba (prima) (alle 15,20-17,55-20,25-23)
TREVI (Tel. 689 619) Matrimonio all'italiana, con S. Loren (alle 16-18,20-20,30-22,50) DR ◆◆
VIGNA CLARA (Tel. 320 350) Assassinio sul palcoscenico, con M. Rutherford (alle 16,15-18,20-20,20-22,45) G ◆◆
VITTORIA (Tel. 578.736) Nude, calde e pure (VM 18) DO ◆

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 8 390.728) Al di là del fiume, con Audie Murphy A ◆
AIRONE (Tel. 727 193) Gli impetuosi, con J. Darren A ◆
ALASKA La ciociara, con S. Loren (VM 16) DR ◆◆◆◆
ALBA (Tel. 570 855) Ursus terrore dei Kirghisi
ALCE (Tel. 832.648) La guerra del topless C ◆
ALCIONE Amore ritorna, con D. Day C ◆◆◆
ALFIERI Per un pugno nell'occhio (prima)
ARALDO Sei donne per l'assassino, con C. Mitchell DR ◆
ARGO (Tel. 434.050) Gerarchi si muore, con Aldo Fabrizi C ◆
ARIEL (Tel. 530.521) Lo scudo dei Falworth, con T. Curtis A ◆
ATLANTIC (Tel. 7.610.658) Canne infuocate
AUGUSTUS (Tel. 655.455) La caduta dell'Impero romano con S. Loren SM ◆
AUREO (Tel. 880 606) Jeff Gordon spaccatutto, con E. Costantine SA ◆
AUSONIA (Tel. 428.180) Minnesota Clay, con C. Mitchell A ◆◆

AUSONIA: MINNESOTA CLAY

AVANA (Tel. 515.597) Pippo, Pluto e Paperino allegri masnadieri DA ◆
BELSITO (Tel. 340.887) Biancaneve e i sette nani DA ◆◆
BOITO (Tel. 8.310.198) Il giustiziere di Londra, con D. Borsche G ◆
BRASIL (Tel. 552.350) Il giuramento dei Sioux
BRISTOL (Tel. 7.615.424) Tempo d'estate, con K. Hepburn S ◆
BROADWAY (Tel. 215.740) 002 Agenti segretissimi, con Franchi-Ingrassia C ◆
CALIFORNIA (Tel. 215 266) Venti chili di guai, con Tony Curtis SA ◆◆
CINESTAR Minnesota Clay, con C. Mitchell A ◆◆
CLODIO (Tel. 355 657) Il vangelo secondo Matteo, di P.P. Pasolini DR ◆◆◆
COLORADO (Tel. 6 274.287) Cinque corpi senza testa, con J. Crawford (VM 18) G ◆
CORALLO (Tel. 2.577 207) Gli avvoltoi, con R. Scott DR ◆
CRISTALLO Gli implacabili, con J. Russel DR ◆
DELLE TERRAZZE Cleopatra, con E. Taylor SM ◆
DEL VASCELLO (Tel. 588 454) Arriva Speedy Gonzales DA ◆◆
DIAMANTE (Tel. 295 250) Capitan Sinbad, con P. Armendariz A ◆
DIANA (Tel. 780.146) Arriva Speedy Gonzales DA ◆◆
DUE ALLORI Schiavo d'amore, con Kim Novak (VM 14) DR ◆◆
ESPERIA (Tel. 582 884) Minnesota Clay, con C. Mitchell A ◆◆
ESPERO Cleopatra, con E. Taylor SM ◆
FOGLIANO (Tel. 8.329.541) L'isola dei delfini blu, con C. Kaye A ◆◆
GIULIO CESARE (Tel. 353 390) Soldati e caporali, con Franchi e Ingrassia C ◆
HARLEM Riposo
HOLLYWOOD (Tel. 290.851) Gli impetuosi, con J. Darren A ◆
IMPERO (Tel. 295.720) C ◆
INDUNO (Tel. 582 495) 82° Marines attack DR ◆
JOLLY Bandiera di combattimento, con S. Hayden DR ◆
JONIO (Tel. 890.203) Intrigo a Los Angeles, con C. Walker G ◆
LA FENICE (Via Salaria 35) Sfida all'O.K. Corral, con B. Lancaster A ◆◆◆
LEBLON (Tel. 552 344) Il re della jungla A ◆
MASSIMO (Tel. 751.277) Angelica, con M. Mercier A ◆◆
NEVADA (ex Boston) La scure di guerra del capo Sioux
NIAGARA (Tel. 8.273.247) Il segreto dello sparviero nero con L. Baxter A ◆
NUOVO Viva Las Vegas, con E. Presley M ◆
NUOVO OLIMPIA (Tel. 670 695) Cinema selezione: L'amante indiana, con J. Stewart DR ◆◆◆
PALAZZO (Tel. 491.431) Il boia di Venezia, con L. Barker A ◆
PALLADIUM L'isola dei delfini blu, con C. Kaye A ◆◆
PRENESTE (Tel. 290.177) Il vendicatore di Kansas City, con F. Kanow A ◆
PRINCIPE (Tel. 352.337) Giallo a Creta, con H. Mills A ◆
RIALTO (Tel. 670.763) Baciami stupido, con K. Novak SA ◆◆
RUBINO Il ribelle di Giava
SAVOIA (Tel. 865.023) Non son degno di te (prima)
SPLENDID (Tel. 620 205) La valle dei lunghi coltelli, con L. Barker A ◆
SULTANO (Via di Forte Bravetta Tel. 6.270.352) Jerry 8 3/4, con J. Lewis C ◆◆
TIRRENO (Tel. 573.091) I caldi amori, con J. Perin S ◆
TRIANON (Tel. 780.302) Larry agente segreto, con D. Addams G ◆
TUSCOLO (Tel. 777.834) Nik Carter non perdona, con Dayle G ◆
ULISSE (Tel. 433.744) Il ritorno di Marcellino
VENTUN APRILE (T. 8 644 577) Gli eroi di Fort Worth, con E. Purdom A ◆
VERBANO (Tel. 841.295) F.B.I. operazione Baalbek G ◆

Terze visioni

ACILIA (di Acilia) Breve amore a Palma di Majorca, con A. Sordi C ◆
ADRIACINE (Tel. 330.222) Il bandito dell'Epiro, con Van Johnson A ◆
ANIENE I leoni di Castiglia A ◆
APOLLO Sandokan alla riscossa, con G. Madison A ◆
AQUILA Missione in Oriente, con M. Brando DR ◆
AURELIO Uno strano tipo, con A. Celentano M ◆
AURORA Danny va al sud
AVORIO (Tel. 755 416) Una domenica a New York, con H. Fonda (VM 14) SA ◆◆
CASSIO Silvestro e Gonzales matti e mattatori DA ◆◆
CASTELLO (Tel. 561.767) La valle maledetta
COLOSSEO (Tel. 736.255) I due capitani, con C. Heston A ◆
DEI PICCOLI Riposo
DELLE RONDINI Amore in quattro dimensioni, con F. Rame (VM 18) SA ◆◆
DELLE MIMOSE (Via Cassia) David e Lisa, con J. Margolin DR ◆◆◆
DORIA (Tel. 317 400) Silenzio si spara, con E. Costantine G ◆
EDELWEISS (Tel. 334 905) I cavalieri della tavola rotonda, con R. Taylor A ◆
ELDORADO La valle dei Moicani, con R. Scott A ◆
FARNESE (Tel. 564.395) Vento caldo, con C. Colbert S ◆
FARO (Tel. 520.790) La porta della Cina, con A. Dickinson DR ◆
IRIS (Tel. 865.536) Viva Las Vegas, con E. Presley M ◆
MARCONI Le calde amanti di Kjoto DR ◆
NOVOCINE Gli inesorabili, con B. Lancaster A ◆◆
ODEON (Piazza Esedra 6) Ultimi giorni di Pompei SM ◆
ORIENTE Cittadino dello spazio, con J. Morrow A ◆
OTTAVIANO (Tel. 358.059) Inferno di fuoco
PERLA Rivolta nel West
PLANETARIO (Tel. 489.758) L'uncino, con K. Douglas DR ◆◆
PLATINO (Tel. 215.314) Due contro tutti, con Walter Chiari C ◆
PRIMA PORTA 100.000 dollari al sole, con J. P. Belmondo A ◆
PRIMAVERA Riposo
REGILLA L'uomo della valle maledetta, con T. Hardin A ◆
RENO (già Leo) L'assalto delle frecce rosse A ◆
ROMA Il collare di ferro, con Audie Murphy A ◆◆
SALA UMBERTO (Tel. 674.753) Gli invincibili, con G. Cooper A ◆

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE AGIS-ENAL: Alhambra, Ambra Jovinelli, Apollo, Argo, Ariel, Bologna, Brancaccio, Corallo, Colosseo, Cristallo, Esperia, Farnese, La Fenice, Nomentano, Nuovo Olimpia, Orione, Palladium, Planetario, Plaza, Prima Porta, Ritz, Sala Umberto, Salone Margherita, Traiano di Fiumicino, Tuscolo. TEATRI: Arti, Delle Muse, Piccolo di Via Piacenza, Ridotto Eliseo, Rossini, Satiri.

OGGI « prima »
ECCEZIONE in ESCLUSIVA al
SUPERCINEMA
LA PIU' GRANDE STORIA DEL WEST NATA DALL'ODIO DI DUE UOMINI

CHARLTON HESTON
SIERRA CHARRIBA

RICHARD HARRIS
SIERRA CHARRIBA

SENTA BERGER
SIERRA CHARRIBA

CHARLTON HESTON - RICHARD HARRIS
JAMES COBURN - MICHAEL ANDERSON JR.
SENTA BERGER
LA MUSICA DEL FILM E' INCISA SU DISCHI CBS
Orario spettacoli 15,20 - 17,55 - 20,25 - 23
sospesa la validità delle tessere e dei biglietti omaggio

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Gabinetto medico per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO, Roma, Via Viminale, 38 (Stazione Termini) - Scala sinistra piano secondo, int. 4. Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 471.110 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956)

DISFUNZIONI E DEBOLEZZE SESSUALI
Dr. L. COLAVOLPE, Medico Premiato Università Parigi - Dermo specialista Università Roma - Via Gioberti n. 30, ROMA (Stazione Termini) scala B, piano primo int. 3. Orario 9-12, 16-19. Nei giorni festivi e fuori orario si riceve solo per appuntamento - Tel. 74 14 206 (A.M.S. 991 - 6-2-1964)

ERNIE
CURA SENZA OPERAZIONE CON INIEZIONI LOCALI (Metodo americano) (Decr. Min. Sanità n. 743 del 25-3-1959)
Il Dott. VITO QUARTANA riceve per appuntamento a: MILANO - Via Torino 23 - Tel. 89.36.65 dal 1° al 13 — ROMA - Via Volturno, 7 - Tel. 46.45.86 dal 18 al 30

EMORROIDI
Cure rapide indolori nel Centro Medico Esquilino
VIA CARLO ALBERTO 43

CHIRURGIA PLASTICA
ESTETICA
difetti del viso e del corpo
macchie e tumori della pelle
DEPILAZIONE DEFINITIVA
Dr. USAI Roma, v.le B. Buozzi 49. Appuntamento tel. 877.365
Autorizz. Pref. 23131 - 30-10-53

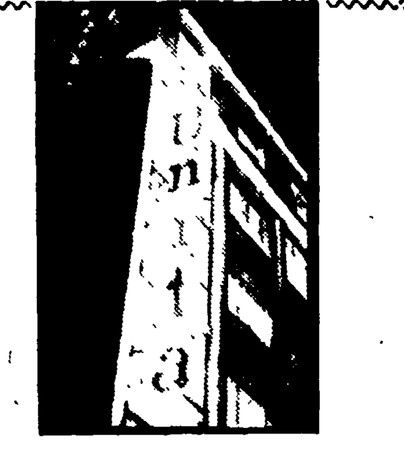
IL BANCO DI NAPOLI
Istituto di credito di diritto pubblico fondato nel 1539
Fondi patrimoniali e riserve: L. 22 842 517.171
Riserva speciale Cred. Ind.: L. 7.745 754.018
comunica alla Clientela che nella
XLIII FIERA DI MILANO
funziona un proprio sportello per le occorrenze bancarie degli Espositori e dei Visitatori
Padiglione BANCO DI NAPOLI
VIALE INDUSTRIA - Ingresso PORTA DOMODOSSOLA

IL MOBILIFICIO
MARAFIOTI
in occasione del 30° ANNIVERSARIO effettuerà fino al 15 maggio p.v. una vendita eccezionale con sconti fino al 40%
di: camere da letto, sale pranzo, soggiorni coloniali - provenzali - inglesi - salotti letto classici - armadi guardaroba ecc.
Garanzia - Serietà
Visitateci - Via GELA 15 (Via Appia Nuova)
SCONTI SPECIALI AI LETTORI DELL'UNITA'

Redazione dell'Unità — Via dei Taurini 19 — Roma

LETTERE ALL'Unità

Tante parole sono superflue e possono essere risparmiate: scrivete lettere brevi — Firmate chiaramente con nome, cognome e indirizzo; e precisateci se desiderate che la vostra firma sia omessa — Ogni domenica leggete la pagina « Colloqui con i lettori », dedicata interamente a voi.



La legge c'è ma il Ministro delle partecipazioni statali finge d'ignorarla

Cara Unità,

nel caso che la legge, secondo quanto è scritto in ogni aula di Tribunale, sia veramente uguale per tutti, come spiega il fatto che malgrado reclami, lotte, vertenze, scritti con documentazioni al Ministero del Lavoro, delle partecipazioni statali, interrogazioni alla Camera, la SEBN (Società Esercizi Bacini Napoletani), industria a partecipazione statale, continua a violare la legge 230 del 1962, che regola il contratto a termine?

L'articolo due della suddetta legge dice: « *Se il rapporto di lavoro continua dopo la scadenza del termine inizialmente fissato e successivamente prorogato, il contratto si considera a tempo indeterminato fin dalla data della prima assunzione del lavoratore, ecc.* ». Quindi: o le autorità preposte al rispetto della legge sono cieche oppure proteggono la direzione della SEBN, non vedono che il contratto a termine alla SEBN è un'abitudine e quindi non rispetta le disposizioni dell'articolo 2 della suddetta legge 230.

Una documentazione precisa, che dimostra come nell'ultimo anno la legge 230 sia stata ignorata per quattro volte, per circa 300 operai, è giacente presso l'Ispettorato del lavoro. Una delegazione di contrattisti, accompagnata dagli onn. Caprara e Abenante, ha presentato alla FINCANTIERI una serie di documenti che dimostrano come la società in questione violi costantemente la legge.

Per il Comitato direttivo contrattisti SEBN
L. JOUBERT
(Napoli)

La FIPS vuol cortesemente chiarire?

Cara Unità,

siamo un gruppo di pescatori sportivi di Certaldo (Firenze) e vorremmo avere alcuni chiarimenti dalla Federazione Italiana Pescatori Sportivi.

Il nostro paese confina con la provincia di Siena ed è attraversato dal fiume Elsa che nasce in quella provincia..

A parte la regolare licenza governativa, la FIPS rilascia dei tesserini chiamati « federali » al prezzo di L. 1650 in provincia di Firenze, e di L. 1000 in provincia di Siena. Tutt'e due hanno lo stesso valore purché non si peschi nelle acque pregiate. Ora noi vorremmo sapere perché, pescando nel medesimo fiume, la FIPS ci fa pagare una somma più alta degli associati della provincia di Siena. E' una disposizione di legge o è una facoltà della Federazione?

Seguono 9 firme
(Certaldo - Firenze)

Saremmo grati alla FIPS se volesse chiarire ai nostri lettori (e crediamo a molti altri pescatori sportivi fiorentini) il motivo per cui la quota che viene pagata in provincia di Firenze è superiore a quella pagata in provincia di Siena.

Le cause perdute dei dirigenti della TV

Cara Unità,

come è suo uso la televisione cerca con ogni mezzo di minimizzare le azioni brigantesche degli americani nel Vietnam.

Ma io vorrei ricordare, ai commentatori televisivi, che i loro tentativi non servono e che la gente li conosce bene gli americani: li conoscono le donne mitragliate mentre si trovavano a lavare i panni, i contadini uccisi a cavallo dei loro somari, le automobili inseguite e mitragliate sulle strade della Sardegna e dell'Italia intera. E questi non erano obiettivi militari.

Quindi non mi sembra sia necessario andare nel Vietnam per capire come agiscono gli americani in quel paese: il ricordo di quello che avvenne qui in Sardegna durante la seconda guerra mondiale è fin troppo vivo in me. Quindi: chi sperano di convincere i dirigenti della televisione?

SALVATORE CHESSA
(Ozieri - Sassari)

« Si può avere questo scantinato, dott. Scognamiglio ? »

Cara Unità,

siamo un folto gruppo di giovani del quartiere di S. Basilio, posto alla estrema periferia di Roma, e come tutti i quartieri popolari assolutamente sprovvisto dei servizi sociali indispensabili per una vita civile.

I circa trentamila abitanti del quartiere, di cui settemila giovani e giovanissimi, non dispongono di un luogo di ritrovo, nè di un campo sportivo, nè di circoli culturali, nè di luoghi di ritrovo decenti. Inutile poi sarebbe parlare delle strade, sconnesse e piene di fango in inverno, dell'acqua che spesso e volentieri manca, ecc.

Cercando di venire incontro alle esigenze dei giovani qualche mese fa, fondammo una società sportiva a nome ASTRO e facemmo all'ICP la richiesta per affittare uno scantinato; era il mese di novembre. La pratica iniziò il suo giro burocratico con l'intestazione « urgente »: da allora non si è saputo più niente. Eppure la locale sezione della DC ha sede appunto in uno di questi scantinati (ve ne sono decine nel quartiere): quindi non possono essere ragioni tecniche quelle che hanno impedito all'ICP di affittarci, almeno fino ad ora, il suddetto scantinato.

Non ci saranno invece raffinate discriminazioni politiche? Visto che molti di coloro che hanno formato la Associazione ASTRO frequentano la sezione comunista.

La domanda la rivolgiamo quindi al dott. Scognamiglio, direttore dell'Istituto Case Popolari: c'è qualche altra cosa che vieta al suo Istituto di riscuotere l'affitto che noi, pur di avere una palestra a disposizione, saremmo disposti a pagare?

Elio Orsola, Luciano Tanfi
Gianni Guerino, F. Di Giacomo,
Rinaldo Pergolini, Raffaele Imperiale.
(San Basilio - Roma)

Un grazie a questi lettori

Non sempre riusciamo a pubblicare con la necessaria tempestività le moltissime lettere che riceviamo: a volte siamo costretti a rinviare e poi a rinunciare alla pubblicazione, com'è avvenuto per questi lettori, che vogliamo ringraziare per la collaborazione: Mario GAMBINERI (Firenze); Giovanni CIRONE (Gorgoglione - Matera); Luigi VERNONI (Teano - Caserta); Ubaldo MAESTRI (Napoli); Claudio LIBBRA (Poggibonsi - Siena); Gioacchino RUSSO (Cerignola - Foggia); Romano VENTURINI (Firenze); Giulio SALATI (Carrara); Gianni VUOSO (Porto d'Ischia - Napoli); Alfonso CONTI (Firenze); Vincenzo TORELLI (Torvajanica - Roma); Enrica SPAGGIARI (Roma); Andrea C. (Grumo Nevano - Napoli).

Film italiani e fondi di magazzino americani

Caro direttore,

spesso mi sono chiesto e mi chiedo perché la televisione non mette mai in programma, sistematicamente, film italiani anziché farci sorbire sempre dei film dove non si vedono altro che carovane di cavalli e gente che si spara addosso come i cacciatori sparano sui passeri.

Ci sono tanti buoni film italiani del passato da rivedere, o da vedere per chi non li ha visti a suo tempo; perché dunque i dirigenti della TV si ostinano ad ammannirci avanzi di magazzino americani?

(S. Andrea Jonio - Catanzaro)
PASQUALINO FINTAI

La sensata richiesta del nostro lettore è stata tenuta presente nel dibattito che si è svolto giorni fa sulla nuova legge sul cinema, discussa in sede referente dalla Commissione interni della Camera.

Nella discussione dell'art. 56 (relativo alla quantità di film italiani e stranieri da trasmettere sul video annualmente) ha prevalso il parere del Gruppo comunista: la commissione ha infatti deciso che i film e i telefilm che verranno messi in onda debbano essere almeno per il 50 per cento italiani. La proposta di legge ora dovrà essere discussa in Aula, si presume dopo le vacanze pasquali.

« Girano attorno ai grandi problemi senza risolverli mai »

Cara Unità,

una verità italiana di sempre ha trovato riconferma nelle recenti deliberazioni del governo Moro concernenti le pensioni INPS. La miseria, la disoccupazione e l'emigrazione, tre istituzioni « sacre ed inviolabili », sono mantenute in piena efficienza dai ministri del centro-sinistra, uno più bravo dell'altro nel girare attorno ai grandi problemi senza risolverli mai.

Come può un disgraziato, un vero maledetto dalla sorte, un pensionato dell'INPS, sopravvivere con neppure cinquecento lire al giorno? Egli continuerà, se lo può e lo trova a lavorare; ingegnandosi a fare qualcosa di retribuito, naturalmente con scarsa paga, togliendo tra l'altro il posto di lavoro ad un giovane e alimentando così, seppur involontariamente, l'emigrazione (e la meno qualificata, perchè priva di esperienza). Io stesso, se la pensione mia fosse tale da assicurarmi una vecchiaia esente dal bisogno, non farei il cuoco come posso, alla meno peggio, a sessantanove anni compiuti; e non vedrei innanzi ai miei occhi un cameriere che ne ha quasi settantacinque costretto a lavorare per poter mangiare due volte al giorno e non essere sfrattato da casa per morosità. Purtroppo, finchè l'Italia sarà governata da ministri come quelli che abbiamo, perdurerà questo disordine. Anzi, sarà eretto a sistema di governo, per favorire gli interessi di pochi, a scapito di quelli di decine di milioni di italiani.

LETTERA FIRMATA
(Genova)

Non crede proprio che sul lago di Como si sia discussa la via al socialismo

Cara Unità,

certi esponenti del Partito socialista mi sembra che non siano troppo coerenti con l'ideologia che dicono di voler professare. In questi ultimi tempi, ad esempio giungono a far buon viso al Vaticano e, pur di non contrariare la Democrazia cristiana, votano contro una mozione comunista sulla questione del *Vicario*.

Si è saputo anche di un incontro sul lago di Como di magnati d'industria, di banchieri italiani e stranieri, di principi e così via. A questo incontro hanno partecipato esponenti politici come l'onorevole Rumor, l'on. La Malfa e il socialista Vittorelli. Passi per i primi due, ma il socialista che ci è andato a fare? Non posso proprio credere che a quel convegno si sia trattato del come si può arrivare al socialismo in Italia e in altre parti del mondo; e nemmeno posso credere che si sia trattato il problema di come sia possibile metter fine al massacro di un popolo asiatico la cui sola colpa è quella di volere la propria indipendenza. Distinti saluti e grazie se vorrete pubblicare.

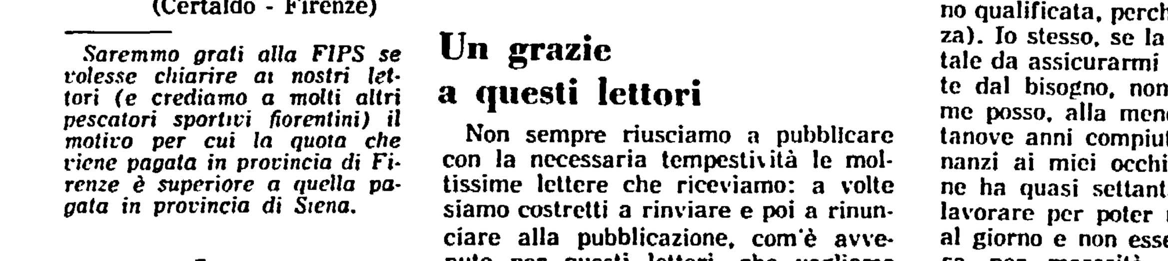
OLINDO CAMANZI
(Alfonsine - Ravenna)

Dalla Bulgaria

Cara Unità,

sono un giovane bulgaro e vorrei corrispondere, in francese, con una ragazza o un ragazzo italiano.

BORIS ZUBENOV GEORGIEV
HARALANIPSI ANITCHNIN 34
(Kustendil - Bulgaria)



banca dei francobolli

Mercato: i francobolli italiani della Repubblica

Contrariamente all'andamento del mercato per i « vaticani », specialmente i recenti, tra i quali le forzature di prezzo sono da considerare con cautela (come già più volte abbiamo segnalato), l'andamento del mercato per quanto riguarda l'Italia (Repubblica) si svolge con regolarità. Gli aumenti di prezzo che si sono avuti in questo settore negli ultimi mesi riguardano alcune emissioni del 1950, del 1951, poche emissioni del 1952 e alcune serie del 1962; di quest'anno le serie « Pacinotti » e « Pascoli » hanno registrato un aumento di prezzo di circa il 30 per cento.

Filatelia bulgara

Il 9 maggio le Poste bulgare celebreranno il ventesimo anniversario della vittoria sul fascismo con la emissione di una serie di due valori. Questa è la seconda emissione intitolata a tale argomento. La prima emissione avvenne subito dopo la storica data del 9 maggio 1945, e anche allora la serie era composta da due francobolli.

I due francobolli della serie di prossima emissione hanno un valore facciale di 5 e 13 stotinchi. Il primo francobollo è in colori grigio scuro, nero, verde oliva e raffigura simbolicamente la vittoria: un serpente trafitto da una spada con sullo sfondo i due emisferi. Il secondo francobollo è in colori grigio, blu chiaro, nero e la vignetta rappresenta un'immagine simbolica della lotta per la pace: una colomba in volo. Entrambi i francobolli portano l'iscrizione: « 9 maggio — Giorno della Vittoria — 1945 1965 ». La stampa è in calcografia. La tiratura sarà di 120 000 pezzi.

Le Poste bulgare preannunciano inoltre una serie di 8 valori dedicata agli uccelli canori. In Bulgaria vivono una ricca varietà di uccelli canori che si trovano sotto la protezione della legge per la difesa del patrimonio naturale. La tiratura sarà di 250.000 serie complete.

Francobolli in dono

Abbiamo inviato francobolli in dono a C. Pin di Bologna.

A maggio la serie dedicata a Churchill

Una serie di francobolli con l'effigie di Winston Churchill sarà emessa nel prossimo mese dalle Poste inglesi. E' la prima volta che uno statista britannico viene commemorato in questo modo, e la seconda volta che sui francobolli inglesi compare l'effigie di una persona che non appartenga alla famiglia reale.

La prima volta è stata quando recentemente le Poste hanno emesso una serie di francobolli dedicata a William Shakespeare.

Perchè Ippolito fu condannato a 11 anni di carcere

In 232 cartelle la motivazione della sentenza per l'ex segretario generale del CNEN

Colombo scagionato perchè «incapace» di rendersi conto degli illeciti commessi

Da « profano », secondo i giudici, egli riteneva l'attività dell'ex segretario generale del CNEN compatibile con le teorie della massima autonomia degli enti scientifici - Giustificazioni per tutti gli atti del ministro che avallavano l'attività di Ippolito - Si ammettono carenze normative e di vita democratica dell'ente nucleare, la cui responsabilità va attribuita allo stesso ministro Colombo

I controllori non controllavano, le leggi non esistevano, le autorizzazioni erano spesso del ministro Colombo. Ma la colpa è di Ippolito. La colpa e anche i meriti, perchè i giudici sembrano non avere difficoltà ad affermare che, in fondo, se al Comitato nazionale per l'energia nucleare si fece qualche cosa di buono, lo si deve a Felice Ippolito, condannato a 11 anni di reclusione il 29 ottobre dello scorso anno, a conclusione di un clamoroso processo.

Questa è in sintesi la conclusione alla quale perviene la motivazione di quella sentenza. Il documento è stato depositato ieri mattina nella cancelleria del Tribunale penale di Roma dal presidente Semeraro, che ne è l'estensore. La sentenza si compone di 232 cartelle dattiloscritte, oltre al lunghissimo capo di imputazione, nel quale sono riportate le accuse rivolte a Felice Ippolito e quelle contestate a Girolamo Ippolito, Emilio Rampolla del Tindaro, Mario De Giovanni, Fabio Pantanetti, Giuseppe Amati, Luigi Suvini, Mario Guffanti, Achille Albonetti e Perusino Perusini. Le prime 23 cartelle della sentenza riferiscono i fatti che portarono al processo. Tutta la seconda parte del documento motiva, « in diritto » le ragioni che hanno portato all'affermazione della responsabilità degli imputati condannati.

La parte « in fatto » ha questo esordio: « La fine della seconda guerra mondiale con il tragico impiego della bomba atomica segnò l'inizio della cosiddetta *era atomica*, che da tempo veniva preparata da insigni scienziati, fra i quali illustre l'italiano Enrico Fermi ».

« L'Italia, consapevole della necessità di adeguarsi ai tempi, creando nuove fonti di energia in sostituzione di quelle convenzionali, fin dal 1946 ebbe un primo ente privato avente lo scopo di coltivare gli studi di fisica nucleare e di formare un gruppo di specialisti nella nuova tecnica termonucleare ».

Questo ente fu il CISE (Centro informazioni studi ed esperienze), « costituito da un gruppo di capi d'industria del nord Italia, assistiti da valenti fisici » (Salvetti, Amaldi, Ferretti). Lo Stato intervenne solo più tardi nella ricerca nucleare: nel 1952 con il CNRN (Comitato nazionale per la ricerca nucleare). Entra in scena Felice Ippolito, professore di geologia all'Università di Napoli dal 1950: già segretario generale del CNRN diviene segretario generale del CNEN fin dalla istituzione del nuovo ente.

Come segretario generale, Felice Ippolito ebbe il compito di attuare le decisioni della Commissione direttiva del CNEN, presieduta, dall'inizio e fino quasi all'epoca dello scandalo, dall'ex ministro dell'Industria Emilio Colombo. Altro organo del CNEN era il collegio dei revisori dei conti, le cui funzioni appaiono evidenti.

Nel luglio agosto 1963 le vicende del CNEN, un ente, che, nonostante l'indubbia importanza, era rimasto sconosciuto al grosso pubblico, riempirono i giornali. Sulla campagna di stampa si dilunga la sentenza, ricordando l'intervento dell'allora segretario del PSDI, on. Saragat, e poi l'eco degli organi più conservatori. Questi ultimi con il fine abbastanza evidente di colpire un ente pubblico, specie nel momento in cui stava nascendo l'Ente nazionale per l'energia elettrica, del quale Ippolito era entrato a far parte come consigliere.

Alla campagna di stampa seguirono due inchieste: una del gruppo democristiano della Camera e una ordinata dal nuovo ministro dell'Industria, on. Togni. In settembre scattò il meccanismo giudiziario: la Procura generale della Corte d'appello di Roma, su iniziativa di Giannantonio, dette inizio a una istruttoria penale. Felice Ippolito si presentò spontaneamente al magistrato, depose per quattro giorni e fu rimandato a casa, libero. Venne arrestato il 3 *marzo del 1964, quasi a conclusione* dell'istruttoria. Con lui vennero rinviate al giudizio del Tribunale altre nove persone.

A base del capo di accusa era una formulazione inedita: l'ex segretario generale (nel frattempo era stato allontanato dal CNEN e dall'ENEL) aveva « esautorato gli organi direttivi di controllo ». Si era cioè attribuito poteri che non aveva, calpestando l'autorità del comitato direttivo, del presidente Colombo e dei revisori dei Conti.

Da questa formulazione del capo d'accusa parte la motivazione « in diritto » della sentenza. Ippolito esautorò o non Colombo e gli altri? Punto delicato. I giudici non danno una risposta diretta e bisogna interpretare le perifrasi, cui fanno ricorso per motivare la loro sentenza.

La motivazione ricorda innanzitutto che, deponendo in dibattimento, Colombo disse che il CNEN era sorto con l'esigenza di effettuare un collegamento fra un ritmo di lavoro vivace e fattivo (necessario per la ricerca scientifica) e le esigenze dell'ente pubblico. Le esigenze di un ente pubblico comportano garanzie, leggi, ma « il collegio non può fare a meno di rilevare che, in effetti, sovrattutto la carenza del regolamento generale amministrativo, nonchè la scarsezza di sedute della Commissione direttiva recarono grave danno al CNEN. Invero se la Commissione direttiva avesse funzionato con maggiore alacrità (Colombo la riunì solo 8 volte, *n. d. r.*) avrebbero forse potuto evitarsi i gravi abusi che purtroppo abbondarono nell'ente per le arbitrarie iniziative dell'Ippolito ». Quindi le leggi preannunciate da Colombo non c'erano: quindi i controlli mancarono. Ma ciò non scusa Ippolito, nè coinvolge altri nelle sue responsabilità: questo il parere dei giudici.

Fu comunque la mancanza di leggi e di precise direttive a permettere a una personalità esuberante come quella di Ippolito di fare più di quanto non fosse nei suoi compiti. E fu ancora il ministro Colombo ad aumentare i poteri del segretario generale, con il famoso « decreto 41 », che autorizzava il segretario generale a trattare personalmente « affari » fino a 100 milioni. Sulla legittimità di tale decreto il tribunale « prescinde », se ne lava le mani, anche se fra le righe si può intuire che era meglio che Colombo non firmasse quel decreto.

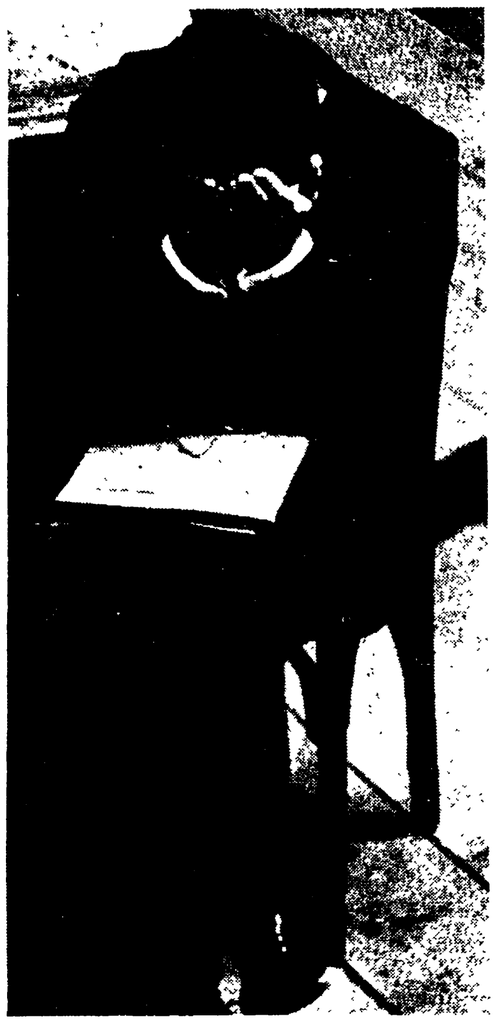
Insomma, Ippolito esautorò o non gli organismi dirigenti dell'Ente? Tentiamo di capirlo da ciò che il Tribunale ha detto sulla personalità dell'imputato. « La figura dell'imputato è indubbiamente preminente e singolare: non priva di doti apprezzabili che, può sembrare strano, probabilmente lo condussero al delitto. Da tutto il *procedimento emerge come* l'Ippolito fosse dotato d'ingegno e di un eccezionale dinamismo. L'imputato ha dimostrato una capacità dialettica e una impulsività fuori dell'ordinario, rilevata quest'ultima nell'udienza del 3 luglio 1964, quando, durante la deposizione del teste dottor Mercadante, Ippolito ebbe ad insultarlo con la frase *Lei è un vigliacco!* ».

Temperamento impulsivo, dunque, Ippolito e « non è fuori di luogo osservare come un individuo, dal carattere impetuoso dell'ex segretario generale, difficilmente avrebbe impiegato, per raggiungere il predominio assoluto dell'ente, una tattica completamente opposta alla sua personalità, tattica che avrebbe richiesto l'impiego di prudenza e di diplomazia, che non sono nel suo carattere ».

A giudicare da quest'ultima frase sembrerebbe che Ippolito sia stato giudicato incapace di tramare nell'ombra per conseguire il predominio assoluto. Che cosa accadde, allora? Innanzitutto « la scarsezza di sedute (otto, ripetiamo - n d.r.) della Commissione direttiva deve avere avuto necessariamente una influenza negativa sulla funzionalità dell'ente. Né può escludersi che Ippolito illegittimamente abbia sostituito la propria attività a quella della stessa commissione per fronteggiare una possibile crisi di inazione ». Ippolito, sembrerebbe, fece troppo perchè gli altri non facevano nulla. E in effetti la sentenza aggiunge che « non ritiene criticabile l'ipotesi che se di fronte alla carenza della Commissione direttiva il professor Felice Ippolito non avesse supplito con la propria iniziativa, sotto altro profilo censurabile, sarebbe stato gravemente compromesso, se non paralizzato, il funzionamento dell'ente ».

E finalmente, pur non escludendo l'esautorazione, i giudici affermano: « il collegio non ritiene che possa farsi carico all'imputato di una particolare, preordinata attività diretta ad esautorare l'organo direttivo, al fine di conseguire il predominio assoluto dell'ente ». Al che viene subito aggiunto: « Non per questo le responsabilità penali sono meno rilevanti ».

Siamo, su questo punto fondamentale del processo, alle conclusioni: « La situazione finora descritta induce a ritenere che le autorità dirigenti (certo non sospettando la esistenza di reati, non evidente al pubblico profano) abbiano ritenuto l'attività di Ippolito (quasi interamente non di sua competenza) confacente con le teorie della massima autonomia degli enti scientifici. Ed è probabile che il presidente Colombo, proprio perchè convinto della capacità ed efficienza del segretario generale, si sia determinato ad emanare il decreto 41, in armonia all'interpretazione che esso Colombo dava della legge istitutiva del CNEN ». Conclusioni gravissime: collocando Colombo in quel « pubblico profano » che non si rende conto della esistenza dei reati » e ponendolo in contrapposizione con l'intelligenza e la competenza di Ippolito, si fa pagare al ministro in qualche modo lo scotto dell'impunità. E allora delle due l'una: o Colombo appartiene al « pubblico profano » ed è quindi opportuno che abbandoni la scena politica, o è anch'egli consapevole dei doveri e dei limiti di un amministratore della cosa pubblica e allora deve assumersi le proprie responsabilità.



Colombo fotografato durante la deposizione resa ai giudici nel luglio del '64 al processo Ippolito.

Dopo la parte generale, che è senza dubbio la più interessante, pur tra le ambiguità che abbiamo tentato di porre in risalto, la sentenza affronta i singoli capi di imputazione addebitati a Felice Ippolito e (in parte) agli altri imputati.

FONDO SPECIALE — Ippolito, prelevati alcuni miliardi dal fondo del CNEN esistente presso la Tesoreria dello Stato, versò i soldi in un conto presso la Banca Nazionale del Lavoro e in un altro presso il Banco di Napoli, su richiesta (ha detto l'imputato) del professor Ferdinando Ventriglia, consigliere di Emilio Colombo Dalla Banca del Lavoro il CNEN ricevette, a titolo di elargizione, oltre agli interessi, la somma di 28 milioni, che Ippolito non registrò in bilancio, usandola per finanziare convegni, giornali e riviste, per aiutare in alcune occasioni il personale e degne istituzioni. Da ciò derivano due accuse: falso, per non aver registrato la somma in bilancio; peculato, per averla destinata a finalità diverse da quelle dell'ente. Proprio queste accuse, ad avviso della sentenza, evidenziano « la noncuranza di Ippolito nello svolgimento delle sue funzioni, e lo spreco di denaro in iniziative, se non errate, certo non consentite dalla legge istitutiva ». Fra i convegni finanziati da Ippolito ve n'è uno che ebbe come presidente Colombo Ebbene, questo convegno, con pochi altri, corrisponde « effettivamente agli scopi di propaganda, di espansione e di trattazione scientifica di problemi nucleari ». Dunque, si al convegno con Colombo, no agli altri convegni. Lecita, secondo i giudici, fu anche la pubblicazione degli atti del convegno di Bari, con il discorso di Colombo. Per l'acquisto di 1400 copie del volume di Emilio Colombo « Linee di una politica industriale » Ippolito è stato condannato Ci si chiede: e il ministro? Risponde la sentenza: « Il ministro non potè fare a meno di manifestare il suo dissenso e il suo malcontento quando apprese che il segretario generale, a sua insaputa, aveva ordinato all'editore Cappelli la fornitura di ben 1400 copie del volume... ». Condanna per Ippolito anche per gli abbonamenti e versamenti a vari giornali e periodici (*Mondo, Politica, Punto, Voce Repubblicana, ecc.*) e per i donativi a vari enti. Il deposito presso le banche viene criticato anche come fatto in sè e la sentenza afferma che Ippolito agì all'insaputa della Commissione direttiva adottando un sistema contrario ai doveri di un funzionario « che godeva della immeritata fiducia e stima del suo presidente *(Colombo)* ».

LIQUIDAZIONE — Ippolito, prima ancora dello scandalo, ritirò dalle Casse del CNEN 30 milioni di liquidazione e trattamento di quiescenza. Sono note le sottigliezze giuridiche che il ministero dell'Industria escogitò per far avere la liquidazione a Ippolito. Era o non era un funzionario del CNEN? O era piuttosto un semplice incaricato? Nella vicenda ebbe una parte di rilievo il capo di gabinetto del ministro dell'Industria, dottor Mezzanotte. E un ruolo importante giocò anche l'ex vicepresidente del CNEN, senatore Focaccia (colui che, secondo Ippolito, andava in ufficio a leggere i giornali e a mettere qualche firma). La situazione in pratica era questa: Colombo voleva accontentare il suo Ippolito e fargli avere la liquidazione, in vista del nuovo incarico all'ENEL; agli altri spettò il compito di appianare ogni eventuale ostacolo.

E la sentenza? Dice che « la intera vicenda dell'anticipo previdenziale richiesto ed ottenuto dal segretario generale rivela fin nei minimi particolari la sua precisa intenzione criminosa di ottenere un beneficio non dovutogli per disposizione di legge ». La forma giuridica scelta da Colombo e dai suoi consiglieri per permettere a Ippolito di restare al CNEN, pur andando all'ENEL, viene comunque definita nella sentenza come « speciosa ed elusiva dell'incarico », il che, se pur alla lontana, fa cadere una certa dose di responsabilità su Colombo in riferimento a tutto l'affare della liquidazione e del doppio incarico di Ippolito.

LA "CAMPAGNOLA" — Segue l'esame di altri reati ad debitati ad Ippolito Sono quelli che effettivamente riguardano in modo più diretto ed esclusivo l'ex segretario generale del CNEN: i viaggi privati che egli si sarebbe fatto rimborsare, la "campagnola" che usava per le ferie invernali a Cortina, il prestito (di pochi giorni) di alcuni milioni del CNEN a un amico. A queste accuse ne viene aggiunta una di diverso genere: a vere messo a disposizione del prof. Ventriglia (l'uomo di Colombo) un'auto del CNEN. E' l'auto che l'ente nucleare mise a disposizione di Colombo e che il ministro « girò » ai collaboratori, non avendone bisogno. Fu lo stesso Colombo ad ammetterlo, ma anche per questo episodio è Ippolito a pagare.

LE ASSUNZIONI — Una delle più pesanti accuse rivolte ad Ippolito è quella di aver assunto numeroso personale « non tutto necessario ed utile », pagando stipendi per circa 7 miliardi di lire l'anno. Alcuni dipendenti vennero assunti su raccomandazione. Ma si tratta di casi sporadici, come Ippolito disse: « Se avessimo dovuto rispondere a tutte le raccomandazioni di Andreotti, Folchi e Cervone, avremmo dovuto aprire un ufficio apposito con 40 dipendenti. Per questo preparammo risposte ciclostilate... ». E per il numero eccessivo di dipendenti la situazione fu chiarita da Colombo: salvo rarissime eccezioni erano tutti necessari ed utili. Ma anche in questo caso le affermazioni del ministro vengono messe nel nulla dai giudici: Ippolito doveva capire che non poteva essere assunta troppa gente. A proposito di queste accuse la sentenza ripete i rilievi formulati dai revisori dei conti e ribadisce che sarebbe stato molto meglio se i revisori fossero stati ammessi alle sedute della Commissione direttiva. Forse vale la pena di ricordare quanto disse Colombo: « Fui io a stabilire che i revisori non partecipassero alle riunioni della Commissione ».

LE SOCIETA' — Il vero processo Ippolito, ciò che realmente colpisce Ippolito come funzionario dello Stato, è la storia delle società. In due parole: Ippolito, con il padre e altri noti professionisti fondò alcune società alle quali, come segretario generale del CNEN, affidò lavori per importi molto ingenti. Questa accusa coinvolge Girolamo Ippolito, Emilio Rampolla del Tindaro e Mario De Giovanni. La sentenza osserva che non è necessario, per affermare la responsabilità degli imputati, provare che il CNEN riportò un danno, a causa degli appalti concessi alle società.

ABUSO DI POTERE — E' un'altra delle accuse rivolte ad Ippolito. Affidò lavori a trattativa o licitazione privata, senza l'autorizzazione degli organi direttivi dell'ente. A base di tale accusa è quel decreto 41 del ministro Colombo che dette ad Ippolito il potere di firmare contratti fino a 100 milioni. La sentenza, dimenticando il ruolo di Colombo e le affermazioni del ministro (disse in dibattimento: « Ippolito ha agito nei limiti dei poteri conferitigli ») afferma che « per raggiungere lo scopo di giovare a un numero ridottissimo di ditte il Felice Ippolito ha indubbiamente trasgredito a disposizioni di legge che avrebbero dovuto essere considerate obbligatorie per un ente statale della vastità e dell'importanza del CNEN ».

EURATOM — L'Italia si impegnò con le altre nazioni dell'Euratom a mettere a disposizione di questo ente internazionale il « Centro nucleare di Ispra » e a spendere per tale « Centro » la somma di 5 miliardi e mezzo. Fatti lavori per cinque miliardi e mezzo, il nostro governo, e per esso Colombo, si sentì dire che non bastava, perchè una grossa fetta della somma era stata incamerata, per tasse e imposte di vario genere, dal ministero delle Finanze. Osserva la sentenza: « Il presidente Colombo ha dichiarato che il dissenso sorto tra il governo italiano e l'Euratom provocò interesse e discussioni in sede governativa e che alla tesi dell'Euratom erano favorevoli il ministro degli Esteri ed egli stesso » Colombo si impegnò con i colleghi dell'Euratom, firmò i mandati di pagamento, ebbe il ringraziamento delle altre nazioni che fanno parte dell'ente nucleare

Dunque, fece tutto Colombo senza avvertire il Parlamento, nè la Commissione direttiva del CNEN, la quale anzi, venne tratta in inganno, secondo i giudici, perchè seppe solo che era necessario svolgere altri lavori per conto dell'Euratom e in tal modo fece perdere all'ente nucleare italiano (a torto o a ragione) oltre 800 milioni. La conclusione? E' stupefacente: fu Ippolito ad ingannare tutti a vantaggio dell'Euratom e ai danni del CNEN! Da qui la condanna per quello che è stato definito un « peculato internazionale »: il primo della nostra non breve storia giuridica.

GLI ALLOGGI — L'accordo con l'Euratom impegnava il CNEN anche a mettere a disposizione degli scienziati e dei ricercatori che sarebbero venuti da ogni parte d'Europa alloggi dignitosi e ad un prezzo giusto. Due le strade da seguire: o costruire in proprio e affittare all'Euratom, o prendere in affitto da terzi e poi subaffittare. Colombo approvò la prima soluzione, poi cambiò idea ed adottò la seconda, ordinando a Ippolito: « Eseguì » (non è mai stato confermato, ma sembra che l'ex presidente e l'ex segretario del CNEN, ora divisi da un opposto destino, si dessero del « tu »). Ippolito affittò un albergo, il Kursaal Palace di Varese. Gli ordini di pagamento (anticipato) vennero emessi dal presidente Colombo: 60 milioni per due anni. Parte della somma andò per la locazione, un'altra parte per « contributo migliorie ». Ma l'ing. Guffanti, proprietario dell'albergo, mise a disposizione dell'Euratom solo la metà delle stanze ed eseguì lavori di miglioria molto parziali. Colombo decise, Colombo firmò. E la sentenza: « Pertanto il Felice Ippolito va dichiarato colpevole del reato di peculato continuato ».

LE CASETTE — Oltre all'albergo Kursaal, il CNEN affittò, per poi subaffittare all'Euratom, anche 100 casette prefabbricate: 50 dall'ing. Guffanti, le altre 50 dall'ing. Suvini. In questo caso fece proprio tutto Colombo. Ippolito rimase assolutamente estraneo all'« affare ». Forse per questo tutta l'operazione (si noti che con i 300 milioni anticipati per l'affitto le casette avrebbero potuto essere acquistate) tutta l'operazione è stata ritenuta quasi legittima. E su Ippolito è restato solo il sospetto: egli, infatti, è stato assolto per insufficienza di prove in relazione a questo episodio.

La sentenza, in pratica finisce qui. Segue la valutazione della responsabilità degli imputati minori: i giudici si sono soffermati sulla personalità di Girolamo Ippolito, padre dell'imputato, per escludere, però, che sia stato il vecchio professore a spingere il figlio a commettere i reati.

Ad alcuni degli imputati minori abbiamo già fatto cenno. Poche parole sugli altri: Fabio Pantanetti, direttore della divisione geomineraria del CNEN fece eseguire nell'ente la stampa di opuscoli di una delle società del gruppo « Archimedes », la Cogemi, e distaccò due dipendenti del CNEN presso la stessa società: Giuseppe Amati, interessato nelle società svolse lavori per conto del CNEN e venne pagato più del dovuto; Achille Albonetti, sindaco democristiano del comune di Brisighella fece eseguire nei laboratori del CNEN carte topografiche del comune che amministrava. Perusino Perusini, cognato di Ippolito, svolse lavori di consulenza sindacale. Questi ultimi due imputati, insieme con l'ing. Suvini, sono gli unici assolti.

L'ultimo problema che i giudici si sono posti è stato quello delle attenuanti generiche Sono state concesse a tutti, meno che a Felice e Girolamo Ippolito Ecco la motivazione per quanto riguarda l'ex segretario generale: « E' ovvio notare che alla origine dei numerosi reati si trova l'ex segretario generale, Felice Ippolito, del quale sono state esaurientemente esaminate personalità e attività, in gran parte illegittima. Da questo esame risulta evidente che il Felice Ippolito è stato il « deus ex machina » dell'intera vicenda processuale. Si è accennato alle doti di ingegno e di capacità professionale del segretario generale. Questo riconoscimento può essere confermato. Purtroppo da questa fervida attività ebbe origine la causa prima del disordine amministrativo economico e morale che indubbiamente portò di scredito sull'ente nucleare destinato a dare lustro e vantaggio economico e politico all'Italia. La situazione economica e professionale del Felice Ippolito era ottima, non certo tale da creare incentivi per illecito maneggio di denaro. (Ma) gli episodi riferiti nella sentenza dimostrano, come più volte si è notato, la persistente intenzione dello Ippolito di operare di sua iniziativa in favore proprio o di persone a lui vicine e il più delle volte illegittimamente ». In Girolamo Ippolito i giudici hanno visto il maggior correo del figlio.

Le condanne:

FELICE IPPOLITO — 11 anni (1 anno e 6 mesi per *falso*, 5 anni e sei mesi per *peculato*; 3 anni e 6 mesi per *interesse privato*; 6 mesi per abuso di potere).

GIROLAMO IPPOLITO — 2 anni e 6 mesi.

EMILIO RAMPOLLA DEL TINDARO — 2 anni e dieci mesi.

MARIO DE GIOVANNI — 1 anno e 6 mesi.

GIUSEPPE AMATI — 1 anno e 8 mesi.

FABIO PANTANETTI — 1 anno e 2 mesi.

MARIO GUFFANTI — 2 anni e 6 mesi.

Andrea Barberi

Claire Bebawi

Piange per le lettere di Farouk

Una lunga controversia fra difensori e pubblico ministero a proposito di Gisela Henke risolta dai giudici in camera di consiglio; la solita lettura delle parole d'amore di Farouk Chourbagi a Claire Ghobrial (però, come suonano male in un'aula giudiziaria); alcune lacrime dell'imputata commossa, sembra, da certe rimembranze. L'udienza di ieri per il processo Bebawi è tutta qui Cioè no, c'è stata anche la decisione di una pausa di sei giorni accolta — mutile dirlo — con molto favore dai magistrati, legali e giudici popolari. Il dibattimento riprenderà mercoledì prossimo.

Nella controversia l'avvocato Vassalli, difensore di Bebawi, ha proposto la tesi: abbiamo già deciso di ascoltare per rogatoria Gisela Henke; vi propongo di dare una garanzia a questa teste, la quale ha già dichiarato di avere parecchie difficoltà a riferire in pubblico le proprie vicende private con l'accusato, stabilendo fin d'ora che il verbale di interrogatorio sarà letto a porte chiuse. Ciò forse — ha aggiunto il legale — servirà ad ottenere una deposizione più aperta.

L'antitesi è stata sostenuta dal p m., dai difensori della Ghobrial e dalle parti civili: la questione è improponibile, sia perchè prematura, sia perchè verrebbe così concesso alla Henke un privilegio inammissibile rispetto agli altri testi; a suo tempo si vedrà.

E' noto che l'ex governante di casa Bebawi può giocare un ruolo decisivo per la sorte di Youssef, dimostrando che l'uomo l'amava e intendeva sposarla. Se indifferente all'ex moglie al punto di progettare nuove nozze, che interesse avrebbe avuto infatti l'imputato alla morte di Farouk Chourbagi?

La Corte ha respinto la richiesta dell'avvocato Vassalli.

Poi le lettere d'amore della vittima, scritte dal gennaio al maggio del 1963. Fra le altre, una diceva: « Bacio la terra sulla quale cammini. Non lasciare che quel bastardo ti tocchi. Non prestare fede alle chiacchiere della gente, altrimenti penseranno veramente che sei colpevole. Jo non ha le prove del tuo tradimento ». Espressioni piuttosto stridenti, nell'accostamento, e di dubbio gusto, come è facile rilevare. Tuttavia proprio queste hanno fatto piegare la testa a Claire, inducendo anche la donna a nascondere gli occhi dietro il fazzoletto.

Gatto nutre topo

A Palermo è avvenuta una « riconciliazione storica » fra gatti e topi: la gatta del signor Biagio Martillaro, un pensionato che abita nel capoluogo siciliano, allatta un topo insieme a tre gattini. Il topo ha iniziato dapprima a giocare coi tre neonati senza che la madre desse segni di insofferenza, quindi non ha esitato a succhiare la sua razione di latte insieme ai suoi compagni di gioco.

La casa del signor Martillaro in piazza Villagrazia, da quando la notizia si è sparsa per la città è diventata méta continua di curiosi e di increduli di tale esempio di pacifica convivenza fra gatti e topi.

(Telefoto all'Unità)

Palermo

Incendio nei sotterranei della banca

PALERMO, 14.

Furioso incendio nello scantinato della sede palermitana della Banca Commerciale Italiana: probabilmente per corto circuito hanno preso fuoco venti tonnellate di carta destinate al macero La « camera del tesoro » della banca è stata isolata prima che le fiamme potessero raggiungerla. Cinque vigili del fuoco, tra i quali un ufficiale, sono rimasti seriamente intossicati.

Per domare l'incendio i vigili hanno dovuto usare ben dodici cisterne e numerose squadre d'uomini. A un certo punto, essendo assolutamente impossibile, per le emanazioni di ossido di carbonio, entrare nei locali, è stata chiamata la squadra sommozzatori, munita di autorespiratori a ciclo chiuso.

La banca si trova in una delle strade cittadine più frequentate via Napoli: il traffico, interrotto è stato dirottato per via Roma e via Maqueda Alcuni appartamenti adiacenti al fabbricato sono stati evacuati Nessun danno agli uffici del pianterreno e dei piani superiori

L'opera dei vigili è stata agevolata dall'impiego di motoventilatori, che hanno diradato parzialmente le colonne di fumo.

Kansas

Alla forca masticando chewing gum

LANSING (Kansas), 14

Nel deposito del penitenziario del Kansas sono stati impiccati due giovani criminali Richard Eugene Hikock di 33 anni e Perry Edward Smith di 36, condannati a morte per quadruplice omicidio

La botola si è aperta sotto i piedi di Hikock pochi minuti dopo la mezzanotte Giunto nel tetro deposito il condannato è stato liberato dalle catene ai piedi. Alla domanda se avesse qualcosa da dire, Hikock si è rivolto a uno degli agenti che lo acciuffarono: « Non ho alcun rancore contro di lui, mi state mandando in un posto migliore ».

Smith si è presentato masticando chewing gum. « Penso che la pena capitale sia un crimine morale e legale » ha detto Poi ha salito i 13 scalini, ha sputato la schewing gum nelle mani del cappellano e ha indossato il cappuccio nero

All'esecuzione era presente lo scrittore Truman Capote che scrive un libro sul caso dei Clutter i due coniugi che insieme a due figli di dieci anni furono assassinati da Hikock e Smith per una rapina che fruttò cinquanta dollari, una radio e un paio di binocoli.

Scandalo per la Pedemontana

Tre arresti per la strada tutta curve

Dalla nostra redazione

GENOVA, 14.

Due imprenditori e un impiegato comunale arrestati, un altro imprenditore e il progettista di una grande strada, già ingegnere del comune di Genova, perseguiti da mandato di cattura e ricercati: tutti e cinque sono accusati di truffa nella costruzione della via Pedemontana l'arteria che unisce il centro cittadino genovese con Nervi. Per far figurare sotto la voce « spese » imponenti lavori di sbancamento, impiego di materiali non previsti e altro, essi avrebbero attuato la costruzione della Pedemontana a un livello assai più basso di quello previsto nel progetto approvato.

Gli arrestati sono gli imprenditori Felice Arnau (59 anni) e Natalino Mazzucchello (61 anni) e l'impiegato Guido Barbano (40 anni); sono ricercati l'imprenditore Carlo Ganciotti (44 anni) e l'ingegnere Alfredo Brencic (42 anni) L'accusa è di truffa aggravata e continuata, falso ideologico in riferimento al falso materiale corruzione e altri reati minori

L'entità della truffa supererebbe il mezzo miliardo

La Pedemontana, che in città si chiama corso Europa, è da dieci anni al centro di una aggrovigliata vicenda, per il tracciato continuamente e misteriosamente modificato durante i lavori di costruzione, con le sue curve assolutamente inutili per i viaggiatori ma utilissime per gli speculatori delle aree e delle costruzioni.

Lo scandalo era stato denunciato per la prima volta dal nostro giornale: l'inchiesta giudiziaria cominciò nel maggio del 64 e finalmente giunge in porto. La svolta nell'inchiesta sembra legata alla perizia svolta nei giorni scorsi dagli ingegneri Achille Ignazio e Emanuele Arnaldi

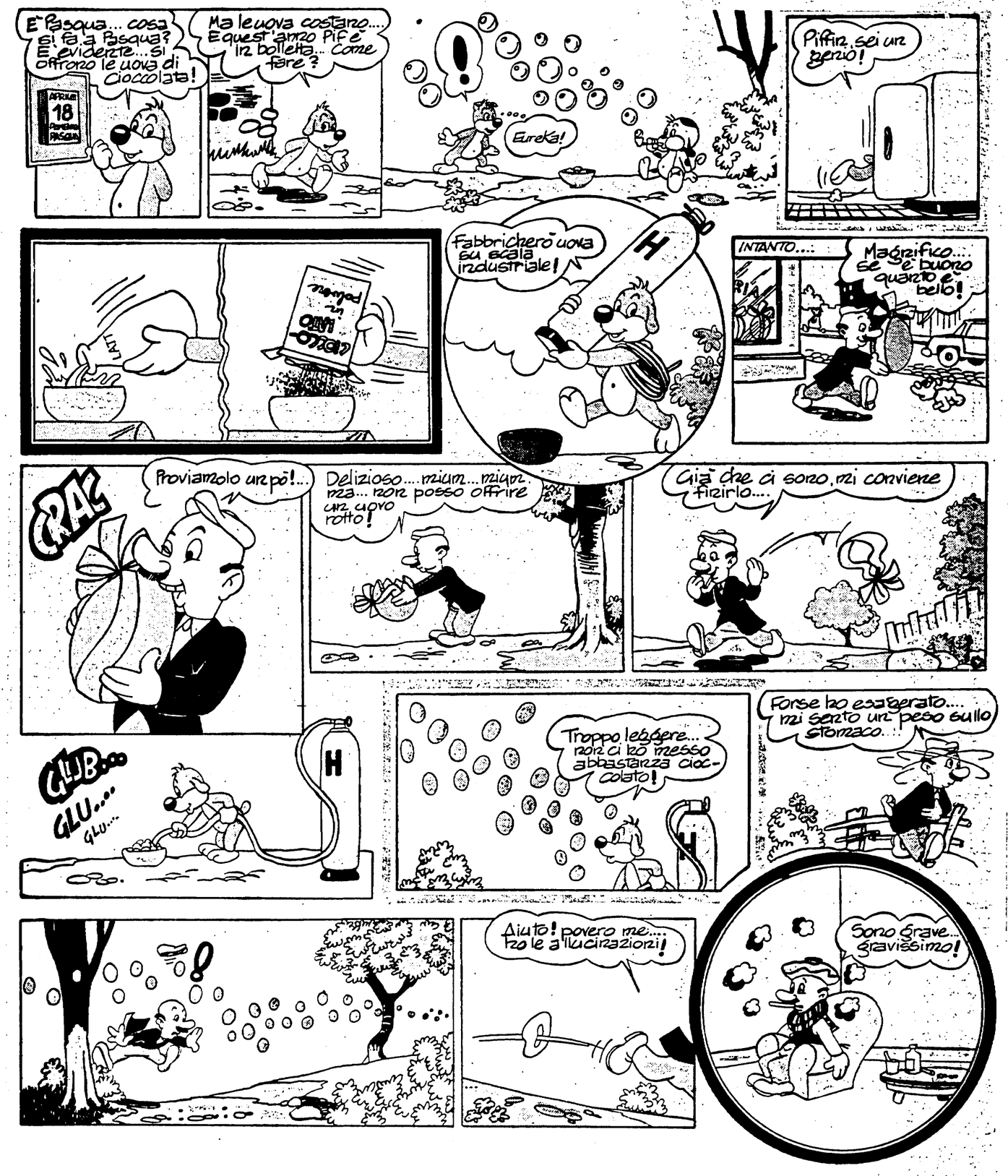
Prima del termine dell'inchiesta verrebbero incriminate almeno altre quindici persone.

g. m.

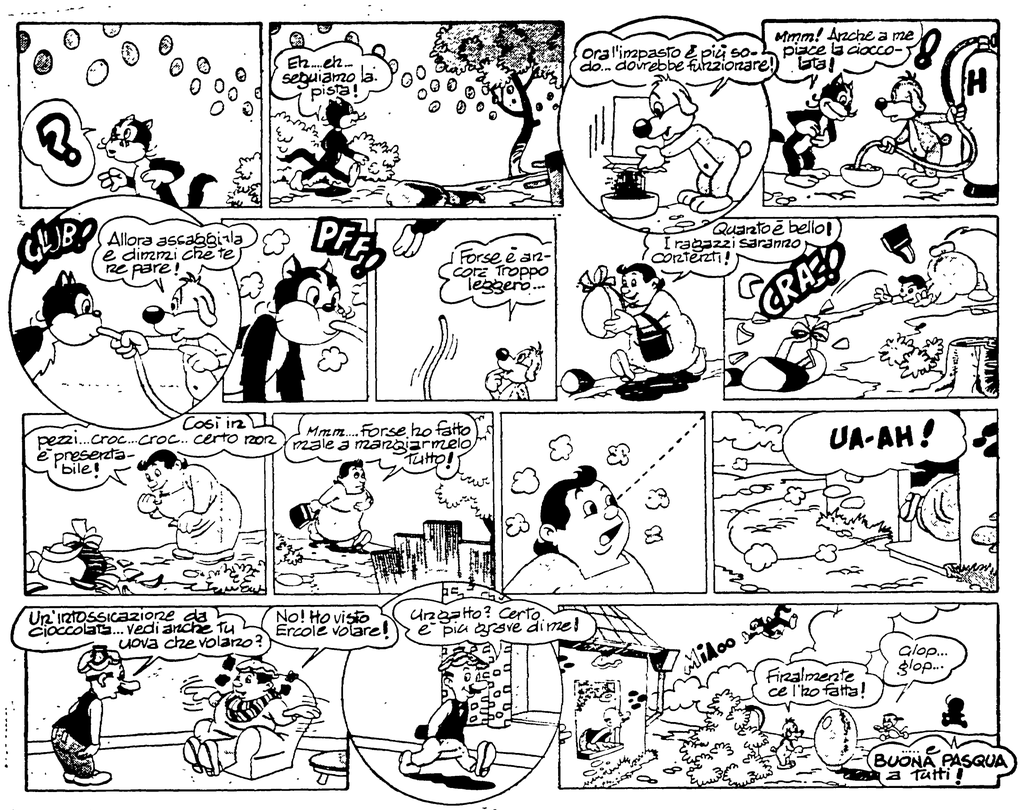
ATOMINO
Perde il CUORE
Dieci
ALCAP, UN MEGALOMANE, TOGLIE IL CUORE AD ATOMINO E SI SERVE DI LUI PER IMPADRONIRSI DELLA CITTA' — MINACCIATA DAI POLIZIOTTI DI ALCAP, LA FOLLA AMMUTOLI'
LA DEMOCRAZIA E' SACRA! TUTTI HANNO DIRITTO DI ESPRIMERE LIBERAMENTE IL PROPRIO PENSIERO!... ALLORA MI VOLETE PER VOSTRO SINDACO?
SSSS..
GRAZIE, CITTADINI, LA VOSTRA SPONTANEA ACCLAMAZIONE MI COMMUOVE!
MA DUE PERSONE EBBERO IL CORAGGIO DI ESSERE VERAMENTE SPONTANEE...
NON TI VOGLIO PER SINDACO!
NEANCH'IO!
ATOMINO, QUEI DUE OSANO NON ACCLAMARMI!
CI PENSO IO PADRONE!
SENZA CUORE E SENZA MEMORIA, ATOMINO NEPPURE RICONOBBE SMERALDINA E ZACCARIA
ATOMINO, FRATELLINO MIO CARO! FINALMENTE T'HO TROVATO!
QUANTO HO SOFFERTO PER CAUSA TUA, MA ORA SONO TANTO FELICE! NON CI SEPAREREMO PIU'!
DEVESSERE MATTA...
VIENI A CASA, ATOMINO, RACCONTACI COSA TI E' SUCCESSO!
ATOMINO, OBBEDISCI AI MIEI ORDINI!
LA VOCE DEL PADRONE: QUESTA SOLO ORMAI SENTIVA ATOMINO, DATO CHE GLI SI ERA SPENTA QUELLA DEL CUORE!
COME OSI DISUBBIDIRE AL MIO PADRONE?
CIAF
ATOMINO COSA FAI? E' SMERALDINA!
IO NON HO AMICI, HO SOLO UN PADRONE: ALCAP!
ATOMINO, COSA TI PRENDE? PERCHE' SEI COSI' CATTIVO CON NOI?
NEPPURE CI RICONOSCE
IL PROFESSOR ZACCARIA!
E' L'UNICO CHE CONOSCE OGNI SEGRETO DI ATOMINO! GUAI SE SCOPRE CHE GLI HO SOSTITUITO IL CUORE CON UNA PALLETTA DI FERRO!
CHIUDILI NELLA CELLA PIU' PROFONDA!
CON PIACERE PADRONE!
BERK
N° 10 CONTINUA

A pag. 4-5: Partigiani delle città e gappisti

il PIONIERE dell'Unità
Supplemento del giovedì
N. 15
ANNO III
15 aprile 1965


E' Pasqua... cosa si fa a Pasqua? E' evidente... si offrono le uova di cioccolata!
APRILE 18 PENSIERO PASQUA
Ma le uova costano... E quest'anno Pif è in bolletta... Come fare?
Eureka!
Piffin, sei un genio!
Fabbricherò uova su scala industriale!
INTANTO...
Magnifico... se è buono quanto è bello!
CRAC
Proviamolo un pò!...
Delizioso... mium... mium... ma... non posso offrire un uovo rotto!
Già che ci sono, mi conviene finirlo...
GLUB... GLU... GLU...
Troppo leggere... non ci ho messo abbastanza cioccolato!
Forse ho esagerato... mi sento un peso sullo stomaco...
Aiuto! povero me... ho le allucinazioni!
Sono grave... gravissimo!

Segue a pagina 2

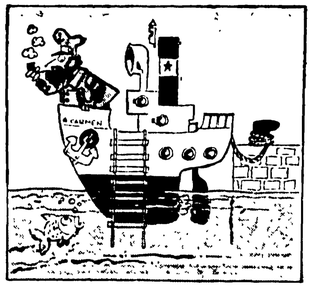


GIOCHI E PASSATEMPI

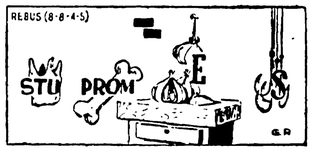
Per la tavola di Pasqua
Un corteo di uova

E' tempo di Pasqua, tempo di uova. Avete già esaurito tutte le idee per decorarle, dipingerle, colorarle, incartarle? Volete qualcosa di nuovo e di originale? Preparate allora una serie di personaggi divertenti che disperete in un grazioso corteo sulla tavola preparata per la colazione pasquale. Prendete delle uova sode, disegnatevi i tratti del viso, poggiatele su dei coni tronchi di cartoncino che serviranno da base e da vestito del personaggio. Tutti gli altri particolari li eseguirete in carta metallica d'oro, d'argento o variamente colorata.

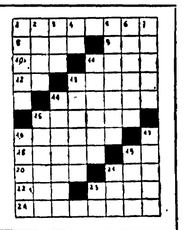
LA MAREA



Attraccata al porto c'è una nave dalla quale pende, lungo la fiancata, una scaletta con sette pioli, distanti l'uno dall'altro 40 centimetri. L'alta marea fa salire il livello dell'acqua di cm. 15 ogni ora. Dopo quattro ore, quanti pioli si troveranno sopra l'acqua e quanti sotto?



Cruciverba

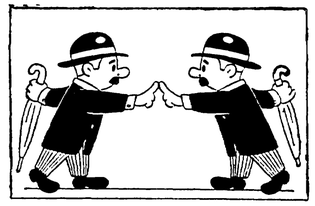


ORIZZONTALI: 1) Di più secoli; 8) Fiore azzurro; 9) Un po' di mancia; 10) Dato personale; 11) Capitale europea; 12) Rovigo; 13) Un Fallero; 14) Grazioso; 15) Serve per il tè; 16) Addobbati; 18) Schiavo spartano; 19) Cremona; 20) Lev. 21) Cento metri quadrati; 22) Il signor De' Tali; 23) Va sui binari; 24) Disinfettante;

VERTICALI: 1) Parte acquosa del latte; 2) Rapido; 3) Cuba, Italia e Austria; 4) Il centro della cava; 5) Piccoli amori; 6) Un giuoco con le carte; 7) Inutili; 11) Una cosa quasi unica; 13) Sta in ospedale; 14) Parti dei fiori; 15) Una nota soprano a nome Maria; 16) Si prova per gli affitti; 17) Mi-ero, dolente; 19) Crollo finanziario; 21) La fine dei danari; 23) Torquato Tasso.

(La soluzione al prossimo numero)

LO SPECCHIO



Uno specchio poco fedele quello che riflette questo signore. Sette particolari infatti sono diversi.

LA CORSA DELLE CARRIOLE

I giocatori si uniscono a coppie: uno farà « la carriola » e procederà camminando sulle mani, l'altro guiderà la carriola. Si tratta di una corsa di velocità sulla distanza di una ventina di metri al termine dei quali verrà segnato il traguardo.

BARZELLETTE DEI LETTORI

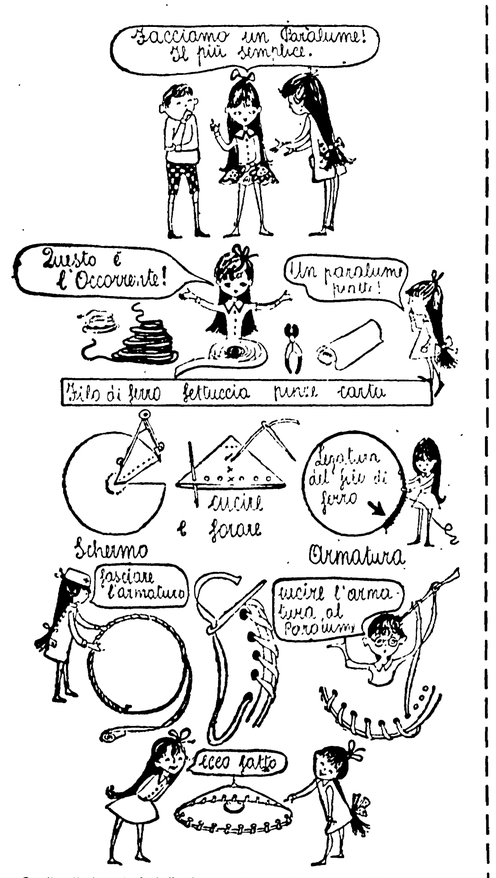
RISPARMIATORI
In un bar un tale si rivolge al cameriere.
— Quanto costa un caffè al tavolino?
— Cento lire — risponde il cameriere.
— E in piedi?
— Cinquanta lire.
— E su un piede solo?
(Rosa Talarico, Nicastro)

COLMI
— Sai qual è il colmo per un cameriere?
— ???
— Sudare sette camicie per vendere una!
(Dante Tabanelli, Lavezzola)

RIMEDI INEFFICACI
Un uomo entra in una salumeria.
— Signore, mi dia qualcosa da mangiare. Ho fame! fame!
— Perchè non prova a lavorare?
— Ho tentato, ghel'assicuro... ma m'è venuta ancora più fame.
(Circolo Atomino di Milano)

I MEDICI E LA SALUTE
In un banchetto di medici, si niza uno dei presenti e con un calice in mano brinda: — Cari colleghi, bevo alla salute di tutti...
Mormorio di protesta fra i presenti.
— ... di tutti i presenti! Vivissimi applausi.
(Riccardo Massina, Camerl)

IL PARALUME PIATTO



Seguite attentamente le indicazioni del disegno. Non vi sarà difficile eseguire un bel paralume per la lampada centrale della vostra stanza. Usate della carta pergamena che troverete in una buona cartoleria. Prima di tagliarla, fate una prova su della carta qualsiasi.

SOLUZIONI

Cruciverba del n. 13

ORIZZONTALI: 1) Commendatore; 6) Portinaio; 7) Mari; 8) Olindo; 9) Sire; 11) Carole; 12) Castagne; 14) SISAL; 16) Senato; 18) Reu; 19) Allenato; 21) Adoratore;

VERTICALI: 1) Comportarsi; 2) Menti; 3) Danaro; 4) Tori; 5) Rorido; 7) Malintesi; 8) Oro; 10) Recanati; 11) Cagne; 13) Stato; 15) Salvatore; 16) Sereno; 17) Colera; 19) Aldo; 20) Nato.

Lo specchio

1) Il tondino bianco del cappello. 2) I capelli. 3) Il manico dell'ombrello. 4) Il puntale dell'ombrello 5) Il mignolo della mano che regge l'ombrello 6) Il bottone della giacca. 7) Il gemello della camicia.

La marea

Esattamente come prima, perché allarandosi il livello dell'acqua è salita anche la nave

Rebus

STU dente PROM osso agli E S ami. (Studente promosso agli esami).

Indirizzare le lettere a: « L'AMICO DEL GIOVEDI' » Pioniere dell'Unità - Via dei Taurini 19 - Roma

GLI INTERESSI DELLE RAGAZZE

Maria Giacone, di Sciacca, in una lettera molto intelligente mi esprime la sua delusione e la sua amarezza vedendo come molte sue compagne di classe (frequenta la IV ginnasio) accettino passivamente le più grossolane calunnie contro il comunismo e le lotte dei lavoratori e si disinteressino dei più importanti problemi del nostro tempo.

Disgraziatamente, cara Maria, quello che dici è un fenomeno abbastanza frequente e preoccupante. Esso dipende soprattutto da una mentalità antiquata che ancora perdura: in molte famiglie, nelle scuole, in certi settori della nostra società, si continua a ritenere che le bambine, le ragazze, e anche le donne, non debbano interessarsi di problemi sociali e politici. Nello stesso tempo, però, si cerca di instillare loro quei pregiudizi dei quali tu parli, affinchè accettino l'Italia così com'è, con tutte le sue ingiustizie. In pratica, coloro che vogliono che le donne rimangano ignoranti sono gli stessi che chiedono poi alle donne di votare per loro, contro gli interessi dei lavoratori.

Ma il problema che ti solleva, Maria, è ancora più profondo. In molte famiglie (anche democratiche, diciamo così), nella scuola, nelle riviste femminili, si tende a convincere le ragazze a interessarsi solo di problemi «femminili», cioè della loro bellezza, di moda, del loro futuro di spose, di madri, di donne di casa — tutte cose importanti ma che non possono costituire tutta la vita di una donna. Le donne, infatti, hanno conquistato il diritto di partecipare alla vita politica (cioè il diritto di decidere come deve essere organizzata la società nel loro interesse e delle loro famiglie), hanno conquistato il diritto di lavorare a pari condizioni con gli uomini (non solo in lavori subordinati, ma anche direttivi). Tutto ciò significa che è finito il tempo che le ragazze e le donne dovevano vivere soffocate nell'ambito della famiglia.

Secondo me sbaglia molto chi vuole che le ragazze si interessino solo dei cavalletti « problemi delle donne ». Se una ragazza non vuole rimanere con un cervellino limitato, deve interessarsi di tutto. Per esempio, perchè le ragazze dovrebbero leggere solo riviste e libri così detti per donne, che sono sempre molto superficiali? Una ragazza deve leggere di tutto: buoni romanzi, poesie, buoni libri scientifici. E' così che il suo orizzonte si allarga, che i suoi sentimenti si sviluppano.

Perchè, per fare un altro esempio, le ragazze dovrebbero vedere solo film « adatti alle donne », cioè commerciali tristi, melense storie d'amore? Possono interessare anche questi film, ma senza trascurare quelli che mostrano la realtà e i problemi del nostro tempo e di altri paesi, come — cito a caso — « Il dottor Stranamore », « A prova di errore », « Il momento della verità », « Il grande sentiero », ecc.

Perchè, poi, le ragazze debbano scegliere soprattutto le scuole per le donne, come l'istituto magistrale? Diventare insegnanti è un'ottima professione, ma perchè considerare non adatte alle donne le carriere di medico, giudice, ingegnere, chimico? Personalmente ammiro più le ragazze che vogliono studiare per intraprendere queste carriere di quelle che sognano di diventare hostess o indossatrici.

E ancora: può che leggere i consigli di bellezza nelle riviste che compra la mamma, le ragazze farebbero bene a praticare uno sport, anche se c'è ancora chi dice che lo sport è cosa da maschi e non da femmine.

Per concludere, io penso che le bambine e le ragazze che si ranchiudano solo negli « interessi femminili », limitino la loro vita (in questo senso sbagliano anche quelle che nel Pioniere leggono solo le parti più « femminili », come la moda i lavori, le fiabe, ecc., mentre dovrebbero interessarsi anche alla « Storia dell'uomo », ai cineromanzo di fantascienza, ecc.). D'altra parte so bene che a scuola, e spesso anche nelle loro famiglie, le ragazze trovano scarso aiuto ad ampliare il loro orizzonte e i loro interessi, e che questo comporta per loro uno sforzo maggiore che per i maschi. Ma appunto perciò sono ancora più meritevoli tutte quelle ragazze che, come te, Maria, compiono questo sforzo.

A UN GIOVANE DELLA F.G.C.I.

Rino Savarone, membro della FGCI di Napoli, deve mandarmi il suo indirizzo se vuole avere una risposta, anche se le sue domande mi sembrano alquanto sconclusionate.

LA SOLITA DISTRATTA

Elsa Carli, che mi chiede tra l'altro di voler corrispondere con altri ragazzi deve mandarmi anche il suo indirizzo, altrimenti non potrà pubblicare la sua richiesta, nè risponderle alle altre domande.

PER CHI AMA LO SPORT

Sono un ragazzo di dodici anni, frequento la prima media e vorrei frequentare un circolo popolare sportivo, come l'UISP, dato che mi piace molto giocare al pallone. (Massimo Pareggiani, Via Vigna Jacobini, n. 30, Roma).

Caro Massimo il tuo proposito di fare sport è lodevole. Prima però di decidere quale sport praticare sarà bene che tu ti faccia consigliare da qualche tecnico. Capisco la tua passione per il calcio, ma tanti altri sport sono egualmente appassionanti e possono dare grandi soddisfazioni. Ti consiglio quindi di rivolgerti ai dirigenti dell'UISP provinciale Via Santissimi Quattro, n. 56. Recati da loro ed esponi i tuoi desideri e vedrai che sapranno consigliarti ed aiutarti nel migliore dei modi, a seconda dei tuoi desideri

PERCHE' I GIOVANI SAPPIANO

Per Nicola Valenti e per tutti i lettori che ci chiedono gli opuscoli delle Edizioni « Perchè i giovani sappiano », rinato che è possibile ricevere a domicilio tutti i numeri della pubblicazione (salvo L'UOMO E L'UNIVERSO, esaurito), dietro invio di Lire 200 (in francobolli, in vaglia o in conto corrente) per ogni copia richiesta.

All'altra domanda di Nicola, ho già risposto tempo fa sul *Pioniere*, rivolgendomi ad un altro lettore che aveva posto la stessa domanda.

IN BREVE

CLAUDIA, NADIA e RENATA. Non sono un grafologo e non posso quindi descrivere i vostri caratteri senza conoscervi. D'altra parte penso che nessun esperto di scrittura potrebbe analizzare la vostra solo in base alle due o tre parole che avete mandato a me.

VINCENZA BOGLIANI, manda il tuo indirizzo. Ti risponderemo privatamente.

PIETRO ALFARUDI. La tua filastrocca è troppo politica per poter essere pubblicata sul Pioniere. Un caro saluto.

MARIO GRAMIGLIA. Per scrivere a Sandro Mazzola, devi indirizzare presso: Internazionale F.C., via Dante, 7, Milano.

RINA R. (Carpi). Grazie per le tue belle parole per il Pioniere. Circa le responsabilità per tanto malessere esistente in Italia hai perfettamente ragione.

l'amico del giovedì

Nel prossimo numero

L'OTTAVA SPEDIZIONE

un cineromanzo fantascientifico tratto dal famoso racconto dello scrittore sovietico Victor Saparin

UNA FIABA SERBA

IL PICCOLO TAMBURINO E LE TRE PRINCIPESSE

IN UNA città c'erano molti soldati, e tra quei soldati c'era anche un piccolo tamburino. Egli era ancora un giovanetto, ma il suo tamburo lo sapeva suonare a meraviglia. E non faceva un passo senza il tamburo. Una volta il tamburino andò a passeggiare dietro la città sulla riva del lago e vide tre cigni che volavano sull'acqua. Si nascose in un cespuglio e rimase a guardare quel che sarebbe successo. I cigni atterrarono sulla riva, si tolsero le penne con tutta la pelle e si trasformarono in tre meravigliose fanciulle. Di così belle il tamburino non ne aveva mai vedute. Poi le fanciulle si tuffarono nel lago. Mentre esse facevano il bagno il tamburino uscì dal cespuglio, strisciò verso le spoglie dei cigni, ne prese una e tornò a nascondersi. Dopo un po' le tre bagnanti nuotarono a riva e rivestirono le loro penne di cigno. Ma una delle tre non trovò più le sue penne. Allora il tamburino uscì fuori facendo rullare il tamburo, i cigni fuggirono spaventati e sulla riva rimase solo la fanciulla a cui egli aveva rubato le piume. Il tamburino se la portò a casa e la prese in moglie. Egli nascose le penne e la pelle del cigno in un armadio e si portava sempre indosso la chiave.

I due sposi vissero insieme felici per un anno e un giorno. Ma in quel giorno suonò l'allarme, il tamburino dovette uscire in fretta per raggiungere i soldati e dimenticò la chiave sul tavolo. Quando tornò a casa la sera trovò l'armadio aperto e sua moglie non c'era più. Sul tavolo però c'era un foglio di carta, e c'era scritto così: « Vieni tra una settimana, verso sera, sul Monte delle forche dietro la città. Fa tre volte il giro del monte e suona tre volte il tuo tamburo. Vedrai aprirsi un passaggio. Seguilo, fin che vedrai un cespuglio con tre fiori. Cogli questi fiori, piantali di nuovo nella terra, torna a fare tre volte il giro del monte e suona tre volte il tamburo e dopo di ciò potremo rivederci ».

Il tamburino si consolò al pensiero che sua moglie non era perduta per sempre e una settimana dopo andò sul Monte delle forche, ne fece tre volte il giro e tre volte fece rullare il suo tamburo. La montagna rimbombò e le rocce si spaccarono davanti a lui. Il tamburino si infilò tra le rocce, in uno stretto e oscuro passaggio. Improvvisamente tutto si rischiarò, e il tamburino vide uno strano cespuglio con tre meravigliosi fiori azzurri. In vita sua non aveva mai visto fiori come quelli. Egli li colse, li ripiantò nella terra, tornò svelto sui suoi passi e rifece tre volte il giro della montagna, suonando il tamburo. Dopo il terzo rullo, un fulmine scoppiò, e sulla cima della montagna, dove stava la forca, apparve uno splendido castello, e dal castello uscirono tre bellissime principesse incontro al tamburino. Una delle tre era sua moglie, e le altre erano le sorelle di lei: con un malvagio incantesimo un mago le aveva trasformate in cigni, e adesso il tamburino le aveva liberate.

Il giovane non tornò più né in città né in caserma, ed essi vissero insieme felici e contenti nel meraviglioso castello.

CONCORSO CON 40 PREMI

Un eroe della Resistenza

Per partecipare al Concorso dovete dire quel era il nome di battaglia di Aligi Barducci, l'eroico comandante della Divisione Arno, caduto alla vigilia della liberazione di Firenze, alla testa dei suoi partigiani.

Dal bellissimo libro di Orazio Barbieri « Ponti sull'Arno », stralciamo un breve passo che descrive la morte di Aligi Barducci. Siamo alla vigilia dell'insurrezione di Firenze. E' l'8 agosto 1944.

Entusiasmo e speranza animano i reparti. Aligi Barducci che indossa la camicia rossa garibaldina, pantaloni corti 'color kaki, è sempre in mezzo a tutti gli uomini. La sua prestanza fisica, lo sguardo sereno e sorridente, i biondi capelli tirati indietro, ne fanno una figura leggendaria, popolare. I suoi ragazzi lo seguirebbero ovunque, lontano, fra tutti i rischi, in capo al mondo! Ma Barducci non andò molto lontano, non passerà neanche l'Arno alla testa dei suoi partigiani!

Un obice ha colpito un pino il luogo ove sono i partigiani L'esplosione ha colpito Barducci al ventre e ad una gamba. Così, la camicia rossa intrisa di sangue, egli lascia i suoi ragazzi che a stento trattengono i singhiozzi. E dopo averli incitati a passare l'Arno e a proseguire ancora, li lascia per sempre.

Da quel momento la Divisione Arno si chiama con il nome di battaglia del suo eroico comandante.

I PREMI

Fra tutti coloro che risponderanno esattamente alla domanda, verranno sorteggiati i seguenti premi offerti dalla Associazione Amici dell'Unità:

- **1 Giradischi Europhon**
- **2 Macchine fotografiche**
- **2 Orologi Poljot**
- **1 Enciclopedia della Fiaba** (Editori Riuniti)
- **5 Album dei canti della Resistenza** (contenenti ognuno 5 dischi)
- **3 Album dei canti della Resistenza** (contenenti ognuno 10 dischi)
- **4 Dizionari dei piccoli** (Edizioni La Pietra)
- **5 Vostok** (con movimento a carica)
- **4 Scatole di acquarelli**
- **13 Matrioske**

I nomi dei vincitori saranno pubblicati sul n. 16 del « Pioniere », in data 22 aprile.

Per partecipare all'assegnazione dei premi scrivete su una cartolina postale il nome di battaglia di questo eroe della Resistenza. Aggiungete il vostro nome, cognome, indirizzo ed età.

Tutti i circoli possono partecipare al Concorso collettivamente indicando il nome del circolo e le generalità e l'esatto indirizzo del responsabile.

Spedite la cartolina entro il 19 aprile a: « Pioniere dell'Unità - Via dei Taurini 19 - Roma »

CIRCOLI DI AMICI

2021 PIONIERI A RAVENNA

L'Associazione Pionieri Ravennati continua con grande successo la sua attività. Quest'anno i Pionieri tesserati nella provincia di Ravenna sono ben 2021, ed è stato lanciato un nuovo reclutamento in onore della Resistenza. Tutti i Circoli della provincia che entro il 25 aprile 1965 avranno raggiunto il loro obbiettivo di reclutamento verranno premiati con il libro « La battaglia di Ravenna » di Gianni Gradresco. I Circoli che supereranno l'obbiettivo, oltre al libro, riceveranno in premio un disco sulla Resistenza.

L'associazione Pionieri Ravennati pubblica un giornalino ciclostilato col quale informa gli iscritti delle attività da consigli, ecc. Una bella iniziativa dell'Associazione ravennate è stato il lancio di un Concorso provinciale di disegno sulla Resistenza con 60 premi, costituiti da libri e dischi sulla Resistenza. Tutti i ragazzi e le ragazze della provincia (fino a 15 anni) sono invitati a partecipare al Concorso.

Per ogni informazione rivolgere la corrispondenza a: « Pioniere Ravennate via IX febbraio N. 2, Ravenna »

La attività dell'Associazione Pionieri Ravennati è uno splendido esempio di cosa si può realizzare combinando l'entusiasmo dei ragazzi e l'appassionata collaborazione degli adulti. L'esempio dei Pionieri di Ravenna può suggerire ai Pionieri di altre province utili iniziative per sviluppare sempre più la propria attività. Sicuramente i Pionieri ravennati saranno lieti di entrare in contatto con i loro amici di altre città.

L'ATTIVITA' DEL CLUB « GLI ATTIVISTI »

A Cosenza è sorto il Club « Gli attivisti ». Le sue attività sono le seguenti: 1) Diffondere il Pioniere; 2) Cercare nuovi soci; 3) Collaborare al Pioniere con articoli e barzellette (non copiate). 4) Promuovere attività sportive fra i soci; 5) Intensificare i rapporti con gli altri Circoli di Pionieri; 6) Aiutarsi negli studi in modo da migliorare sempre più; 7) Promuovere l'amicizia e la solidarietà fra i soci. Iniziatore del Circolo è Bruno Morcavallo. Via Capoderose 4, Cosenza.

Auguri al Circolo. Vorremmo sapere se il Club « Gli attivisti » è lo stesso che prima aveva nome « Combriccola »

NUOVI CIRCOLI

FOGGIA. Dieci ragazzi hanno costituito il « Circolo Pionieri ». Rivolgersi a: Carmine di Paola, Circolo Pionieri via S. Antonio 96, Foggia.

La sede del Circolo potete stabilirla in casa di uno dei soci, o rivolgervi per consigli ed un aiuto ai compagni del Partito Comunista o della Federazione Giovanile Comunista. Quanto alle attività potete costituire una squadra di calcio, costituire una piccola biblioteca, entrare in corrispondenza con altri Circoli per scambi di notizie, francobolli, cartoline, ecc.

NAPOLI. Circolo Atomino (S. Giovanni a Teduccio 21, Napoli): 9 soci.

Leggete la risposta precedente. Inviateci l'elenco nominativo dei soci.

ROMA. E' nato a Monteverde il Circolo « Pionierissimo dei ragazzi ». Rivolgersi a: Tullio Camiglieri, via Cosmo Giustini 12, Roma.

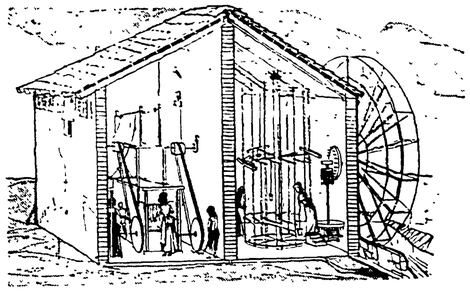
Ritagliate e incollate questo bollino sul tagliando

La raccolta dei bollini a punteggio da diritto a ricevere bellissimi regali.

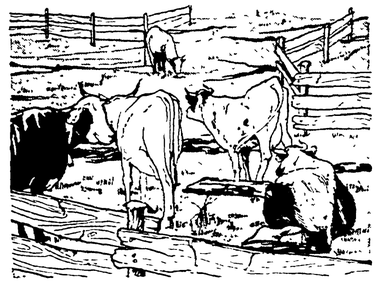
L'AVVENTUROSA STORIA DELL'UOMO

LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

Durante il Seicento e il Settecento in molti settori della produzione l'organizzazione industriale prese via via il posto del vecchio artigianato. Questa profonda trasformazione, che sostituì alla bottega artigiana la fabbrica capitalistica portando ad un enorme umento della produzione, e chiamata rivoluzione industriale. La rivoluzione industriale si svolse in un periodo di circa un secolo e mezzo attraverso lotte, a volte accanite (vedi puntata precedente), contro le classi sociali che avevano dominato durante il medioevo. Non in tutti i paesi la rivoluzione industriale si compì nello stesso periodo e con la stessa ampiezza e profondità. L'Inghilterra fu il primo paese nel quale la rivoluzione industriale ebbe luogo portando profondi mutamenti non solo nell'organizzazione della produzione ma in tutta l'organizzazione sociale. Per questa ragione, quando si parla della rivoluzione industriale ci si riferisce soprattutto a quello che avvenne in Inghilterra, che è considerata un po' la patria di questa grande trasformazione.

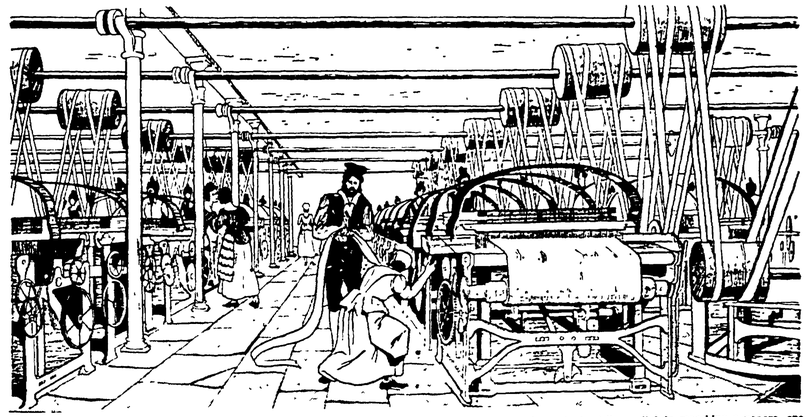


Nella seconda metà del Cinquecento — nell'epoca che dal nome della regina Elisabetta I fu detta « elisabettiana » — l'Inghilterra divenne una potenza marinara di primo piano. La superiorità tecnica delle navi e degli equipaggi inglesi si affermò nel 1588 con la sconfitta della più potente flotta dell'epoca, l'« invincibile Armada » spagnola.



I progressi della tecnica navale misero a disposizione dei mercanti marittimi inglesi navi che permettevano di commerciare con il mondo intero, vincendo la concorrenza delle flotte di altri paesi (in special modo dell'Olanda). Sotto la spinta di un commercio in rapida espansione, fra la metà del Cinquecento e la metà del Seicento l'Inghilterra divenne il paese commercialmente e industrialmente più progredito. La nuova organizzazione industriale era completamente diversa dalla vecchia organizzazione artigiana: al posto di molte piccole aziende nelle quali gli artigiani con qualche familiare e alcuni garzoni e apprendisti lavoravano con sistemi quasi interamente manuali e servendosi di macchine molto modeste, sorsero fabbriche attrezzate con macchinari sempre più perfezionati e complessi, mossi dall'energia idraulica. L'artigiano era padrone degli strumenti che adoperava e delle materie prime che lavorava ed era quindi padrone del prodotto ottenuto, mentre il lavoratore della fabbrica — l'operaio salariato — non era padrone né delle macchine né delle materie prime né del prodotto del proprio lavoro che appartenevano al capitalista imprenditore. Al lavoratore si chiedeva solo di vendere per un certo numero di ore ogni giorno la propria capacità di lavorare in cambio di un salario. A mano a mano che le macchine venivano perfezionate si estendeva l'uso dell'energia idraulica, diminuiva l'abilità e la forza che si richiedeva al lavoratore. In molte industrie — specialmente nell'industria tessile, che era allora assai importante — si preferiva far lavorare le donne ed i bambini che erano pagati assai meno degli uomini.

Mentre le città cambiavano volto per effetto dello svilupparsi dell'industria, nelle campagne inglesi si avevano trasformazioni non meno profonde. I proprietari terrieri abbandonavano coltivazioni tradizionali poco redditizie per riservare i terreni migliori all'allevamento di bestiame (figura sopra) e alle coltivazioni che servivano ad approvvigionare le città. In questo modo, su terreni che per secoli avevano richiesto il lavoro di decine di famiglie si stendevano allevamenti e colture meccanizzate che richiedevano assai meno personale. Ridotti alla miseria, migliaia di contadini cercavano un lavoro nelle fabbriche cittadine, formando al capitalisti braccia a poco prezzo. Per lungo tempo le condizioni dei lavoratori salariati dell'industria peggiorarono in modo drammatico: orari lunghissimi (non era raro il caso di orari di 16 ore al giorno), paghe misere, condizioni di lavoro antigieniche, abitazioni miserabili (figura a destra). I lavoratori che giungevano dalle campagne trovavano alloggio solo nelle case più misere delle città che non bastavano ad accoglierli tutti. Sorgevano perciò alla periferia della città baracche e casupole dove si ammucchiavano intere famiglie, mentre alcuni imprenditori sfruttavano la miseria degli operai costruendo delle stamberghe da affittare a caro prezzo.



La ricchezza dei commercianti e degli industriali andava rapidamente aumentando, ma la loro attività trovava continui ostacoli nella organizzazione della società che era rimasta quella formatasi durante il medioevo, dominata dai nobili proprietari terrieri e nella quale le corporazioni artigiane — che dominavano ancora la vita delle città — avevano una grande influenza. Contro questa organizzazione socia'e la borghesia capitalistica condusse una lotta durata un secolo e mezzo che si concluse con la sconfitta della vecchia società feudale. In Inghilterra, già nella seconda metà del Seicento, la borghesia mercantile e industriale acquisto un notevole potere politico che aprì nuove possibilità allo sviluppo dei commerci e dell'industria. Questo spiega perchè durante il Settecento vi fu in Inghilterra una vera fioritura di invenzioni, la più nota e importante delle quali è la macchina a vapore, che fu la fonte di energia indispensabile per il definitivo trionfo della rivoluzione industriale. L'uso della macchina a vapore — la costruzione e l'affermazione della quale fu resa possibile dai passi già compiuti dalla grande industria — trasformò completamente la fabbrica (figura sopra) facendone il cuore della società moderna.

(26 nuova serie, continua)

PETTINATURE DI PRIMAVERA

Preferite i capelli lunghi, corti, cortissimi? Ecco cinque pettinature che riusciranno a contentare tutte, e fra le quali potrete scegliere quella che più si adatta al vostro viso e al vostro tipo di capelli.

CORTISSIMI, portati tutti in avanti in questa pettinatura pratichissima e molto graziosa. La frangia che copre la fronte è tagliata irregolarmente.

CORTI, ma non troppo, con leggere onde che incorniciano il viso. Riga da un lato e taglio sulla nuca più corto che sui davanti.

SEMILUNGHI. La ciocca centrale è trattenuta da un pettinino sul quale è applicato un fiocco, mentre i capelli ricadono ai lati

LUNGHI, lisci, trattenuti da un nastro elastico dal quale cade sulla fronte la frangia. E' una pettinatura pratica, comoda anche per giocare e fare dello sport.

LUNGHISSIMI. Le classiche trecce con la scriminatura al centro, ma con una nota nuova e primaverile: un piccolo fiore che le chiude in fondo.

I PARTIGIANI DELLE CITTÀ

I «GAPPISTI»

Attaccando in due, in tre, al massimo in quattro, i «gappisti» terrorizzavano l'invasore con azioni leggendarie

Con fulminei attacchi, patrioti audacissimi, dai nervi d'acciaio, danno battaglia senza quartiere ai nazifascisti

Le loro armi: una pistola, una bomba, un sovrumano spirito di sacrificio e il grande ideale della libertà

«W I GAP!» La scritta, a vernice nera, era apparsa a Torino sul muro di una casa diroccata. Si era nella primavera del 1944, c'era la guerra, c'erano i bombardamenti, fascisti e tedeschi la facevano da padroni nelle città. La gente era abituata a scorgere sui muri, di tanto in tanto, scritte che dicevano «Fuori i tedeschi!», «Morte ai fascisti», «W i partigiani!», e sapeva che cosa significavano. Non c'era dubbio nemmeno sul significato di certe falci e martello, tracciate sui muri da pittori inesperti e, soprattutto, frettolosi. Ma quel «W i GAP!» era un rebus per i più, una sigla tanto suggestiva quanto incomprensibile.

I primi a «conoscerne» l'esistenza furono i fascisti, anche se impiegarono qualche tempo a comprendere che quel GAP significava «Gruppi di azione patriottica». Quando lo capirono, rifiutarono di credere che si trattasse, come erano, di piccolissimi nuclei di patrioti, che sfidavano il nemico nelle sue stesse piazzeforti, che lo facevano vivere in un'atmosfera di terrore, con azioni rapidissime, spesso temerarie, che sempre lasciavano il segno. Ne fa fede una relazione che un console fascista, Spallone, mandò a Mussolini dopo lo sciopero del 1. marzo 1944. Il console invocava rinforzi perchè, diceva, la ragione dello sciopero degli operai di Torino stava nella sicurezza che essi avevano di essere protetti da migliaia di partigiani annidati nella città.

Il console ha certo esagerato per giustificarsi, ma doveva proprio essere convinto che i partigiani a Torino fossero moltissimi. In effetti a Torino, come nelle altre grandi città del Nord, operavano le SAP (Squadre di azione patriottica) che avevano le loro basi nelle fabbriche e si muovevano soprattutto sul terreno della propaganda, del sabotaggio alla produzione, dell'organizzazione degli scioperi, per trasformarsi poi, nei giorni della Liberazione, in vere e proprie formazioni di combattimento.

La stazione radio deve saltare

Ma in quel periodo, in piena occupazione nazista, gli attentati, le sparatorie, i combattimenti in città erano prevalentemente opera dei GAP, gruppi di due, tre, al massimo quattro uomini, selezionati per la loro audacia, la saldezza di nervi, lo spirito di sacrificio, la fede nell'ideale per cui combattevano. Non a caso, i gappisti sono stati pochi e pochissimi di loro sono vissuti sino al giorno della Liberazione; non a caso, partigiani valorosi, dopo un'esperienza nei GAP, hanno chiesto di poter tornare nelle formazioni di montagna dalle quali provenivano. In montagna, infatti, nonostante i pericoli, le privazioni, i rastrellamenti, ci si trovava a combattere fianco a fianco con altri compagni, ci si muoveva su un terreno conosciuto, tra la solidarietà attiva della popolazione, si combatteva reparto contro reparto, anche se quelli partigiani erano sempre inferiori, per uomini e per armi, rispetto a quelli nazisti e fascisti.

Il gappista, invece, viveva solo, collegato agli altri due o tre partigiani del suo gruppo dalla staffetta, che compariva alla vigilia di un'azione per fissare l'appuntamento. E dopo l'azione, di nuovo l'isolamento, di nuovo la attesa, senza sapere se il compagno, che aveva agito con te un'ora prima, era riuscito a rientrare alla «base», senza sapere mai se un colpo alla porta annunciava l'arrivo di un amico o di un nemico. Mesi e mesi di isolamento, interrotti soltanto per uscire e sparare sui nemici, per deporre una carica esplosiva, per studiare il piano di un'azione di cui non sempre si conoscevano interamente gli scopi e l'importanza, che non sempre, nonostante i programmi accurati, si svolgeva secondo le previsioni. E in più, ogni volta che si usciva per una azione, lo sforzo su se stessi per convincersi della necessità di sparare sul nemico a sangue freddo, perchè questa era, per il gappista, la sola alternativa: colpire o essere colpiti.

Giovanni Pesce, Medaglia d'Oro al valor militare, comandante ed organizzatore di GAP a Torino e a Milano, parlando della struttura di un GAP, della sua attività, dice che proprio questa era la difficoltà maggiore: convincersi che era necessario uccidere, perchè quella del gappista era una guerra senza quartiere, dalla quale ogni sentimentalismo doveva essere bandito. Eppure nè Pesce, nè gli altri gappisti, sono mai riusciti a convincersene fino in fondo e hanno pagato per questo. Per questo sono morti Di Nanni, Bravin, Valentino.

E' la notte del 16 maggio 1944. I Gappisti di Torino hanno ricevuto ordine dal comando del C.V.L. (Corpo Volontari della Libertà) di far saltare una stazione radio installata dai tedeschi nei pressi della Stura, in prossimità della strada per Milano. L'impianto è presidiato giorno e notte da nove carabinieri, installati nell'edificio stesso della radio. Tutt'intorno, posti di blocco presiediati da tedeschi e fascisti.

Pesce, Di Nanni, Bravin, Valentino — che hanno studiato minutamente la topografia della zona — arrivano sino alla massiccia costruzione sorvegliata dai carabinieri, dopo aver superato i posti di blocco. I militi, colti di sorpresa, non tentano nemmeno di resistere. Sono ammucchiati in una stanzetta, le mani in alto, sotto la minaccia degli «sten» dei gappisti.

Si piazzano le cariche di esplosivo, poi, prima di innescarle, si discute su che fare dei carabinieri. Non sono nè fascisti nè tedeschi, invocano la salvezza. Si potrebbero lasciare lì e farli saltare con la radio. Tocca a Pesce decidere e Pesce decide: Valentino accompagni i carabinieri in luogo sicuro.

Valetino sa per quanto tempo deve trattenerli, prima che i gappisti si sgancino e avvenga l'esplosione che farà scattare tutto il dispositivo di sicurezza intorno alla radio. Valentino parte coi carabinieri. Ma passano pochi minuti e torna di corsa: «Tre carabinieri sono scappati. Se sparavo mi sentivano dai posti di blocco. Filiamo prima che diano l'allarme...». Ma l'allarme è già stato dato. I riflettori inquadrano da ogni lato l'edificio della radio; dai posti di blocco sparano all'impazzata.

I gappisti tentano di aprirsi un varco sparando. Alle loro spalle il boato dell'esplosione delle cariche. Cade Bravin, cade Valentino, cade Di Nanni. Pesce ha una gamba trapassata da una pallottola.

Le raffiche dei fascisti hanno ferito gravemente Bravin e Valentino. Bisogna abbandonarli. Di Nanni, sette pallottole in una gamba, una ferita al ventre, una alla testa, riesce a rialzarsi, a trascinarsi, sorretto da Pesce, sino alla casa di un contadino.

Di Nanni morirà l'indomani, dopo un epico combattimento contro interi reparti di fascisti e tedeschi, buttandosi dal balcone della «base» di via San Bernardino a Torino, dopo aver sparato l'ultima cartuccia. Bravin e Valentino, catturati dai fascisti, prima curati delle ferite, poi torturati perchè parlino dell'organizzazione dei GAP, saranno impiccati sei mesi dopo in corso Vinzaglio. Pesce si trasferirà a Milano, ad organizzarvi altri gruppi, a continuare la lotta. Non dimenticherà mai la tragica esperienza della radio di Stura ed ha voluto parlarne, prima di raccontare dell'organizzazione e del funzionamento dei GAP, perchè l'episodio di Stura serve a far comprendere che cosa significasse, negli anni dell'occupazione, fare il gappista.

Poi Pesce parla dell'organizzazione. I gappisti, dice, venivano scelti dal comando militare regionale e poi presentati al responsabile del gruppo. Era lui che doveva valutare se il neo gappista sarebbe stato in grado di far fronte ai suoi compiti. Le azioni dei GAP erano destinate ad avere una vasta risonanza tra la popolazione delle città ed era indispensabile che, una volta decisa l'azione, questa riuscisse. Così, quando un giovane patriota veniva accolto in un GAP, doveva effettuare una azione individuale di prova, sotto il controllo e la protezione del responsabile del gruppo, il quale poi decideva se prenderlo in forza o no. In mezzo a tanti rischi, non si poteva correre anche quello del fallimento di un'azione perchè il gappista era troppo impulsivo o perchè, nel momento cruciale, aveva qualche esitazione. Ed è proprio grazie a queste selezioni che, generalmente, quando il Comando militare regionale decideva un'azione che avrebbe avuta una grande risonanza politica, l'azione riusciva.

I gappisti, come si è detto, vivevano nelle «basi». Il loro rifugio poteva essere in una casa diroccata; in un appartamento lasciato da qualche sfollato; nell'abitazione di qualche antifascista disposto ad ospitare, senza far domande, uno sconosciuto che arrivava accompagnato da una staffetta. Poi, quando giungeva il momento dell'azione, il piccolo gruppo si riuniva e discuteva particolareggiatamente il piano. Indispensabile era conoscere alla perfezione la topografia della zona. Accompagnati dalla staffetta i gappisti si portavano, uno alla volta, sul luogo dell'azione. Fissavano bene in mente le caratteristiche delle strade, studiavano le possibilità di ritirata, si preoccupavano di accertare che certe case della zona avessero due uscite, badavano anche ai chiusini delle fognature, in cui sarebbe stato opportuno infilarsi in caso di emergenza. Poi si riunivano, discutevano il piano e, senza più lasciarsi sino al giorno fissato, si preparavano ad entrare in azione.

Morti per la nostra libertà

I gappisti non avevano problemi di armamento. Pistole, munizioni, bombe a mano, erano regolarmente procurate dal comando. I gappisti si preoccupavano soltanto che le armi funzionassero. «Per questo — racconta Pesce — prima di ogni azione continuavamo a lubrificare le armi; a controllare, proiettile per proiettile, che tutto fosse in ordine. Non si poteva rischiare che al momento buono, un'arma si inceppasse». Anche per questo i gappisti portavano sempre due o anche tre pistole. Quando giungeva l'ordine di agire, i gappisti partivano. Per non correre rischi durante la «marcia di avvicinamento» uscivano dalla «base» disarmati. Nel luogo convenuto avrebbero trovato una staffetta che avrebbe loro passato le armi e che, dopo la azione, li avrebbe aspettati per riaccompagnarli, perchè era più facile non dare nell'occhio se, a fianco del gappista, c'era una donna. «Senza le compagne — dice Pesce — molte azioni no navremmo mai potuto farle».

In questo modo, a Torino, i gappisti hanno eliminato il gerarca fascista Ather Capelli. Hanno studiato la zona, le abitudini del fascista. In due si sono recati sul posto. In compagnia delle donne hanno aspettato che uscisse. Quando Capelli è uscito, hanno lasciato le donne e gli si sono fatti incontro: uno da una parte, l'altro dall'altra, con aria indifferente. 9 un passo dal fascista hanno sparato e poi hanno continuato per la loros trada.

L'uccisione di Ather Capelli ebbe grande risonanza a Torino, ma a dimostrare quale era il risultato veramente importante delle azioni gappiste, Pesce racconta un episodio avvenuto a Milano. Nella fabbrica Caproni il movimento clandestino non riusciva a prendere forza. Ogni qualvolta si riusciva ad organizzare un gruppo di antifascisti, questi venivano arrestati e deportati in Germania. In pochi mesi duecento operai erano finiti nei *lager*, dai quali pochissimi sarebbero tornati. Responsabile delle deportazioni era il colonnello Cesarini, un fascista fanatico, capo dell'ufficio personale della Caproni, un omaccione deciso a tutto, che non si muoveva mai senza essere accompagnato da due guardie fasciste armate di mitra. Quando arrivò dal Comando del CVL l'ordine di eliminare il colonnello Cesarini, non c'erano a Milano altri gappisti in grado di effettuare l'azione. Pesce si mosse da solo. Andò a controllare la zona, si fece procurare le chiavi dei portoni delle case prossime al luogo dove aveva deciso di agire, studiò tutte le possibili vie di ritirata. Poi un mattino, contravvenendo alla regola che non si dovesse girare armati, con due pistole in tasca se ne partì in bicicletta dalla base. In prossimità della fermata del tram, in corso XXII marzo angolo via Campania, lasciò la bicicletta e si mise ad aspettare. Vide arrivare il colonnello con le sue due guardie del corpo. Li vide sostare alla fermata del tram. Aspetò che una vettura si approssimasse, poi si mosse. I tre notarono quell'uomo che, mani nelle tasche dell'impermeabile, camminava verso di loro, ma quando capirono di che si trattava era troppo tardi. A meno di un metro di distanza, il gappista sparò con le due pistole, prima al colonnello, poi alle guardie armate di mitra. I tre caddero uno sull'altro e, pur nella confusione che seguì, il gappista che si allontanava udì un applauso tra la gente che aveva assistito alla scena. Due giorni dopo la Caproni era bloccata da uno sciopero.

Il problema più grosso per i gappisti — racconta ancora Pesce — è sempre stato quello degli esplosivi. Il tritolo e il plastico veniva mandato ai GAP dalle formazioni partigiane di montagna, ma era impossibile procurarsi meccanismi ad orologeria per garantirsi che l'esplosione sarebbe avvenuta al momento opportuno. Gli artificieri dei gappisti facevano, per questo, miracoli di ingegnosità. Uno di essi aveva studiato una sorta di «innesco a tempo» quanto mai rudimentale. Metteva dell'acido in un involucro di gomma; l'acido corrodeva dopo un certo tempo l'involucro, finiva su una miscela di clorato di potassa, di zolfo e di zucchero provocando l'accensione della miccia, e l'esplosione dell'ordigno. «Il guaio è — dice Pesce — che qualche volta l'acido corrodeva l'involucro più rapidamente del previsto».

La situazione non migliorò molto quando i gappisti furono riforniti di certe «matite esplosive», di fabbricazione americana e inglese. Scoppiavano anche queste a tempo, ma con una precisione relativa. Ne sa qualcosa un gappista milanese, allora giovanissimo, incaricato di collocare una valigia di esplosivo nel posto di ristoro per i soldati tedeschi e fascisti, alla stazione Centrale. Il comando aveva ordinato l'attentato, perchè avrebbe avuto un effetto particolarmente demoralizzante sulle truppe nazifasciste.

Il giovane gappista, vestito da soldato fascista, va alla stazione accompagnato da due taffette. Nel suo bagaglio ci sono tre bombe ad altissimo potenziale, innescate con le «matite». Devono scoppiare dopo venti minuti. Il terzetto entra al posto di ristoro, gremito di soldati. Il gappista appoggia a terra, con noncuranza, il suo bagaglio. Bevono, si trattengono un po' a chiacchierare, poi escono senza dar nell'occhio. Fanno per allontanarsi, mentre un altro gappista, sotto la pensilina della stazione, è pronto a intervenire in caso di necessità. Il gappista che ha collocato l'ordigno vede alcuni bambini entrare al posto di ristoro. Guarda l'orologio. Sono passati 13 minuti. Decide di tornare indietro. Quei bambini non devono morire. In fatti torna indietro, convince i bambini a seguirlo e, appena fuori, le bombe scoppiano seminando la morte. Ancora una volta le matite non hanno funzionato come dovevano. Il gappista sapeva che delle matite non ci si poteva fidare più che tanto, eppure era tornato indietro per salvare dei bambini innocenti.

La storia dei GAP è piena di episodi come questo. Le azioni temerarie, il rischio continuo non sono mai riusciti ad indurire i gappisti al punto da renderli simili a macchine di morte, a soffocare in loro i sentimenti di umanità e di solidarietà. Proprio per questo, quelli che sono sopravvissuti, sono oggi uomini come gli altri e sostengono che gli eroi non esistono. A meno che non si considerino eroi quelli che sanno far forza sullo spirito di conservazione, sulla paura anche. «Io non mi sono mai abituato a quella vita — dice Pesce — ad ogni azione avevo paura. Ma sapevo che dovevo farlo e lo facevo». E Pesce, si badi bene, ha partecipato in due anni ad oltre quattrocento azioni di GAP. Anche a quella che, contrariamente al solito, non aveva per obiettivo l'eliminazione di un nemico o un atto di sabotaggio.

Nell'agosto del 1944, a Milano, un gruppetto di gappisti ha appuntamento per un'azione vicino alla piscina Ponzio. I fascisti l'hanno saputo e i partigiani cadono in un'imboscata. Muore il gappista Romeo Conti. Un altro gappista, ferito nella sparatoria, viene catturato. La sorte dei gappisti, quando cadono nelle mani dei fascisti è segnata. Se son feriti vengono curati, poi vengono torturati e poi uccisi. Il gappista ferito viene ricoverato al policlinico. Tre fascisti armati lo sorvegliano giorno e notte. Al Policlinico c'è un medico comunista. Avvisa il comando. Spiega come si può fare a sorprendere i fascisti. Un mattino, dinnanzi al Policlinico arriva un biroccio trainato da un cavallo. Cinque gappisti entrano al Policlinico, senza dover sparare un colpo disarmano i fascisti di guardia, li imbavagliano e liberano il gappista ferito che, col biroccio, viene trasportato in luogo sicuro.

«Facevamo sempre tutto il possibile per salvare un compagno — dice Pesce. — Portroppo, tanti sono morti e non hanno avuto la gioia di vedere la Liberazione. E' anche per loro che, dopo "Soldati senza uniforme", sto scrivendo un libro sui gappisti. E' giusto che gli italiani sappiano che, se siamo liberi, tanti giovani hanno pagato con la vita la nostra libertà».

Fernando Strambaci

Partecipò a 400 azioni

Giovanni Pesce, Medaglia d'Oro al Valor Militare, è stato, durante la Lotta di Liberazione, uno dei più audaci ed eroici «gappisti». Il suo leggendario coraggio rifulse in ben 400 azioni. Nato nel 1918 a Visone d'Acqui (Alessandria), Pesce emigrò in Francia con i genitori. Giovanissimo, entrò nell'organizzazione giovanile comunista, di cui divenne un dirigente. A 18 anni, si arruolò nelle Brigate Internazionali accorse in Spagna in difesa della libertà di quel popolo. Ferito tre volte, combattè sino alla fine della guerra, nel 1939. Passò poi in Italia dove, nell'aprile del 1940, fu arrestato e confinato a Ventotene. Liberato alla caduta del fascismo, dopo l'8 settembre 1943 divenne un dirigente della Lotta di Liberazione, e fu comandante dei Gruppi di Azione Patriottica (G.A.P.), prima a Torino e poi a Milano. NELLA FOTO: il 25 aprile Umberto Terracini, allora Presidente dell'Assemblea Costituente, decora di medaglia d'oro Giovanni Pesce.

A Modena, liberata dai suoi partigiani domenica 22 aprile 1945, la sera del 23 aprile fu data notizia che era stato trovato un partigiano ucciso, sconosciuto a tutti, il quale aveva in tasca soltanto un pezzo di pane.

La sua fotografia fu esposta sotto il portico del Collegio, nella località più centrale e più frequentata della città, ma nessuno seppe riconoscerlo

Questa poesia di un anonimo, appunto ispirata a questo episodio, comparve in quei giorni accanto alla fotografia dello sconosciuto.

Dalle contese montagne
dalla ribelle pianura
con in tasca un pezzo di pane
a tracolla il vecchio moschetto
a liberarci tu sei venuto,
Partigiano sconosciuto.

Quanto, ignoto protettore,
noi ti avevamo invocato
e nei giorni del terrore
sotto il giogo maledetto
solo appoggio era il tuo aiuto,
Partigiano sconosciuto.

Ma l'odio incontro ti mosse
il dì della lotta aperta
e camicia e bandiera, rosse
ti diventarono sul petto:
il tuo cuore si fermò muto,
Partigiano sconosciuto.

In quel terribile schianto
che barcollavi e morivi
o nostro fratello santo
figlio nostro benedetto,
il tuo volto l'abbiam saputo,
Partigiano sconosciuto.

(Il testo e la canzone sono incisi nel disco «Cantacronache Partigiano N. 3» (Italia Canta E.P., quarantacinque giri).

CENSURATO DOCUMENTARIO SU RIMINI

[S]i vorrebbe il taglio di scene che mostrano il sacrificio di alcuni giovani partigiani

La censura fa nuovamente [pa]rlare di sé rivolgendo le [su]e maldestre attenzioni a [u]n documentario sulla città di [R]imini: tale documentario, [pr]odotto per conto della Federazione comunista di quella [pr]ovincia, in vista delle elezio[ni] amministrative, ha il difet[to], secondo i censori, di mo[st]rare alcune immagini della [ba]rbarie fascista, scatenatasi [in] Romagna durante la Resi[st]enza, e contrastata dall'eroi[s]mo dei partigiani.

In prima istanza, la censura [ha] posto sul cortometraggio il [di]vieto per i minori di 14 anni; [in] appello, ha chiesto esplicita[m]ente il taglio delle sequenze [in]criminate, condizionando ad [es]so la concessione del visto [pe]r tutti. Sull'allarmante caso, [i] deputati comunisti Pagliara[ni], Accreman, Alatri e Rossa[na] Rossanda hanno presentato [un]a interrogazione al ministro [de]llo Spettacolo, per sapere:

«1) se egli sia a conoscenza [de]l fatto che la Commissione [di] censura ha vietato — di[ch]iarando "orrorose" alcune [se]quenze che riproducono una [fo]tografia della impiccagione [di] tre partigiani in Rimini — [la] visione, ai minori dei 14 [an]ni, di un documentario pro[do]tto dalla *Unitelefilm* per [co]nto della Federazione del [pa]rtito comunista italiano di [qu]ella città;

«2) se ritenga che possano [es]sere definite "orrorose" le [im]magini di episodi che testi[m]oniano il sacrificio dei gio[va]ni italiani per la liberazione [de]l paese e che, a giudizio de[gli] interroganti, ogni democra[tic]o ha anzi il dovere di dif[fo]ndere e far conoscere pro[pr]io ai giovani, perchè riman[ga] sempre viva, nel loro ani[m]o, l'avversione per la tiran[ni]a e non cessi di essere ope[ra]nte, in loro, l'amore per l'in[di]pendenza e la libertà;

«3) se non ritenga, in con[si]derazione del ripetersi di [fa]tti del genere, che sia giun[to] il momento di abolire final[m]ente la censura cinemato[gr]afica».

«Jackie» è andata a dirgli bravo in camerino

NEW YORK, 14.

Nonostante i suoi 77 anni, Maurice Chevalier è sempre sulla breccia. In questi giorni l'attore-chansonnier francese è impegnato al teatro Alvin di New York in uno spettacolo il cui titolo è, con una chiara allusione alla sua età, «Maurice Chevalier a 77». Maurice è veramente come il vino e pare che invecchiando non peggiori; anzi!

Il recital ha un grande successo di critica e di pubblico e il teatro è gremito ogni sera.

Allo spettacolo di ieri ha assistito anche Jacqueline Kennedy che, nell'intervallo, si è recata nel camerino di Chevalier per congratularsi con lui. Nella foto: il cordiale incontro tra «Jackie» e Maurice Chevalier.

[F]erma protesta dell'ANAC

Intervento poliziesco contro documentaristi

L'Associazione Nazionale Autori Cinematografici informa di [av]er inviato un telegramma al ministro degli Interni, on. Paolo [E]milio Taviani, nel quale è detto: «Il regista cinematografico Lui[gi] Perelli ha comunicato all'Associazione Nazionale Autori Cinematografici (ANAC) di essere stato più volte impedito dalla po[liz]ia a filmare scene per un suo documentario sugli operai e [gli] studenti italiani. Il più recente episodio è avvenuto dinanzi ai [ca]ncelli della Romana Gas, ove il Perelli è stato aggredito men[tr]e riprendeva le scene dello sciopero e della occupazione degli im[pi]anti. In seguito a tale attività, sulla cui liceità non sussistono [du]bbi, poichè la Costituzione sancisce il diritto di informazione e [di] cronaca, il Perelli si è visto anche notificare una multa, com[mi]natagli dal pretore per contravvenzione all'ordine pubblico, ed [es]ercizio abusivo del mestiere di fotografo ambulante. L'ANAC [de]plora fermamente il ricorso da parte delle autorità a simili [me]zzi e' speciosi argomenti per impedire la legittima attività di [un] suo associato. Gli autori cinematografici intendono andare fino [in] fondo a tale questione perchè vogliono sapere se la loro atti[vit]à è tutelata da precise norme democratiche e costituzionali, op[pu]re lasciata all'arbitrio delle reazioni imprevedibili delle forze [di] polizia».

NELLE EDICOLE DAL 15 APRILE
un numero speciale a 132 pagine

VIE NUOVE

LONGO AMENDOLA MASSOLA PAJETTA E SECCHIA rievocano i momenti decisivi della guerra di liberazione

I CINQUE NODI DELLA RESISTENZA

un inserto di 80 PAGINE

con testimonianze, ricostruzioni, documenti, foto inedite, carte e riproduzioni a colori

le prime

Musica

Un nuovo tenore: Angelo Hayashi

Nella stupenda sede romana di Via Gramsci, l'Istituto giapponese di cultura ha presentato ieri il tenore Angelo Y. Hayashi (1937), dal 1962 stabilitosi in Italia dove ha perfezionato con studi severi il suo squisito temperamento di cantante, peraltro già suggellato da numerose affermazioni in vari concorsi e da *tournées* anche all'estero.

Un tenore simpatico, lontano da smanie esibizionistiche. Piccolo e nervoso, con i capelli a spazzola, è capace di tirar fuori una voce educatissima, timbricamente gradevole, calda e virilmente risonante.

Contenuta in un intimo raccoglimento, questa voce si è subito imposta con due frammenti giapponesi (uno di R. Taki, l'altro di K. Hirai), sospesi in una penetrante, limpida melodicità, prendendo poi quota in pagine del nostro Seicento (Caccini e Cesti) e accendendosi via via in «arie» di Verdi (*Macbeth*), Haendel (*Xerxes*) e Cilea (*Arlesiana*). Il melodramma piace ad Hayashi, il quale non disdegna però il repertorio delle nostre antiche romanze (*Mattinata* di Leoncavallo, *Se..* di Denza, *Aprile* di Tosti). Ma in ogni brano, come del resto in quelli di Donaudy e di Massenet (una *Elégie* pungentemente delineata), il cantante ha portato l'impeto della sua ardente e schietta musicalità, come il segno d'un'alta scuola. Irreprensibile la dizione, tra l'altro, sorprendentemente chiarissima.

Un ottimo tenore, dunque, al quale può perdonarsi l'inserimento nel programma, in arrangiamento vocale, dello *Studio* op 10, n. 3, di Chopin, come anche la complessiva eterogeneità del recital Perchè è giovane, è bravo e ha tempo di imporsi una scelta.

Cordialissimo il successo, accresciuto dall'appendice dei *bis*; molti gli applausi anche per Giuliano Silveri, attento e sensibile collaboratore al pianoforte.

e. v.

Cinema

Piano... piano dolce Carlotta

Incoraggiato dal successo di cassetta del suo *Che fine ha fatto Baby Jane?*, Robert Aldrich ci riprova: anche in *Piano.. piano, dolce Carlotta* ci troviamo davanti due terribili anziane signore: ed anche qui è la più soave, in apparenza, delle due, ad aver più magagne da nascondere. Siamo nel «profondo Sud» degli Stati Uniti: Carlotta vive sola nell'antica villa di famiglia, oppressa da incubi e rimorsi: il suo giovane amante d'un tempo fu ucciso e mutilato in modo barbaro, ed ella ne incolpa il proprio padre defunto, verso il quale nutre, peraltro, tutta la venerazione possibile. Giunge in casa della protagonista la cugina Miriam e, contemporaneamente, si producono fatti sinistri: voci e presenze fantomatiche che assediano Carlotta, spingendola sull'orlo della pazzia. Ma i demoniaci tessitori dell'intrigo non potranno coglierne il frutto, cioè l'eredità della donna: periranno, invece, come forse meritano, e certo secondo lo stile granghignolesco, che il regista ha imposto al racconto: mentre un vecchio giornalista ficcanaso avrà avuto la soddisfazione di apprendere la verità anche sul primo delitto

A parte qualche effettino fotografico e ornamentale, il film è una sagra del cattivo gusto: nella storia «gialla», risaputa e verbosa — la trovata di fondo è identica a quella che sosteneva *I diabolici* di Clouzot — nell'ambientazione non meno ovvia, nella cinica gratuità dei particolari orripilanti. Duole, inoltre, vedere un'attrice come Bette Davis, e accanto a lei Olivia De Havilland (che ha sostituito nel compito Joan Crawford, opportunamente ammalatasi all'inizio delle riprese) comportarsi secondo i peggiori dettami della scuola naturalistica, con gran strabuzzar d'occhi e strepitar di accenti (che il doppiaggio rende con fedeltà). Nel contorno, si notano Mary Astor, Agnes Moorehead, Cecil Kellaway e Joseph Cotten: che, in tale compagnia, fa quasi la figura del bambino.

ag. sa.

Decisione a mezzanotte

Dopo *La voce dell'uragano* il «Riarmo morale» ci sforna un altro film intriso di suadente e patetico misticismo. Ma se gli avvenimenti della *Voce dell'uragano* tentavano di radicarsi esplicitamente in una precisa realtà storica, i fatti le forze in gioco, i personaggi di *Decisione a mezzanotte* (tratto da un dramma di Peter Howard, autore preferito dal «riarmo morale») sono completamente anonimi storicamente, celati da una incomprensibile nebbia di «discrezione». Comunque, si è quasi tentati di individuare, tra le pieghe della pellicola, una rievocazione piuttosto romanzata di alcuni momenti della controrivoluzione ungherese Il film, in sostanza, narra della missione (un dovere ispirato misteriosamente da Dio) di un certo Nils, capo di una «ribellione», da compiere presso un ipotetico primo ministro di una potenza occidentale (che temporeggia ed esita a schierarsi con i «ribelli») affinchè intervenga in appoggio ai «rivoluzionari»

Non tenendo assolutamente conto della realtà storica relativa a questi avvenimenti che certo non è possibile esemplificare con una falsa e mistificante contrapposizione tra mondo libero, paladino della libertà (i fatti del Vietnam nella fattispecie, smentiscono clamorosamente questa autoinvestitura e le trombonate del discorso finale del primo ministro), e dittatura — complicata da una pseudo *dialettica religiosa* — il film si definisce come un pasticcaccio denso di astratti ideali che finiscono per sfociare poi in un facile sentimentalismo di fondo Il film è diretto da Lewis Allen in bianco e nero e si avvale della convenzionale recitazione di Martin Landau Nora Swinburne e Walter Fitzgerald

vice

Otto film per la settimana internazionale della critica

PARIGI, 14

Otto film di lungometraggio sono stati selezionati per la IV Settimana internazionale della critica, che si terrà a Cannes dal 15 al 26 maggio nel quadro del Festival

I film sono: *La gabbia di vetro* di Philippe Arthuys e J. L. Levi Alvarez (Francia) *It happened here* di Kevin Brownlow e Andrew Mollo (Gran Bretagna). *Amador* di Francisco Regueiro (Spagna). *I diamanti della notte* di Jan Nemec (Cecoslovacchia). *Walcover* di Jerzy Skolimowski (Polonia); *Il gatto nella borsa* di Gilles Groulx (Canada); *Andy* di Richard C. Sarafian (Stati Uniti); *Un toro nella luna* di Uri Zohar (Israele)

Conclusa la rassegna universitaria

Parma: tutta avanguardia al XIII Festival teatrale

Realizzazioni un po' vecchiotte accanto ad altre piuttosto «à la page» - La manifestazione universitaria ha comunque offerto interessanti motivi di meditazione

Dal nostro inviato

PARMA, 14.

Il tredicesimo festival internazionale del teatro universitario, che si è chiuso domenica scorsa con la riduzione dell'Amleto di Charles Marowitz, presentato dallo «Studentsko Eksperimentalno Kazaliste» di Zagabria, e con Krisar (Il pifferaio) di Viktor Dyk, nell'allestimento del «Disk» di Praga, si è svolto praticamente all'insegna dell'avanguardia. Un'avanguardia un po vecchiotta e pensiamo all'Ubu roi di Alfred Jarry, realizzato dal «Centro Universitario di Parma»: il testo, che tanto scalpore suscitò alla sua apparizione, ha ormai quasi settant'anni. Ma rimane ancora, teneramente vagheggiato, nel segreto del cuore di tanti teatranti; e insomma è anche utile questo ricorrente recuperare quello che si considera il palinsesto della drammaturgia «di rottura» del Novecento.

Non vecchiotta è invece l'avanguardia che si è scatenata sul palcoscenico del Regio, grazie agli jugoslavi, agli americani, agli italiani (Centro universitario di Perugia) e ai francesi. Anzi, una avanguardia estremamente «à la page» che mette assieme il teatro-caso, il teatro-rito, il teatro che vuole complice il pubblico nel suo farsi (il Symposium *dei giovani americani, tutti studenti che vivono in Italia, e si presentano come «The new Group») con i più spericolati adattamenti di testi addirittura classici, come l'Amleto o il Tartufo di Molière, messo in scena dai perugini. Di fronte a questi tentativi di fare ad ogni costo del nuovo (dai quali gli interpreti sperano, e lo dichiarano con sufficiente presunzione, che derivino «risultati definitivi» per «risolvere il problema del teatro d'oggi») rischia di apparire persino superato lo Ionesco della Lezione e il Pinget dell'Architruc («Théâtre de l'école Normale supérieure» di Parigi).*

Alla base della scelta degli jugoslavi della riduzione di Marowitz dell'Amleto c'è probabilmente un grosso equivoco. Questi sperimentalisti di Zagabria hanno preso il rifacimento di Marowitz (che è una specie di «condensato» della vicenda dell'Amleto di cui concentra in una azione brevissima i personaggi, nella loro unica dimensione psicologico simbolica) come un'autentica proposta di nuovo teatro, mentre in realtà si tratta di un esperimento, nato per l'occasione del festival del teatro della crudeltà organizzato a Londra l'anno scorso da Peter Brook e dallo stesso Marowitz. Un esperimento dai limiti ben precisi, mezzo serio mezzo provocatorio.

Quelli di Zagabria ne hanno preso argomento per sostenere addirittura che l'Amleto così manipolato dal Marowitz diventa più interessante, anche come «mezzo di cultura per la tradizione non solo inglese, ma anche delle altre culture» (scritto nel programma). Poi vedi il loro spettacolo, e constati il più vieto ed espressionistico gioco di luci; costumi di tipo decadente con i segni delle carte da gioco indosso; pantomime senza stile unitario, ora surrealiste ora simbolistiche, ecc. E verifichi di quanto disorientamento uno spettacolo del genere dia testimonianza. E di quali conseguenze può essere responsabile un «avanguardismo» accolto in modo acritico, soprattutto in un Paese socialista.

Quanto al «Disk» di Praga, il suo Pifferaio — dentro ad una scarna scenografia di pannelli scendenti dall'alto, e simili a sculture informali — risulta uno spettacolo di un romanticismo di tutto riposo. E' la vecchia favola del suonatore di piffero che libera la città di Hammelin dai topi. Poi sopraggiungono complicazioni d'amore, e il pifferaio (presentato come personaggio dell'uomo solo, dell'idealista che si scontra con la realtà), fallito il tentativo di acchiappare, dopo i topi, gli uomini che non ne pagano il lavoro, per trascinarli con sé, si uccide.

Gli allievi dell'«Old Vic» di Bristol hanno presentato uno scolastico Pericle principe di Tiro *di Shakespeare: meglio, come interpretazione e realizzazione, il* Miracolo della Natività *del «Department of Drama» di Manchester.*

Assenti gli jugoslavi del gruppo «Iro Lola Ribar» di Belgrado, che avevano in programma l'opera da tre soldi *di Brecht in abiti moderni, il festival ha probabilmente trovato il suo momento migliore nello spettacolo del «Teatro Nacional Universitario de España» di Madrid, che ha dato* Fuenteovejuna *di Lope de Vega. Alberto Castilla, che ne ha curato la riduzione, dichiara:* «Lo spettacolo esprime sostanzialmente la ribellione di un popolo contro la tirannia e l'oppressione. Per questo abbiamo evitato di localizzare la vicenda in epoca o in luogo determinati. Fuenteovejuna è la Spagna, e l'epoca è una qualsiasi della nostra storia». *Ma gli spettatori che hanno assistito alla recita hanno ben capito che l'epoca è la nostra. Tolte al testo le parti in cui Lope de Vega valorizzava la presenza dell'autorità regale, del potere centrale che arriva a fare giustizia nel villaggio taglieggiato dal feroce «comendador», protagonista assoluta della lotta per la libertà diventa Fuenteovejuna, l'intera collettività; insomma, la Spagna.*

Conclusione da trarre? In certi momenti storici, in certe situazioni sociali e politiche, il teatro può parlare del nostro tempo meglio con la voce di un autore del passato, con la testimonianza della tradizione, che non con le «rotture» delle «avanguardie». Le quali, a loro volta, sono sempre l'espressione di diverse condizioni, gonfie di fermenti rinnovatori, oppure soltanto di disorientato modernismo superfluo.

Bilancio del festival? Questa tredicesima edizione si proponeva, come si legge nel programma, di offrire alcuni spettacoli di teatro universitario «per renderci conto». Anche se forse, tutto sommato, quello di uno sperimentalismo del genere, e di una funzione informativa, non siano i compiti del teatro universitario, non si può dire che la settimana teatrale parmense non abbia offerto motivi di meditazione.

a. l.

Compatto sciopero negli enti lirici e sinfonici

E' cominciato ieri lo sciopero nazionale di tre giorni dei dipendenti degli enti lirici e sinfonici, già proclamato dalle organizzazioni sindacali di categoria della FILS-CGIL, FULS-CISL e UIL-Spettacolo per la giornata di ieri, oggi e dopodomani.

La manifestazione, che ha visto una compatta partecipazione della categoria, come è noto, è stata indetta in seguito al ritardo nell'approvazione del progetto di legge del ministro Corona sugli enti lirici e sinfonici che ormai, come hanno sottolineato i sindacati, non arriverà certamente in tempo per scongiurare la chiusura degli enti lirici e sinfonici.

A causa dello sciopero il Teatro dell'Opera ha sospeso la rappresentazione di ieri sera del Pipistrello di Johann Strauss e quella di questa sera del Barbiere di Siviglia di Rossini, nell'edizione curata da Eduardo De Filippo. A Milano il Teatro alla Scala ha rinviato la replica di ieri sera del Mosè di Rossini e la prima dell'Aida di Verdi fissata per stasera; al «Nuovo» di Torino è stata invece rinviata la replica del Parsifal di Wagner.

Gianco malato: addio al Cantagiro?

MILANO, 14.

Il noto cantautore Ricky Gianco (nella foto) è stato colpito da una grave forma di epatite virale che ha reso necessario il suo ricovero nel reparto isolamento di un ospedale milanese. Ricky Gianco sarà quindi molto probabilmente costretto a disdire alcuni dei suoi più immediati impegni: egli aveva in programma, per il mese di giugno, una lunga tournée insieme con i «Beatles» e, in luglio, la partecipazione al «Cantagiro».

«Grammy» a Petula e ai Beatles

NEW YORK, 14.

I «Beatles» hanno ricevuto ieri sera il «Grammy» come migliori nuovi artisti del 1964. Un altro «Grammy» è andato alla cantante inglese Petula Clark (nella foto) per la registrazione della canzone Downtown.

I «Grammies», che vengono assegnati dalla National Academy of Recording Arts and Sciences e rappresentano nel campo dell'industria discografica ciò che gli «Oscar» rappresentano in quello del cinema, consistono in miniature d'oro dei vecchi grammofoni a manovella.

La «Lollo» sdegnata per l'affare dei gioielli

PARIGI, 14

Gina Lollobrigida è giunta oggi a Parigi, ancora fremente di indignazione per la confisca dei suoi gioielli, ordinata dalle autorità della California per una questione di carattere fiscale.

«Tutta l'America è scandalizzata — ha affermato — per questo ridicolo affare in cui il fisco si è coperto di vergogna Molti miei amici negli Stati Uniti mi hanno espresso la loro solidarietà ed ho perfino ricevuto l'offerta di un agricoltore del Missouri, che voleva prestarmi il denaro necessario a riscattare i gioielli».

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

RAI TV

controcanale

I nazisti e le opere d'arte

Ieri sera noi abbiamo cominciato, per motivi d'orario, con l'assistere al primo servizio di Almanacco, incerti ancora se passare più tardi sull'altro canale. Ma il servizio (che il Radiocorriere e la stessa RAI-TV s'erano ben guardati dal segnalare) era quello, da tanto tempo atteso, sulla lotta condotta durante la Resistenza per salvare le nostre opere d'arte dalla sistematica rapina dei nazisti: e così Almanacco ci ha conquistato definitivamente. Il servizio di Luciano Ricci ed Ettore Della Giovanna ha rievocato le ruberie compiute dai nazisti con la complicità dei fascisti prima e dopo l'8 settembre e ha illustrato l'azione dell'organizzazione partigiana diretta da Rodolfo Sivieri, che queste ruberie contrastò durante la Resistenza In questa seconda parte, che ha punteggiato il racconto diretto dello stesso Sivieri con la rievocazione delle figure di alcuni partigiani caduti, il servizio ha raggiunto i suoi momenti migliori, anche grazie a un montaggio assai efficace e al tono asciutto che non è mai venuto meno. Tuttavia, anche in questa parte, sarebbe stato possibile approfondire di più il tema, spiegando meglio e in modo più particolareggiato il modo in cui i reparti diretti da Siviero agivano.

Invece, il servizio, secondo noi, ha accusato maggiori debolezze nella prima parte, dove non si è insistito quanto sarebbe stato doveroso sulla corresponsabilità dei fascisti e delle classi dirigenti italiane nelle ruberie «legalizzate» di Hitler, Goering e soci. Anche la conclusione è stata reticente: sappiamo, infatti (Vie Nuove pubblicò un ampio servizio sull'argomento un paio d'anni fa) che l'opera di recupero delle opere d'arte trafugate non è stata facile in questi lunghi anni del dopoguerra; sappiamo, in particolare, che Siviero è stato spesso abbandonato a se stesso, se non addirittura ostacolato, dagli apparati governativi italiani. Ma di tutto questo il servizio non ha parlato: non è difficile capirne la ragione.

Almanacco ci ha poi offerto un servizio sull'elicottero, chiarissimo come tutti i pezzi scientifici della rubrica, e la lettura del canto dantesco di Farinata, che ci è sembrata questa volta più sostanziosa di quella del canto di Paolo e Francesca, avvenuta nelle scorse settimane.

Ad Almanacco è seguito, sul primo canale, Anteprima, anticipato di un giorno questa settimana, per far posto domani sera, crediamo, ai programmi di argomento religioso. E' stato un numero assai vario e anche ricco di informazioni: ma, come spesso ormai avviene per questa rubrica, privo di un centro preciso. I servizi si sono succeduti l'uno all'altro evitando i problemi (se si eccettua, forse, la inchiesta-lampo sull'opera lirica): tipico, in questo senso, il pezzo sulla Figlia del Capitano diretto da Cortese e interpretato da Nazzari. Sarebbe stata una buona occasione per indagare nelle intenzioni degli autori del teleromanzo (anche a confronto con quelle di Camerini, che diresse un film omonimo): ma nel servizio, tecnicamente assai vivace, non si è andati più in là delle domande e delle risposte d'obbligo.

g. c.

programmi

TELEVISIONE 1°

17,00 **IL TUO DOMANI** Rubrica di informazione per i giovani
17,30 **LA TV DEI RAGAZZI** a) Giramondo; b) Don Roberto (film)
19,00 **TELEGIORNALE**
19,15 **LA TV DEGLI AGRICOLTORI**
19,40 **RUBRICA religiosa**
19,55 **TELEGIORNALE SPORT CRONACHE ITALIANE e LA GIORNATA PARLAMENTARE**
20,30 **TELEGIORNALE**
21,00 **VIVERE INSIEME XXXI**: «La mamma dice delle cose» di Luciano Codignola. Con Lia Zoppelli. Regia di Guglielmo Morandi. La crisi di una casalinga di mezza età che, alla vigilia del matrimonio della figlia, è indotta a fare un bilancio della sua vita e si rende conto che la sua condizione di casalinga ha «bloccato» lo sviluppo della sua personalità
22,15 **GESU' MIO FRATELLO** Documentario di Liliana Cavani sulla confraternita dei «piccoli fratelli»
23,00 **TELEGIORNALE della notte**

TELEVISIONE 2°

10,30 **LA PAROLA AI GIURATI** Film con Henry Fonda (per la sola zona di Milano)
13,00 **MILANO ORE 13** (Per la sola zona di Milano)
21,00 **TELEGIORNALE** e segnale orario
21,15 **CORDIALMENTE** Settimanale di corrispondenza e dialogo con pubblico
22,15 **L'ULTIMA CENA**, programma di Robert Herridge: le pagine del Vangelo illustrate da quadri famosi di varie epoche
22,45 **NOTTE SPORT**

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua francese; 8,30: Il nostro buongiorno; 10: Antologia operistica; 10,40: Ettore Desderi; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Aria di casa nostra; 11,30: Franz Liszt; 11,45: Musica per archi; 12,05: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Zig-zag; 13,25: Musiche dal palcoscenico e dallo schermo; 13,55-14: Giorno per giorno; 13,55-14: Trasmissioni regionali; 15,15: Taccuino musicale; 15,30: Collana letteraria; 15,45: Quadrante economico; 16: Radioteatro dei ragazzi; 16,30: Il topo in discoteca; 17,05: Messa celebrata da Paolo VI; 18,45: Paul Hindemith; 18,55: «Vivere con Gesù»; 19,10: Cronache del lavoro italiano; 19,20: Gente del nostro tempo; 19,30: Musica per orchestra d'archi; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Da cosa nasce cosa; 21: «La leggenda della croce», di Maria Luisa von Kaschnitz; 22: Manuel Diaz Caño e la sua chitarra; 22,15: Concerto del Quartetto Beaux Arts

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,40: Concerto per fantasia e orchestra 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei, 11,05: Buonumore in musica; 11,35: Il favolista; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Itinerario romantico; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: L'appuntamento delle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Novità discografiche; 15: Momento musicale; 15,15: Ruote e motori; 15,35: Album per la gioventù; 16: Rapsodia; 16,35: Solo per orchestra; 17,15: Cantiamo insieme; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: «La signora di Riondino», romanzo di E. Calandra, 18,35: Luciano Sangiorgi al pianoforte; 18,50: I vostri preferiti, 19,50: Zig zag; 20: Anton Bruckner, 21: Divagazioni sul teatro lirico 21,40: Musica nella sera; 22,15: Cantano The Swingle Singers.

TERZO

18,30: La rassegna (teatro); 18,45: M Rossi, 19: L'attività nervosa dall'ameba all'uomo; 19,30: Concerto di ogni sera (M. Blavet, G G. Muthel, G. B Viotti); 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: W. A. Mozart; 21: Il giornale del terzo, 21,20: F. Martin; 21,55: I ribelli nella tradizione inglese: B Russell; 22,45: Testimoni e interpreti del nostro tempo: H Bergson.

Altre novità tra gli azzurri a Coverciano

Meroni convocato in Nazionale al posto dell'infortunato Mora

Manca il 23 al Palazzone

Il campione d'Europa Fortunato Manca combatterà il 23 aprile al Palazzo dello Sport nella riunione imperniata sul match mondiale dei pesi mosca Burruni-Kingpetch. Avversario del sardo sarà il pari peso americano Morgan.

Ecco il programma completo della riunione:

MOSCA: Walter Mc Gowan (G.B.) contro Betty Lee, campione del Ghana, in 10 riprese.

MEDIOLEGGERI: Fortunato Manca contro L.C. Morgan (USA) in 10 riprese.

WELTER JR.: Romano Bianchi contro Franco Caruso, in 8 riprese e Bruno Arcari contro Nedo Stampi, in 6 riprese.

MASSIMI: Bepi Ros contro Giancarlo Bacchini in 6 riprese.

MOSCA, Campionato mondiale: Pone Kingpetch (detentore) contro Salvatore Burruni, in 15 riprese.

Nella foto: Fortunato Manca.

Fabbri ha promesso la formazione per oggi - Sul portiere (Albertosi o Negri?) e sul mediano destro (Rosato o Trapattoni?) il C.T. ha ancora dei dubbi

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 14

Novità a ripetizione fra gli azzurri che fra giorni saranno impegnati a Varsavia contro la nazionale di calcio di Polonia per le eliminatorie dei «mondiali» che si svolgeranno a Londra nel prossimo anno. Dopo lo sfortunato incidente capitato a Domenghini oggi anche Mora è stato costretto a dare forfait: l'attaccante rosso nero del Milan, sottoposto ad una attenta visita da parte del medico federale dottor Fini, non è stato riconosciuto idoneo e per questo il C.T. Fabbri, lo ha rimandato a Milano convocando al suo posto il torinese Meroni.

Mora, nella partita giocata domenica contro il Foggia, si è prodotto un leggero stiramento ad una gamba e questa mattina non ha neppure preso parte all'allenamento fatto svolgere da Fabbri ai convocati. Meroni, il «capelluto» attaccante granata si è presentato al «centro» nella tarda serata e per la verità il giovane calciatore è apparso piuttosto meravigliato della sua convocazione: «Non mi so spiegare questo invito —*ha dichiarato Meroni* —. Sapevo di non far parte della rosa dei ventidue nominativi consegnata dalla FIGC alla FIFA».*Meroni è stato subito rassicurato da Fabbri il quale nel pomeriggio, nella rituale conferenza stampa, ha precisato che il granata è stato inserito nella «rosa» della FIFA in mattinata.* «Qual che giorno fa — *ha detto Fabbri* — la Federazione calcistica della Polonia ci chiese di poter inserire nella rosa dei ventidue nominativi un nuovo calciatore al posto di un altro. Rispondemmo che per noi andava bene e ieri sera la stessa federazione polacca ci ha chiesto nuovamente di poter effettuare un'altra sostituzione. Anche questa volta abbiamo risposto affermativamente. Dopo l'incidente capitato a Domenghini anche noi abbiamo chiesto di sostituire l'interista con Meroni e la risposta è stata positiva».

Avete ricevuto anche il nulla osta da parte della FIFA?, gli è stato chiesto.

«Ancora no, ma il regolamento prevede che è sufficiente un accordo fra le due federazioni: accordo, come vi ho già spiegato, che è stato stabilito».

Fabbri ha tenuto la conferenza stampa solo nel tardo pomeriggio, perchè voleva che all'incontro con i giornalisti fosse presente il dottor Bardigotta, addetto stampa della FIGC. Però Fabbri ha dovuto parlare senza controllo perchè Bardigotta non è arrivato a Firenze (sembra sia rimasto bloccato con l'auto sull'Autostrada del Sole). Era la prima volta che Fabbri si comportava in questo modo e molti hanno collegato il tutto con le sue dichiarazioni polemiche nei confronti di Herrera a proposito delle «follie» notturne degli azzurri ad Amburgo.

Infatti sembra che subito dopo queste dichiarazioni Fabbri sia stato richiamato dalla presidenza della Federcalcio ed è per questo che oggi il c.t. ha dichiarato il minimo indispensabile, praticamente ben poco. Fabbri, dopo aver precisato che Rivera non risente più alcun dolore agli arti e che, quindi, sicuramente contro la Polonia sarà in campo, ha proseguito illustrando il programma di domani che prevede una partitella di allenamento a ranghi ridotti.

Nel pomeriggio la comitiva azzurra lascerà il «Centro» e si trasferirà a Metanopoli, una località vicino a Milano. Venerdì, alle 11, gli azzurri partiranno per Varsavia e qui, nella mattinata di sabato, effettueranno l'ultimo allenamento».

Alla domanda sulle condizioni generali dei giocatori e sulla formazione che intende schierare contro gli uomini di Koncwicz, il c.t. azzurro ha così risposto: «Fatta eccezione per Mora e per Meroni che ancora non è arrivato, gli altri mi sono apparsi in ottime condizioni fisiche. Per quanto riguarda la formazione non posso anticiparvi niente. Domani, dopo l'allenamento a due porte, spero di potervi comunicare l'undici che schierò contro la Polonia».

A Fabbri è stato chiesto a che ora gli azzurri si alleneranno e perché la partita di Varsavia inizierà alle ore 12.

«L'allenamento lo faremo verso mezzogiorno. La partita la giocheremo a Varsavia alle ore 12 perché la federazione polacca ce lo ha chiesto: si tratta del giorno di Pasqua e in Polonia questa festa è molto sentita. Iniziando alle ore 12 i giocatori polacchi potranno andare alla messa del mattino e partecipare alle funzioni religiose nel tardo pomeriggio. Questa — *ha concluso Fabbri* — è stata almeno la giustificazione avanzata a suo tempo dalla federazione polacca per poter iniziare la gara alle ore 12».

La formazione, quindi, la sapremo solo domani ma i dubbi sono soltanto due: quella della scelta del portiere fra il più esperto Negri e il più giovane Albertosi e quello per il ruolo di mediano destro fra il milanese Trapattoni e il torinese Rosato.

Loris Ciullini

Rugby in «diretta» alle 15

Francia-Italia per TV domenica

Pasqua e Pasquetta saranno i giorni della prossima settimana (18-24 aprile) in cui la Radio e la Televisione saranno particolarmente impegnate in servizi sportivi.

Domenica, sospeso il campionato italiano di calcio di serie «A», la nazionale azzurra affronterà a Varsavia la rappresentativa polacca in un incontro di qualificazione per i mondiali del 1966. La partita sarà interamente radiotrasmessa in collegamento diretto con inizio alle 11,55 sul programma nazionale da Nando Martellini mentre la TV ne metterà in onda la telecronaca (di Nicolò Carosio) registrata dalle 18,15 alle 20 sul primo canale.

In precedenza, dalle 15 alle 16,20, sempre sul «nazionale» TV, Paolo Rosi effettuerà la telecronaca da Paul dell'incontro internazionale di rugby Francia-Italia cui seguirà, dalle 16,20 alle 17, la ripresa diretta dall'ippodromo milanese di San Siro del Premio Emanuele Filiberto di galoppo che sarà trasmesso anche dalla radio nel corso di «Musica e sport» sul secondo programma (radio e telecronista Alberto Giubilo).

Lunedì 19, Pasquetta, il pomeriggio sportivo TV comprenderà, dalle 15,30 alle 17, le telecronache dirette di alcune fasi della riunione di atletica leggera «Pasqua dell'atleta» dall'Arena di Milano e della gara motociclistica «Coppa d'Oro» da Imola, nell'ordine. Da parte sua la Radio, per questa giornata, ha in programma (sul «secondo» dalle 16,35) la radiocronaca da Legnano delle fasi salienti della Coppa Bernocchi

Stasera a New York Fiorentina - Ukrains

NEW YORK, 14.

La comitiva della Fiorentina è arrivata a New York dove è stata accolta da numerosi italiani residenti in America e dagli organizzatori del torneo quadrangolare che si svolgerà sul terreno del «Randals Island Stadium». Domani la Fiorentina disputerà la prima partita contro l'Ukrains. Nella telefoto: **CASTELLETTI e GONFIANTINI in visita alla metropoli americana.**

Comincia il torneo dell'UEFA

Oggi gli juniores contro la Scozia

STOCCARDA, 14

Comincia domani in Germania il torneo dell'UEFA al quale partecipano le rappresentative juniores di ben 22 nazioni. Le squadre sono divise in otto gironi che dovranno qualificare le formazioni ammesse ai quarti di finale. Successivamente si avranno semifinali e finali.

La rappresentativa italiana guidata dall'allenatore Galluzzi è stata inclusa nel primo girone insieme alla Jugoslavia ed alla Scozia: ed appunto domani sera (con inizio alle 19,30) i ragazzi italiani debutteranno affrontando la rappresentativa scozzese.

La gran favorita è la rappresentativa inglese che ha vinto le ultime due edizioni del torneo dell'UEFA: e con un occhio particolare di riguardo vengono considerate anche le rappresentative dell'Europa Orientale poichè sono tradizionalmente bene impostate. Ma sulla Scozia si sa poco o niente, come su altre squadre analoghe.

2-1 dopo i tempi supplementari

La Juve a fatica batte il Lokomotiv

La Juventus con la vittoria di ieri si è qualificata per le semifinali della Coppa delle Fiere — Il prossimo avversario sarà l'Atletico di Madrid

JUVENTUS: Anzolin; Gori, Mazzia; Salvadore, Castano, Leoncini; Combin, Del Sol, Sivori, Da Costa, Dell'Omodarme.
LOKOMOTIV: Bounchev; Beklarov, Mladenov; Manolov; Bladgiev, Zanev; Enchev, Granclarov, Kunchev, Iliev, Kolev.
ARBITRO: Buchell (Svizzera).
MARCATORI: Kunchev al 17', Sivori al 24' del primo tempo e al 12' del primo tempo supplementare.

Dalla nostra redazione

TORINO, 14.

A occhio e croce questa sera sono in diecimila. Escono dalla buca i bulgari e si capisce subito che sarà una sofferenza seguire le fasi della gara. I numeri sulla schiena delle maglie rossonere sono pressocchè invisibili; in compenso l'illuminazione è pessima.

I bianconeri investono la difesa bulgara e Sivori guida l'attacco con una mobilità sorprendente, ma le azioni della Juve si frantumano contro i difensori avversari che giocano abbottonatissimi. Tenta Da Costa da lontano al 7' e un minuto dopo Combin. La Juve dirige la musica ma non riesce a passare e il Lokomotiv si affida al contropiede. Al 16' Leoncini staffila in porta e la palla sfiora il palo di Boncev. Un minuto dopo (al 17') la doccia scozzese. Fugge sulla sinistra Iliev e crossa in area. La difesa bianconera è completamente ferma, arriva Kunchev e infila Anzolin.

La Juve non si perde d'animo ma le buone intenzioni di Sivori non trovano rispondenza, l'ultimo passaggio è sempre sbagliato. Da Costa impegna da fuori area Boncev che si esibisce in una bella parata. Al 24', il pareggio. Discesa di Dell'Omodarme che passa a Del Sol, dal madrileno a Combin e da questi a Sivori. Due passi in area e di sinistro il gol del pareggio si insacca sotto la traversa.

Si riprende con la Juventus ancora all'attacco, ma eccetto qualche bel numero di Sivori il livello del gioco è disordinato, scadente. Qualche calcio, un paio di ripicchi, ma per ora la partita fila liscia. Al 15' ancora Kunchev (che è il capo cannoniere del campionato bulgaro) impegna Anzolin in tuffo.

Dal Sol si esibisce, ma non come calciatore. Prima mette a terra il portiere e poi stende K.O., con un «crochet», Mladenov. I giornali che stamane hanno parlato di Del Sol «con la rabbia in corpo» possono dire di aver fatto centro e hanno anche offerto la prova della premeditazione.

E siamo ai tempi supplementari. Boncev ruba in tuffo la palla al claudicante Sivori. Castano falcia malamente un attaccante e Del Sol stende Boadgiev, con un diretto sinistro. Il difensore viene portato fuori a braccia. L'arbitro fa finta di niente. Uno schifo! La gente applaude. Uno spettacolo penoso. Al 12' il gol della Juve. Da Combin a Del Sol, a Sivori, che con una mezza rovesciata segna imparabilmente.

La partita è finita. Il secondo tempo supplementare ritarda soltanto la fine della corrida.

Nello Paci

I fulmini della Lega

Squalificato Schnellinger

MILANO, 14

Il Giudice Sportivo della Lega Nazionale ha adottato questa settimana le seguenti deliberazioni in merito alla partita Genoa-Roma dell'11 aprile: squalifica per una giornata di gara a Schnellinger (Roma) e Vanara (Genoa) recidivi in comportamento scorretto nei confronti di avversari.

Per comportamento scorretto nei confronti di un avversario ha inflitto l'ammonizione e ammenda di L. 30.000 a Ardizzon (Roma) e l'ammonizione a Dalmonte (Genoa). Per manifestazione di protesta avverso una decisione arbitrale ammenda di L. 25 000 a Losi (Roma).

Per quanto riguarda gli incidenti avvenuti nella partita Lecco-Verona il Giudice sportivo ha inflitto al Lecco la squalifica del campo di gioco per una giornata effettiva di gara.

Il Milan supera la Rapp. Bucarest (2-0)

MILAN: Barluzzi; Pelagalli, Trebbi; Benitez, David, Santin; Altafini, Madde, Amarildo, Ferrario, Fortunato

SELEZIONE DI BUCAREST: Haidu; Popa, Solomon; Greavu, Iergheli, Dan; Pircalab, Dumitriu, I. Ionescu, Georgescu, Celnicceanu.

ARBITRO: Gonella di Torino.

RETI: nel primo tempo al 16' Amarildo; nella ripresa al 17' Altafini.

ANGOLI: 6-3 per la Selezione di Bucarest.

BUONA PASQUA CON.. MON CHÉRI

la deliziosa pralina al cioccolato fine

regalando MON CHÉRI, regalate la Fortuna. Ferrero La marca apprezzata in tutta Europa.

Gli incontri « triangolari »

Doveri dello Stato per l'industria tessile

Dopo l'incontro coi sindacati ssili, i ministri del Bilancio, el Lavoro, del Commercio tero e dell'Industria s'incon- ano oggi con gli industriali, preparazione dell'imminen- riunione «triangolare» sui oblemi e sulle prospettive del ttore. Molti giornali hanno rlato di una «sostanziale iden- tà di vedute» emersa nel pri- o incontro. Essa si è avuta — detto — su alcuni punti. Pri- a di tutto, nel sottolineare la avità strutturale della crisi di ngiuntura nell'industria tes- le In secondo luogo, sull'esi- enza di misure immediate a vore dei lavoratori licenziati ad orario ridotto; di misure nticongiunturali (che l'espe- enza dimostra però non riso- tive, anzi a volte dannose) soprattutto sulla preminenza el problemi concernenti la ri- rutturazione in corso. Fin qui concordanza. Se questi in- ntri vogliono essere effica- l'accordo deve estendersi al ttare che deve avere la ri- rutturazione perchè risponda li interessi nazionali, e al mo- o come Stato e governo si ossono inserire nel processo trasformazione.

I grandi gruppi chimici e tes- li, che sono al centro di tale rocesso, intendono per ri- rutturazione una integrazione roduttiva fra fibre naturali e bre sintetiche; una verticaliz- zione del ciclo dalla materia rima all'abito fatto; una cre- zione di grandi unità produt- ve, con eliminazione o assog- ttamento delle aziende consi- erate marginali; un ammo- ernamento e adeguamento nologico che deve drastica- ente ridimensionare la ma- odopera

Noi non contestiamo l'esigen- di ristrutturazione dell'in- ustria tessile italiana. Neghia- o però quella ristrutturazione he tende a pesare sui lavora- ri, sulle piccole e medie iende, sulla collettività. Ecco erchè negli incontri pontiamo centro la questione dell'oc- upazione operaia, del mante- imento dei livelli di occupa- one nel settore; la questione ei diritti del sindacato e del o potere d'intervento nel- azienda e nel settore per con- attare salari, organici, orari: tti aspetti intimamente lega- alle trasformazioni tecnolo- che e produttive in atto.

Noi, in sostanza, neghiamo e la ristrutturazione debba er forza portare alla riduzio- e della manodopera. Se è ve- , infatti, che talune attività adizionali del ciclo tessile ver- anno ridimensionate o addi- tura eliminate, altre però rgeranno, come conseguenza l processo di integrazione e rticalizzazione In questo nso, nulla del potenziale di pacità professionali e di perienze individuali delle estranze tessili, dovrà an- re disperso.

Sullo stesso piano noi ne- iamo che questo processo riorganizzazione industriale resente nel settore tessile in odo più marcato che in al-), debba forzatamente esse- diretto e modellato soltanto soprattutto dai grandi grup- capitalistici, e dai monopoli. Stato, a nostro avviso, può deve decisamente entrare in esto processo con una sua litica ed una sua azione, mi- nti sia alla produzione, sia prezzi della materia prima gli essenziale al tessuto: la ra sintetica Lo Stato ha già strumenti, ed anche il mo- , per operare concretamente questa direzione, cosa che consentirebbe tra l'altro evoli possibilità di espan- ne industriale nel Sud, dove ndustria a partecipazione sta- le ha già delle fondamenta.

Inoltre, ciò consentirebbe al verno un'azione assai più icace nei confronti del com- rcio estero, stabilendo utili mbi e collaborazioni coi esi sottosviluppati, i quali esso possiedono la fibra na- rale ma mancano — almeno il momento — di un'indu- ia petrolchimica, e quindi di re sintetiche. Anche in Ita- l'immissione da parte dei- dustria statale di una forte ntità di fibre sintetiche sul rcato, e una adeguata poli- a di prezzi in questo campo, rebbero favorire le aziende monopolistiche e dare nuo- slancio alla produzione e consumo tessile

La politica dello Stato, in anza, dovrebbe avere in tut- le sue componenti un ca- tere chiaramente antimono- listico, e non volta soltanto mediare nel tempo le con- uenze della ristrutturazione talistica, di cui però ac- a le linee di fondo Ecco chè le misure governative bbono servire a potenziare e a indebolire l'autonoma zione dei sindacati e dei la- atori per le loro rivendi- oni che di questa azione imonopolistica son la parte dinamica

Queste le posizioni generali la FIOT-CGIL. Esse non ludono provvedimenti anti giunturali e misure assisten li, queste però non devono trastare con quell'indirizzo perale.

Lina Fibbi

Inaugurata ieri a Milano la Fiera da Lami Starnuti

La «Campionaria» è puntata sulle esportazioni

Scialbo discorso del ministro dell'Industria - La « Fiera generale » e le mostre specializzate - La ripresa economica

Dalla nostra redazione

MILANO, 14

La 43ª Fiera campionaria di Milano è stata inaugurata stamane a nome del governo — data l'assenza del presidente Saragat per il grave lutto che l'ha colpito — dal ministro dell'Industria e commercio Lami Starnuti. Il suo discorso di apertura è stato al disotto delle attese. Non ha aggiunto praticamente nulla di nuovo a quel poco che il ministro socialdemocratico — improvvisatosi con dubbia correttezza giornalista — aveva anticipato stamane in un fondino apparso nella pagina interna del *Corriere della sera* dedicata alla Campionaria.

Nella sala dei congressi della Fiera il discorso dell'on. Lami Starnuti ha finito col suscitare fra gli stessi esponenti del mondo economico lombardo e nazionale diffuse perplessità. Mentre la Campionaria viene in genere aperta con un discorso inaugurale impegnato ed indicativo sullo stato dell'economia nazionale, il ministro dell'Industria si è infatti limitato a segnalare « segni confortanti » di ripresa non meglio precisati. Egli ha inoltre sottolineato uno slancio dell' *export* « che ha consentito di riequilibrare la bilancia dei pagamenti in un tempo eccezionalmente breve ».

Ribadita a nome del governo la politica della « mano tesa » nei confronti del mondo imprenditoriale, il ministro ha esortato i presenti a riprendere gli investimenti « perchè il progresso scientifico e tecnologico non consente ulteriori soste ». Alle piccole e medie aziende è stato naturalmente assicurato l'interessamento del governo. Quanto alla Fiera, l'on. Lami Starnuti si è limitato a ripetere stancamente che « introduce sempre un elemento di fiducia e di ottimismo ». Un applauso poco convinto, subito coperto dal suono festoso delle sirene della « cittadella campionaria » che davano il via al pubblico, è seguito alla chiusa del ministro. Si è trattato di un discorso poco convincente dal quale non è possibile trarre indicazioni sulla « prognosi riservata » che incombe sulla congiuntura. Niente di nuovo, quindi: neanche un richiamo al ruolo che il governo affida al varo della « superlegge ».

Qualche novità presenta invece la « Campionaria '65 ». Nella sua evoluzione essa va infatti assumendo sempre più la caratteristica di una « Fiera generale » di rappresentanza. Di una manifestazione per il gran pubblico. La Fiera vera è diventata in realtà quella, specializzata, che dura tutto l'anno e che ospita ormai 26 mostre mercato In media due al mese. Si tratta di rassegne specializzate, « verticali », per le aziende più solide e affermate. Durante tali rassegne « verticali » si tratta il grosso del volume di affari. In genere le aziende cosidette collaterali restano escluse dalle mostre specializzate. A loro è riservata la « Fiera generale » di primavera per tentare la grande avventura della esportazione. Naturalmente a pagamento. Qualcosa come 1 milione e 400 mila lire di affitto in media per posteggio.

Questi espositori della « Fiera generale » — ha detto il presidente dell' Ente Fiera, prof. Silvio Goggi, illustrando un panorama sintetico della rassegna — « provengono per la maggior parte dall'artigianato di alta qualificazione e dall'industria di piccola e media portata ». Il movente dichiarato di questi espositori è quello « di tentare la grande esperienza dell'esportazione ». Esponendo alla Campionaria essi sperano che l'affare nasca dal contatto diretto fra espositore e visitatore. Come nei tempi andati, quando il prodotto non si imponeva ancora con massicce campagne pubblicitarie. Ma gli stessi organizzatori della Fiera ammettono che la rassegna « generale » non consente più incontri proficui con i visitatori. Le tecniche commerciali si sono raffinate al punto da lasciare poco margine per tali speranze. Solo le mostre specializzate offrono concrete possibilità di competere sui mercati esteri.

La « Campionaria '65 » è, quindi, nata all'insegna della competitività sui mercati esteri ad ogni costo. In realtà dietro la vetrina della rassegna si intrecciano due problemi: stimolare la ripresa del mercato interno e moltiplicare gli sforzi per accrescere il volume delle vendite all'estero. Lo accresciuto squilibrio fra mercato interno ed espansione delle esportazioni ha assunto infatti dimensioni allarmanti. Secondo dati ufficiali, nei primi nove mesi del 1964 le esportazioni sono infatti aumentate a 2709.1 miliardi, con un incremento del 17.5 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1963, mentre sul mercato interno la domanda ha accusato una contrazione che raggiunge punte del 40 per cento. Lo sforzo « competitivo » non può in altri termini esercitarsi oltre a scapito dei livelli d'occupazione e dei salari. La « capitale del lavoro » presenta dati impressionanti al riguardo. Oggi si contano a Milano 80 mila disoccupati. In provincia essi raggiungono i 125 mila Conseguentemente alle famiglie milanesi entrano 10 miliardi di salari al mese in meno.

Il volume del commercio ha subito così una riduzione che si aggira intorno al 40 per cento Le vendite natalizie sono state un fallimento. Quelle pasquali non si presentano rosee. Secondo stime ufficiali la domanda registra nel 1965 a Milano un calo pari a 250 miliardi. Per i visitatori milanesi — e non solo per loro — la Fiera di quest'anno potrà quindi, tutto al più, diventare la rassegna dei « sogni proibiti ».

Come è possibile uscire da questa situazione? L'on Lami Starnuti ha affermato che per « la ripresa della nostra economia gli investimenti produttivi dovranno avere un carattere prioritario ». Ma proprio le misure anticongiunturali preparate dal governo lasciano invece mano libera a quella « spontaneità » imprenditoriale che è alla base della crisi che investe l'economia Cosicché lo slancio dei programmatori governativi si esaurisce in interventi rivolti, come quello di stamane all'inaugurazione della Fiera, a far leva sul dato psicologico Ma invocare « stabilità » e « fiducia » non basta a stimolare la ripresa.

Marco Marchetti

Primo sguardo sulla Fiera

IL TEMA DELL'ABITAZIONE PREDOMINA NEGLI STANDS

Dalla nostra redazione

MILANO, 14

Una Fiera agguerrita, questa che ha inaugurato la sua 43. stagione stamattina. Nessuna traccia di « congiuntura », di difficoltà, di prospettive incerte. I quasi 14 mila espositori (la maggior parte dei quali — oltre diecimila — sono ovviamente di casa nostra) hanno anzi fatto ogni sforzo per dimenticare i problemi attuali e per « guardare al futuro ». Chi ha seguito per qualche anno queste manifestazioni mercantili ha la sensazione di trovarsi di fronte ad una edizione più ricca, certamente fra le più ricche che la Fiera di Milano abbia mai organizzato. Il mercato — e non solo quello interno — risponderà alle attese? Questo è il punto chiave, la domanda a cui oggi nessuno è ancora in grado di dare una risposta, anche soltanto approssimativa.

L'entità delle contrattazioni che si svolgono nelle diverse migliaia di " Stand " della fiera campionaria è sempre stata un mistero. Ma la sensazione generale è che quest'anno soprattutto la piccola e la media industria abbiano puntato forte su questa carta milanese. La grande industria è presente, naturalmente, come sempre; però sembra che partecipi a questa esposizione di primavera più per onor di firma che per convinzione di poter trarre un utile, sensibile risultato a immediata o a breve scadenza. I piccoli invece, non fanno mistero dei loro propositi. Tanto è vero che, contando soprattutto sulla partecipazione del pubblico (cioè del cliente diretto), hanno già trovato modo di esternare la loro disapprovazione alle più recenti tendenze dell'Ente Fiera che, accorciando le giornate di durata dell'esposizione, ha pure ridotto le possibilità di partecipazione popolare.

Ciononostante, gli organizzatori prevedono un afflusso di quattro milioni di visitatori in dieci giorni. Un bel pubblico. Per questi quattro milioni, soprattutto le case produttrici, grandi e piccole, di beni di consumo hanno apprestato una propaganda martellante. La colossale vetrina della Fiera si presenta in ogni settore più che mai invitante, addirittura tentatrice. Lo sforzo maggiore, probabilmente, è sostenuto dai produttori degli oggetti più futili. Ma li seguono un po' tutti: elettrodomestici, televisori, articoli d'arredamento della casa e articoli di abbigliamento sono come sempre al posto d'onore. In Fiera sembra di essere tornati agli anni del « boom » con un acrobatico salto sulla congiuntura. Si mette in vendita ogni cosa, a rate. La villa prefabbricata, il motoscafo, la tenda per il campeggio, i mobili, persino un « sommergibile tascabilissimo » che può tutt'al più servire ai contrabbandieri in servizio permanente effettivo sul Lago Maggiore, sono al centro della vetrina; proprio come ai bei tempi.

Il tema dominante è quello della casa. Quattro milioni di visitatori avranno di che sognare davanti alle ville ed agli chalet prefabbricati (e a tutto quello che questi edifici in legno e muratura potrebbero contenere). Quest'anno anche la Montecatini ha dedicato al grande tema sempre preferito dall'uomo-lavoratore-consumatore l'intero suo mastodontico padiglione. « Una casa tutta di chimica » è l'allettante slogan. *All'interno del padiglione, in una atmosfera da incubo, il monopolio presenta la gamma della sua produzione* casalinga. *La chimica, a quanto pare, è capace di tutto. La Montecatini avverte prudenzialmente i suoi visitatori: non spaventatevi o non sorprendetevi; ora quel che vedete vi parrà irreale, ma domani vedrete che anche nella vostra abitazione faremo arrivare i fiori, le piante, i letti, le sedie, i tappeti, i telefoni, i giocattoli, le coperte, i tavoli, gli armadi, i lampadari e le cartucce da sparare quando si va a caccia, di nostra produzione. Di produzione chimica, cioè. La chimica, infatti, « lavora per il futuro »: anche per la casa futura in cui volenti o nolenti dovremo abitare.*

Piero Campisi

Dopo 15 giorni di lotta

I minatori del Sulcis hanno vinto: tutta la Carbosarda all'ENEL

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 14.

La lunga, coraggiosa lotta dei minatori di Carbonia, culminata dopo 15 giorni di occupazione dei pozzi di Serbariu da una marcia di protesta, a piedi, ininterrottamente, di 86 chilometri, si è conclusa oggi con una grande vittoria. Tutte le maestranze della Carbosarda, in data odierna, sono state trasferite all'ENEL. La notizia è stata accolta, stasera, davanti al palazzo della Regione, a Cagliari, dove i 200 marciatori di Serbariu sostavano da due giorni, con grandi manifestazioni di entusiasmo. Erano presenti, nella piazza, insieme ai sindacalisti della CGIL, della CISL, dell'UIL, forti delegazioni di lavoratori cagliaritani provenienti dalle aziende e dalle fabbriche in sciopero.

La vertenza si chiude con un successo di ampiezza eccezionale. L'ENEL e il governo, dopo avere rifiutato inizialmente il trasferimento della Carbosarda, dopo avere in seguito alla lotta unitaria accettato il solo trasferimento delle maestranze di Seruci e di Nuraxifigus, hanno oggi finalmente accettato il passaggio integrale di tutte indistintamente le maestranze. Circa mille dipendenti minacciati di licenziamento possono conservare il posto di lavoro.

L'attacco massiccio ai livelli di occupazione — ci ha dichiarato il segretario regionale della CGIL, compagno Girolamo Sotgiu — è stato in questo modo respinto. Questo successo non ha un'importanza eccezionale soltanto per Carbonia, ma per tutta la Sardegna, in un certo senso per tutto il Paese. E' stato infatti dichiarato che la lotta unitaria, se combattuta con la vigoria necessaria e con il giusto collegamento politico e di massa, può respingere la linea d'attacco ai livelli d'occupazione.

Naturalmente, il successo conseguito non può nascondere nè le debolezze che si sono rivelate nella lotta nè i compiti difficili che si pongono oggi al movimento sindacale e al movimento democratico.

Nel corso della lotta — ha proseguito il compagno Sotgiu — è apparso evidente, ad esempio, che l'accordo sottoscritto dalla Giunta regionale, con il quale di fatto si accettavano i licenziamenti di oltre 700 lavoratori, ha notevolmente indebolito le capacità di contrattazione dei sindacati. E' stata la lotta dei lavoratori, e l'unità politica che si è in seguito realizzata intorno alle rivendicazioni dei sindacati, che ha consentito di superare una situazione diventata drammatica.

Queste osservazioni portano a una considerazione: chiusa la fase più delicata della lotta, il movimento deve subito impegnarsi nella soluzione dei problemi contrattuali che derivano dalla nuova situazione produttiva, collegandoli strettamente ai problemi dello sviluppo di nuove attività industriali in attuazione del piano delle partecipazioni statali previsto dall'art 2 della legge 588. In altre parole, si devono utilizzare le nuove risorse che oggi ha a disposizione la Carbosarda al fine di un pieno e razionale assorbimento delle fonti energetiche. Lo hanno sottolineato, parlando alla folla radunata nella piazza della Regione, il segretario della CdL di Cagliari compagno Salvatore Ghirra, il segretario della Federazione provinciale dei minatori compagno Daverio Giovannetti, il segretario della CISL, Borghero.

Giuseppe Podda

Il 6, 7 e 8 maggio

Ai Monopoli di Stato 72 ore di sciopero

La CISL critica lo schema di provvedimento delegato sul conglobamento

I lavoratori dei Monopoli di Stato entreranno di nuovo in lotta il 6, 7 ed 8 maggio. La decisione è stata presa unitariamente dai sindacati al termine di un infruttuoso incontro con il sottosegretario alle Finanze; con la lotta i sindacati protestano anche contro l'indifferenza del governo per l'integrale applicazione delle norme della legge di delega sul conglobamento pr quanto riguarda cottimi, soprassoldi e lavoro straordinario del personale di esercizio I lavoratori rivendicano: l'immediata costituzione della commissione per la riforma di struttura dell'azienda ed il riordinamento giuridico ed economico del personale; l'attuazione della riduzione dell'orario e l'adozione della settimana corta; l'aumento e la regolamentazione dei premi di rendimento secondo criteri prerequativi. I sindacati hanno anche dichiarato che ad eventuali riduzioni delle percentuali di guadagno in base ai riflessi del conglobamento sui cottimi e sui soprassoldi, corrisponderanno da parte dei lavoratori analoghe riduzioni della produzione

Intanto lo schema di provvedimento delegato sul conglobamento, che sarà sottoposto alla approvazione del consiglio dei ministri, è stato giudicato dalla FILS CISL « contrastante con gli accordi a suo tempo intercorsi con il governo e con la legge delegante la riduzione del 25 per cento delle aliquote sui cottimi e sui soprassoldi ». Comunque la FILS-CISL sollecita l'immediata approvazione del provvedimento e minaccia di proclamare uno sciopero della categoria qualora esso « subisse ulteriori ritardi o comunque venisse in qualche sua parte ulteriormente modificato a vantaggio di particolari categorie o gruppi di personale ».

Sciopero di 35 mila a Milano

Manifestazione operaia a due passi dalla Fiera

Dalla nostra redazione

MILANO, 14

Per impedire che il fischietto operaio sovrastasse qualche roboante discorso sulle « forze produttive, sale della nazione », purtroppo inevitabile quando si tagliano i nastri all'inaugurazione della Fiera di Milano, il prefetto ha ieri convocato i sindacati per convincerli a rinviare gli scioperi di oggi.

La « retorica del lavoro » vuole che quando si apre una Fiera si festeggino tutti insieme operai e padroni: perchè non accettare dunque una piccola « tregua »? La risposta è stata data stamane dai fischietti dei lavoratori dell'Alfa Romeo, che, a due passi dai cancelli della Campionaria, insensibili agli appelli alla « fiducia » e al « messaggio di speranza » dei discorsi ufficiali, hanno detto « no ».

Da Arese sono giunti coi pullman i lavoratori del nuovissimo stabilimento dell'azienda di Stato puntuali all'appuntamento con quelli del Portello. Pochi minuti dopo le vie erano bloccate nei due sensi da una massa imponente di lavoratori. Nelle stesse ore a Sesto San Giovanni entravano in sciopero quelli della Magneti e dell'Ercole Marelli mentre a Comerio quelli della Candy bloccavano la strada di Candonezzo

Ma la giornata non era finita, chè nel pomeriggio si fermavano ancora i lavoratori della FIAR, e per mezz'ora (avviando un preciso programma di lotta che prevede fermate di mezz'ora ogni giorno) quelli dei tre stabilimenti del TIBB. In totale sono almeno 35 000 i lavoratori metalmeccanici che si sono fermati oggi: una grossa risposta davvero, nel giorno della Fiera, al padronato milanese.

Già abbiamo detto dello sciopero quotidiano del TIBB, ma lo stesso discorso vale per le altre fabbriche. I lavoratori dell'Alfa Romeo ad esempio, programmano ogni settimana il « calendario di lotta » per la settimana successiva, mentre alla Magneti Marelli la lotta articolata interessa ora l'uno ora l'altro degli stabilimenti del gruppo. E il discorso vale per la Borletti, scesa in sciopero la scorsa settimana, per la SIT-Siemens che si fermerà invece domani.

In ogni fabbrica è stato preparato dai lavoratori un programma rivendicativo che risponde, punto per punto, ad ogni attacco padronale ai livelli di occupazione e dei salari e che pone in primo piano la questione del potere contrattuale dei lavoratori di fronte a tutti gli aspetti del rapporto di lavoro

L'obiettivo più ambizioso del padronato, è quello di cacciare dalla fabbrica il sindacato come forza di contestazione e di contrattazione per avere poi mano libera e imporre le sue scelte

Il problema dell'unificazione e del coordinamento è maturo per tutto il settore delle aziende metalmeccaniche di Stato (Alfa Romeo Breda SIT Siemens, Filoteenica) ed è importante il fatto che i tre sindacati abbiano già raggiunto un accordo di massima a questo riguardo Ma il problema è maturo anche a livello più generale, di settore e di categoria.

Adriano Guerra

Lotte contrattuali

Nuovi scioperi da ieri dei vetrai e cartai

I 25 mila operai delle prime lavorazioni del vetro, in lotta per il rinnovo del contratto dal luglio del '64, hanno attuato ieri un nuovo sciopero. I sindacati ne hanno programmato un altro di 24 ore per il 21, ed uno di 48 da compiersi in modo articolato tra il 26 ed il 29. Contro l'oltranzismo dell'Assovetro i lavoratori continuano a battersi in modo compatto: ieri quasi tutte le aziende del settore sono rimaste deserte. Questi alcuni dati: Torino: Vis 99%; Milano: Bordoni 100%, Livellara 100%, Riola 98%, Vis 98%, Peruzzi 98%, IVIC 93%, Lusvardi 95%; Pisa. S Gobain 82%, Vis 98%; Roma: Vis 95%; Livorno: Vetrerie Rinaldi 100%, Vetrerie Italiane 98%; Aqui Terme: MIVA 100%; Mestre 98%; Asti 95%. I lavoratori dei complessi Vetrobel di Trieste; Bordoni e MIVA di Latina; Luchini, Perego, Baldaretti e Modigliani di Milano sciopereranno per 48 ore la prossima settimana.

CARTAI — E' iniziato ieri un nuovo sciopero di 48 ore dei 43 mila cartai per il rinnovo del contratto, scaduto il 31 dicembre scorso. Altre 72 ore di lotta sono state indette unitariamente dai sindacati per i giorni 22, 23 e 24, con inizio dal primo turno, per i lavoratori delle aziende che producono carta da giornale.

TELEFONICI — Il 20 si conclude la fase di lotta articolata che sta impegnando dall'inizio del mese i 43 mila lavoratori telefonici dipendenti della SIP (IRI) per il rinnovo del contratto

VAGONI LETTO — I lavoratori della Compagnia internazionale vagoni letto continuano compatti la lotta iniziata il 2 marzo e che si concluderà il 21 prossimo. I sindacati si riuniranno in questi giorni per stabilire le modalità per la prosecuzione dello sciopero contrattuale.

IMPOSTE CONSUMO — Un accordo è stato raggiunto tra i sindacati e l'Azienda per le imposte di consumo. le retribuzioni dei lavoratori subiranno un aumento del 4 per cento a partire dal 1 gennaio '65 Lo accordo scadrà il 30 dicembre.

NUCLEARI — I dipendenti del CNEN hanno scioperato ieri due ore per protesta contro la decisione del ministro dell'Industria di sospendere l'operazione di perequazione degli stipendi e delle categorie ai nucleari. Se il ministro non recederà dalla sua posizione la lotta sarà inasprita dalla prossima settimana.

GOMMAI — Il sottosegretario Calvi si incontrerà oggi con i padroni del settore per tentare una soluzione della vertenza contrattuale che sta impegnando 40 mila lavoratori. L'on. Calvi ha incontrato nei giorni scorsi i sindacati.

Chioggia: manifestazione contro i licenziamenti

Una forte manifestazione popolare ha avuto luogo a Chioggia in solidarietà con i trecento operai licenziati due mesi fa dalla « Veneta Cerealti ». Alla manifestazione, indetta dalle organizzazioni sindacali, hanno recato la loro adesione anche il sindaco e alcuni consiglieri comunali che hanno parlato in un comizio alla presenza di un migliaio di cittadini

su TEMPO

I MISERABILI di VICTOR HUGO

ILLUSTRATI A COLORI DA RENATO GUTTUSO

Acquistando TEMPO avrete gratis un libro meraviglioso

ALDO PALAZZI EDITORE

rassegna internazionale

Wilson e la « pax romana »

Si attribuisce a Wilson, che è negli Stati Uniti per la terza volta da quando è primo ministro, la intenzione di persuadere gli americani della opportunità di accogliere la proposta sovietica per la convocazione di una conferenza internazionale sulla neutralità della Cambogia. Una tale conferenza dovrebbe costituire la sede per un primo approccio diplomatico sul problema del Viet Nam. Washington, come si sa, non è ostile a partecipare a un incontro sulla Cambogia. Ma in quanto al Viet Nam, i dirigenti americani rimangono fermi al discorso di Baltimora, e cioè su una posizione che le principali parti interessate — Hanoi, Pechino, Fronte di Liberazione del Viet Nam del sud, Mosca — considerano inaccettabile. E' su questo punto centrale, dunque, che Wilson, se vuole tentare di arginare l'ondata di critiche laburiste che rischia di sommergerlo, deve esercitare le sue pressioni. Ma vorrà farlo? E' lecito dubitarne, tanto più che il suo ministro degli Esteri, Stewart, ha ripetuto, non più tardi di ieri, che la miglior cosa da fare per il governo britannico è di rimanere strettamente collegato alla posizione americana. In termini non diversi si è espresso l'ex ministro degli Esteri Gordon-Walker al momento di partire per il suo viaggio in alcuni paesi asiatici. Secondo il dirigente laburista, i governi di Pechino e di Hanoi avrebbero avuto torto a rifiutare di riceverlo. Ma si è guardato bene dallo spiegare di quali proposte positive egli fosse latore.

In queste condizioni, è bene non attendersi nulla di concreto dalla visita di Wilson alla Mecca atlantica. Fino a quando, infatti, il governo laburista non avrà dato prove tangibili di voler davvero contribuire alla ricerca di una soluzione accettabile per il Viet Nam — il che implica una rinuncia alla famosa strategia « ad est di Suez » enunciata da Wilson — Londra rimarrà nella posizione di subordinazione rispetto a Washington accettata fin dallo inizio della crisi nell'Asia del sud-est.

Ben diversamente agiscono i governanti francesi. L'ex primo ministro Edgar Faure, che ha svolto per conto di De Gaulle delicate missioni in varie parti del mondo, ha affermato ieri a Tokio che gli americani dovrebbero iniziare, al posto della *escalation* militare, una *escalation* diplomatica che dovrebbe concretizzarsi nella offerta di trattative con il Fronte di Liberazione del Viet Nam del sud. Si tratta di una presa di posizione che va al cuore del problema. Come più volte è stato notato, è assurdo pretendere di voler negoziare escludendo l'interlocutore principale e proprio in una situazione nella quale questo interlocutore — il Fronte di Liberazione del Viet Nam del sud — è in grado, come alcuni tra i più autorevoli commentatori americani riconoscono, di infliggere sconfitte clamorose sul terreno militare. Il fatto è che — scriveva giorni fa Andrè Fontaine su *Le Monde* — all'interno del gruppo dirigente di Washington sta prevalendo l'idea che spetti all'America il compito di realizzare nel mondo una sorta di « pax romana », ossia « l'esercizio, diretto o indiretto, da parte di una sola potenza che se ne sarebbe autoinvestita, della responsabilità del mantenimento della sicurezza mondiale ». Sta qui il nocciolo del problema. Convinti che i sovietici non vogliono e non possono scherzare con la guerra nucleare, i dirigenti americani sembrano pensare che il brandire una tale minaccia possa bastare ad assicurare loro il ruolo di distributori della « pax romana », di una pace, cioè, imposta alle condizioni dettate da Washington.

E' una idea che rasenta, evidentemente, la follia. Ma è con questa idea che si ha a che fare in queste settimane di crisi. Wilson non crede probabilmente a una analisi di questo genere. Ma non è la prima volta che un primo ministro britannico ha commesso tragici errori nel valutare la realtà.

a. j.

Grandi accoglienze per Tito ad Algeri

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 14

Algeri prepara al presidente Tito le accoglienze più calorose che abbia mai riservato ad un Capo di stato. Il panfilo del presidente Tito, il « Galeb », accosterà domattina alle 10 al molo principale nel pieno centro del porto e della città. Tutte le amministrazioni, gli uffici pubblici, i servizi in concessione, le amministrazioni locali, hanno dato vacanza per la mattina al personale. I giornali dedicano pagine intere all'avvenimento. Ricordano gli aiuti dati dalla Jugoslavia all'Algeria sin dal tempo della guerra di liberazione, l'accordo del novembre 1962 che ha concesso all'Algeria un credito di più di sei miliardi per la costruzione di 4 officine, la cooperazione in corso con varie iniziative, e infine la solidarietà politica che unisce i due paesi non allineati.

Il presidente Tito rimarrà in Algeria dal 15 al 22 aprile e vi avrà numerosi colloqui politici col presidente Ben Bella e i membri del governo.

Questa sera è stato annunciato che è stata creata una società nazionale per i mulini e pastifici (compresa la fabbricazione del « couscous ») che comprenderà tutte le imprese nazionalizzate e sarà gestita sotto la direzione del ministero dell'Industria.

l. g.

Faure invita gli USA a trattare con il FNL vietnamita

TOKYO, 14

Edgar Faure, ex presidente del consiglio francese, ha invitato oggi — con linguaggio amichevole, ma critico — gli Stati Uniti a tentare nel conflitto vietnamita « una estensione dell'azione diplomatica » (escalade o escalation) offrendo il negoziato non soltanto alla Cina e al Vietnam del nord, ma anche al Fronte di liberazione.

Faure, che parlava al « gruppo di studio delle questioni asiatiche » organizzato dal quotidiano giapponese « Mainichi », ha sottolineato che egli critica non già « l'intenzione » della politica americana, ma il metodo. « Noi — ha detto — non pensiamo affatto di attribuire agli Stati Uniti la responsabilità di aver creato in origine una situazione di violenza. Nessuno di noi può chiedere o desiderare che gli Stati Uniti " perdano la faccia ". Ma questo pericolo esiste poi concretamente? Noi pensiamo di no. Le più recenti iniziative militari, che non abbiamo potuto approvare, possono in definitiva offrire un vantaggio se, dopo aver distrutto il mito della tigre di carta, essi (gli Stati Uniti) oseranno mantenere fino in fondo la loro determinazione di pace. Essi si trovano di fronte ad una situazione insolita: tre possibili " partners ", il Vietcong (Fronte di liberazione), il nord Vietnam e la Cina, senza avere con essi il minimo legame di diritto internazionale ».

Faure, che in questi giorni si trova in Giappone in visita privata, ha detto inoltre, a proposito del Fronte sud vietnamita: « Non si tratta di un movimento dottrinario comunista camuffato con il nazionalismo. Si tratta di un movimento nazionale e popolare che ha scelto l'ideologia socialista... Ugualmente il Vietcong non è un commando o un'organizzazione importata dall'estero e camuffata sotto un'apparenza autoctona. Si tratta di una formazione popolare del sud, fondata sulla solidarietà del nord e sulla simpatia, più o meno attiva, di tutto il mondo comunista. L'evidenza logica porta alla necessità di un contatto diretto tra i due reali " partners ", gli Stati Uniti e il Vietcong ». L'ex primo ministro ha aggiunto che ci sono molte possibilità che un negoziato con il Vietcong porti non già « ad un regime comunista » nel sud Vietnam, ma bensì all'adozione da parte del popolo vietnamita di una « formula intermedia ». « Fino ad oggi — ha detto — il comunismo ha fatto maggiori progressi in quei paesi nei quali, con il pretesto dell'anticomunismo, sono stati contrastati i movimenti popolari, o in quei paesi nei quali, con il pretesto dell'anticomunismo, sono stati imposti governi impopolari ».

Servilismo di Stewart dinanzi all'America

LONDRA, 14

Il ministro degli esteri britannico, Michael Stewart, ha fatto oggi, nel corso di un banchetto all'Associazione della stampa estera, una delle più vergognose dichiarazioni di appoggio agli Stati Uniti per l'aggressione nel Vietnam che si siano udite dalla bocca di un esponente del governo laburista.

Stewart si è spinto fino a sostenere, con palese disprezzo della verità, che « la politica del governo americano nel Vietnam ha riscosso un sempre maggior consenso popolare ». Il ministro ha anche affermato che « non vi è alcun vantaggio nel cercare di enucleare alcune divergenze della Gran Bretagna con gli Stati Uniti su tale questione e porle in risalto: è meglio tenersi in stretta consultazione con Washington ».

Dal canto suo, lasciando Londra per la nota « missione » nel sud-est asiatico l'ex ministro Gordon Walker ha detto che il discorso di Johnson è stato « magnifico ». « Credo — ha soggiunto — che esso abbia colpito i cinesi e i vietnamiti del nord ed è probabilmente perciò che essi non vogliono vedermi ».

Oggi sarà ricevuto dal presidente Johnson

Wilson discute a New York con U Thant sull'Indocina

Negativa impostazione della « missione » del primo ministro britannico - Lippmann: nessuna autentica offerta di trattative nel discorso di Johnson

NEW YORK, 14

Il primo ministro britannico Harold Wilson, ha iniziato oggi la sua visita negli Stati Uniti intrattenendosi a New York con il segretario dell'ONU, U Thant, sulla crisi indocinese, con particolare riguardo alla proposta sovietica di convocare una conferenza sulla Cambogia, con la partecipazione degli stessi Stati interessati alla trattativa sul problema vietnamita. U Thant in una colazione con i capidelegazione presenti al « palazzo di vetro » (tra gli altri, il sovietico Fedorenko e l'americano Stevenson) parlerà domani di questa e di altre questioni a Washington, col presidente Johnson, col segretario di Stato Rusk e con altri esponenti governativi. Lascera la capitale federale domani sera stessa.

« Attualmente, non vi è nulla di più importante che discutere la situazione del Vietnam », ha dichiarato il premier al suo arrivo a New York. Ma, a parte la possibilità di predisporre, sulla base della proposta sovietica, una sede per eventuali negoziati, sembra per lo meno ottimistico attendersi dalla sua missione un contributo rilevante ai fini di una soluzione della crisi. Wilson resta infatti sostanzialmente allineato agli Stati Uniti: lo ha confermato lui stesso, in una conferenza stampa tenuta nel pomeriggio, sostenendo che il discorso di Johnson offre una seria piattaforma di discussione e che « elemento-chiave della pace » sarebbe ora « il consenso della Cina ».

U Thant, che negli ultimi tempi ha attenuato l'impegno delle sue precedenti prese di posizione per ripiegare su un generico « attivismo diplomatico », ha visto le sue possibilità d'azione, per questo stesso fatto, drasticamente ridotte. Tanto Pechino quanto Hanoi hanno respinto le avances per una sua visita, osservando che, se si fa dipendere la pace da non si sa bene qual modifica dell'atteggiamento della Cina e del Vietnam democratico, si bussa « alla porta sbagliata ».

Negli stessi Stati Uniti, la « serietà » del discorso di Johnson come base per una soluzione pacifica viene apertamente contestata dai commentatori che non hanno rinunciato ad un'autonomia di giudizio. Così Walter Lippmann, il quale scrive sulla New York Herald Tribune *che il presidente, « pur avendo introdotto un certo mutamento nel tono della politica ufficiale, non intendeva evidentemente mettere in atto alcun mutamento di rilievo nel corso della guerra », ma soltanto « correggere un difetto nelle relazioni pubbliche del governo », tener conto delle critiche secondo cui la politica americana è « tutta bastone e niente carota » e rimediare alle difficoltà del governo in campo alleato e sul fronte interno.*

« Una dichiarazione presidenziale del genere — scrive Lippmann — avrebbe forse potuto mutare il corso della guerra un anno fa. Ora, è certamente troppo poco, forse perchè è troppo tardi ». In effetti, secondo il noto commentatore, l'accento cade sul confronto militare, essendo i partigiani decisi a vincere e Johnson impegnato a cercare di « trasformare la sconfitta in vittoria »: un obbiettivo che soltanto « un miracolo » consentirebbe di realizzare. Per produrre questo miracolo, la Casa Bianca sta facendo propria quella che era una volta la guerra civile sud vietnamita, passando dallo « aiuto » all'intervento diretto e spingendo a fondo la « inutile crudeltà » dei bombardamenti al nord. Nè la promessa fatta da Johnson di usare « misura » nelle incursioni è garanzia contro un ampliamento del conflitto: una lenta escalation è già in atto.

Nello stesso spirito del discorso di Johnson, il portavoce del Dipartimento di Stato, McCloskey, ha detto oggi che il governo « sta studiando » tanto la proposta per la conferenza sulla Cambogia quanto la dichiarazione del ministro degli esteri della RDV, Fam Van Dong. Come si sa, Fam Van Dong ha indicato come problemi-chiave della crisi vietnamita il principio dell'unità e integrità del paese, l'autodecisione del popolo e la rimozione dell'interferenza straniera, a partire dall'intervento USA. McCloskey ha evitato stasera di polemizzare direttamente, ma fonti ufficiose si sono incaricate di precisare che questi principi sono considerati a Washington « un piano di comunistizzazione dell'intero Vietnam ».

*Come già riferito, Wilson conta di discutere in America altri problemi, oltre quello vietnamita: tra gli altri, le questioni finanziarie, la crisi dell'ONU, la vertenza di Cipro e il disarmo (in vista della ripresa dei lavori della Commissione dell'ONU, prevista per il 25 di questo mese). Alcuni di essi sono stati oggetto dell'odierno scambio di vedute con U Thant. In serata, Wilson ha illustrato all'*Economic Club, *dinanzi a 1.500 operatori della finanza, le posizioni e i progetti del suo governo sui problemi monetari e commerciali dell'occidente e sul « risanamento » dell'apparato produttivo britannico: in particolare, egli ha confermato in questa sede che la sterlina non sarà svalutata, ha preso posizione contro la tesi gollista del ritorno alla parità aurea ed ha enunciato il proposito di offrire « incoraggiamenti » alla industria di base.*

COLOSSALE INCENDIO

COOL (Texas) — Gli impianti di uno stabilimento per la produzione di gas hanno preso fuoco e nella foto si vedono avvolti dalle fiamme e dal fumo. Il colossale incendio è stato causato dall'esplosione di uno dei recipienti di conservazione del gas. (Telefoto AP-«l'Unità»)

Caracas

Arrestate anche 13 guardie del presidente

Si preparano misure di repressione congiunte colombiano - venezuelane - L'ambasciatore italiano a colloquio con il ministro degli esteri

CARACAS, 14.

Gli arresti connessi con l'asserito « complotto » si susseguono nel Venezuela. Oggi si è appreso da un annuncio ufficiale che sono stati arrestati anche tredici uomini della guardia presidenziale, fra i quali un sergente del servizio di vigilanza addetto alla sicurezza personale del presidente.

Fra gli altri arrestati sono un nordamericano, un conducente di taxi e un architetto francese. Nel denunciare questa nuova ondata di arresti, il giornale *El Mundo* — dell'editore Caprile che si trova fra gli arrestati — scrive che queste persone assolutamente innocenti sono state imprigionate solo perché sono amici di Angel Caprile.

In realtà, invece del complotto « comunista » contro il Venezuela, ogni giorno si hanno prove sempre più valide che la fabbricazione del « piano anti-Leoni » fa parte di una grossa macchinazione reazionaria contro tutto il movimento democratico non solo venezuelano ma dell'America Latina. Oggi è stata data notizia che « gli avvenimenti di Caracas hanno avuto larga risonanza nella vicina Colombia dove la situazione viene attentamente seguita ». E si aggiunge ufficialmente che, a questo proposito, è previsto come « assai imminente un incontro tra il ministro degli esteri venezuelano Ignacio Iribarren Borges e quello colombiano Fernando Gomez Martinez ». In questo incontro — si afferma, ammettendo che un'ondata di persecuzioni antipopolari sarà concertata fra i due governi — « i metodi da adottare per far fronte all'azione sovversiva dei comunisti ».

In serata è stato annunciato che durante un colloquio avuto ieri con il ministro degli esteri venezuelano, Ibarren Borges, l'ambasciatore italiano a Caracas, Girolamo Pignatti di Custoza, ha proceduto ad uno scambio di vedute sugli avvenimenti che hanno portato all'arresto di Alessandro Beltramini. Sul colloquio non sono state fornite però spiegazioni di sorta. Evidentemente, per quanto sia ancora da chiarire l'atteggiamento osservato dalle autorità italiane — sia a Roma, sia a Caracas — si osserva adesso una certa cautela.

Il presidente Leoni ha fatto annunciare a tarda sera che non verranno rivelati ulteriori particolari sull'asserito complotto prima del discorso che egli stesso intende pronunciare al Congresso, al quale chiederà poteri straordinari per lo arresto di persone « sospette di gravi reati politici ». E' stato in pari tempo comunicato che diciassette degli arrestati sono stati rimessi in libertà, mentre circa trenta vengano trattenuti; e che, inoltre, il governo venezuelano ha ottenuto dall'Argentina i documenti di deportazione per Clara Beretic de Padilla, che è cittadina argentina.

Il 23 aprile

Il pastore King guiderà una marcia dei negri a Boston

Incendiata una chiesa negra (la 41ª) nel Mississippi I tre razzisti che uccisero il pastore Reeb in libertà

BOSTON, 14.

Il 23 aprile prossimo a Boston avrà luogo una marcia di protesta, che sarà guidata dal pastore Martin Luther King, allo scopo di denunciare « le condizioni di discriminazione razziale nell'edilizia ». La marcia partirà dal sobborgo di Roxbury e si concluderà nel centro di Boston con un comizio nel corso del quale parlerà il reverendo King. La discriminazione nelle assunzioni dei lavoratori nel settore dell'edilizia è una vecchia piaga che anche in un recente passato ha provocato proteste e incidenti nei grandi centri del Nord.

Nuovi episodi di razzismo si sono verificati negli Stati Uniti. Nel Mississippi la notte scorsa è stata distrutta da un incendio doloso — fra le macerie è stata trovata una latta di benzina — una chiesa negra di Sandhill: si tratta della quarantunesima chiesa frequentata da negri incendiata nel Mississippi dall'estate scorsa. A New Orleans, il regista del film «Hiroscima mon amour», Alain Resnais, è stato fatto oggetto di una violenta manifestazione ostile perchè era entrato in un locale pubblico in compagnia di un negro, e successivamente è stato addirittura tratto in arresto dalla polizia.

A Selma, nell'Alabama, sono stati liberati dietro cauzione i tre razzisti che il 9 marzo scorso uccisero il pastore James Reeb che si era recato a Selma per partecipare alla marcia antirazzista su Montgomery. I tre uomini — Odel Hoggle, suo fratello William Stanley Hoggle ed Elmer Cook — hanno sborsato diecimila dollari ciascuno: saranno processati da un tribunale locale il mese prossimo.

Dakota si schianta su Jersey

Atterraggio fallito: ventisei i morti

LONDRA, 14.

Dopo due sfortunati tentativi di atterraggio un aereo con ventisei persone a bordo è precipitato e si è schiantato contro un albero a pochi metri dalla pista di St Helier, capitale di Jersey l'isola maggiore delle Normanne, sulla Manica.

Dei 23 passeggeri e dei quattro componenti l'equipaggio si è salvata solo una giovane hostess francese, signorina Selle Danmac che è stata ricoverata in ospedale con ambedue le gambe spezzate.

L'aereo, un bimotore Dakota della British United Airlines proveniva da Parigi ed era diretto verso le isole Normanne, meta di turisti e visitatori, specie in occasione delle ferie pasquali. Pare comunque che la maggioranza delle vittime fossero operai che rientravano nel loro paese proprio per trascorrere la festività e personale di albergo, chiamato a rinforzare i lavoratori locali nei ristoranti e negli hotel.

Nebbia e oscurità — erano circa le sette di sera — debbono aver impedito l'aereo nella manovra di atterraggio. « Due volte si è abbassato » ha raccontato un testimone oculare « e sembrava che ce la facesse. Poi si è udito uno schianto: poco dopo abbiamo veduto il fuoco divampare in un campo di patate vicino all'aeroporto ». L'aereo aveva colpito un albero; la sezione di coda sarebbe rimasta relativamente intatta: di lì hanno estratto ancora viva, ma gravemente ferita, la hostess. Tutti gli altri sono morti sul colpo.

La nebbia aveva bloccato da mezzogiorno quasi tutto il traffico aereo sulle isole Normanne, impedendo l'arrivo di centinaia di turisti.

Scontri fra colonialisti e partigiani

LISBONA, 14.

Un comunicato ufficiale portoghese, diffuso ieri sera dalla agenzia di stampa « Lusitania », annuncia che un sergente delle forze armate coloniaste del Mozambico è rimasto ucciso in uno scontro tra partigiani e forze governative, avvenuto alla frontiera settentrionale del paese.

A Mosca il primo segretario del P. O. vietnamita

MOSCA, 14.

Fonti nord vietnamite nella capitale sovietica hanno rivelato questa sera che il primo segretario del CC del Partito operaio vietnamita, Le Duan, si trova da qualche giorno a Mosca

Circa i motivi della presenza di Le Duan nell'URSS, le fonti non hanno fornito alcuna precisazione.

DALLA PRIMA PAGINA

Superdecreto

i fabbricati la cui costruzione sia stata ultimata tra il 1. gennaio 1962 (nella prima dizione l'art. 43 parlava del 1. gennaio 1964) e il 31 dicembre 1967.

Sempre in tema di agevolazioni fiscali, invece, sono stati respinti, come abbiamo già detto, tutti gli emendamenti comunisti. Questi emendamenti, illustrati ieri dal compagno TODROS, proponevano precisi criteri per la localizzazione degli interventi là dove i comuni hanno formato piani di zona ai sensi della legge n. 167. Le agevolazioni previste dal governo invece aiutano l'edilizia privata con circa 150 miliardi sottratti ai comuni. Nel testo elaborato dal governo le agevolazioni sono ufficialmente concesse ai fabbricati « non di lusso », ma giustamente Todros ha rilevato come questa distinzione non possa essere accettata, configurata com'è su una vecchia legge che fu dettata in un momento della vita nazionale in cui occorreva anzitutto ricostruire e ad ogni costo, senza troppo guardare per il sottile.

E' stato invece approvato un emendamento, concordato tra TODROS (PCI), BORRA (DC), DE PASCALIS (PSI) e RIPAMONTI (DC) con cui vengono esonerate dalla imposta di consumo sui materiali da costruzione le abitazioni economiche e popolari realizzate da cooperative, enti e privati con il contributo dello Stato o da lavoratori singoli o da cooperative di lavoratori che versino i contributi alla Gescal.

Il compagno SPALLONE ha proposto un articolo aggiuntivo (45 bis) con cui si proponeva il blocco fino al 31 dicembre 1966 delle tariffe dei servizi pubblici eserciti da imprese dello Stato e degli enti locali o da società concessionarie. « La norma proposta — ha precisato Spallone — mira ad evitare, a fini anticongiunturali, un aumento del costo della vita, risarcendo contemporaneamente i Comuni degli accresciuti costi della gestione dei servizi pubblici mediante una variazione di aliquota della imposta sulle aree fabbricabili che potrebbe essere elevata del 10 per cento ». « La norma costituirebbe — ha risposto non senza ipocrisia il relatore GALLI — una violazione dell'autonomia degli enti locali ». Lo emendamento Spallone è stato respinto.

Pure respinti un emendamento illustrato dal compagno MASCHIELLA che suggeriva la costituzione, presso l'Istituto regionale per il credito a medio termine, di un comitato formato dai rappresentanti degli istituti di credito e degli organismi elettivi, come strumento per coordinare l'azione dello Stato con quella degli enti locali, e un emendamento presentato dal compagno RAUCCI con il quale si impegnava il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio a presentare al Parlamento una relazione semestrale.

La Camera riprende il 4 maggio il Senato il 27 aprile

Ieri a Montecitorio si sono riuniti, sotto la presidenza dell'on. Bucciarelli Ducci, i capigruppo, per esaminare l'ordine dei prossimi lavori della Camera. Al termine della riunione Bucciarelli Ducci, conversando con i giornalisti, ha precisato che per quanto riguarda il problema relativo all'adeguamento dell'indennità ai parlamentari prenderà contatti con il presidente del Senato per arrivare ad una definizione della materia, tenendo presenti le osservazioni fatte dai vari presidenti dei gruppi parlamentari.

La Camera riprenderà l'attività il 4 maggio. Il Senato, è stato ufficialmente convocato per il 27 aprile.

Amendola

tendenze. Se si rinuncia ad imporre subito un controllo ed una direzione pubblica degli investimenti, se si seguono nello stesso settore delle opere pubbliche gli orientamenti che sono stati qui illustrati dal Governo, occorre essere consapevoli che si va senz'altro verso l'aggravamento della piaga della disoccupazione ».

Il compagno Amendola ha quindi rinnovato la richiesta di una crescente qualificazione della spesa pubblica, in opposizione ad un suo aumento indiscriminato

« Con la politica economica che segue — ha detto Amendola — il governo si assume una ben grave responsabilità poichè è chiaro che, persistendo in una azione che non è in grado di determinare neppure la ripresa in termini quantitativi de gli investimenti produttivi e della occupazione e lasciando sussistere inutilizzati capitali liquidi, capacità produttive e manodopera anche altamente specializzata, l'economia italiana va incontro ad una stagnazione protratta nel tempo che può pregiudicare la sua capacità competitiva sul mercato internazionale »

Nel corso del dibattito — ha proseguito l'oratore comunista — ha avuto luogo una ulteriore dislocazione della maggioranza. A sinistra si è manifestato un crescente sentimento di riserva, diffidenza, malessere, preoccupazione espresso dall'intervento dell'on. Giolitti, sentimento che non è stato certo disperso dalla dichiarazione di voto dell'on. Mariani così entusiastica, apologetica della politica economica dell'attuale governo, dichiarazione che in realtà contrasta col tenore della discussione che ha avuto luogo al CC del Partito Socialista. A destra l'opposizione liberale si è trasformata in una benevola astensione e Malagodi praticamente dice: fate male, ma tuttavia avete già cominciato a cercare la strada buona, andate avanti per questa e ci ritroverete. Ecco la crisi della maggioranza di centro-sinistra: diffidenza, riserve, mortificazioni a sinistra e invece un certo avvicinamento a tappe forzate verso posizioni di centro e di destra.

Una maggioranza sempre più divisa, incerta demoralizzata, tenuta assieme non dalla convinzione della utilità dell'esistenza di questo Governo ma dalla paura, dalla incapacità, dal conformismo, dal non saper trovare alternative. Motivi tutti che non danno nè prestigio nè solidità al Governo nè la possibilità di risolvere i gravi problemi politici che sono di fronte al Parlamento e al paese.

Noi registriamo — ha detto Amendola — questa vostra incapacità. Noi sappiamo che molti di voi ci danno ragione, non soltanto nei corridoi di Montecitorio, ma in dimostrazioni politiche, nei discorsi, negli articoli. Esiste una crisi, un malessere che non potete fugare a colpi di voto di maggioranza.

Onorevole Mariani — ha detto Amendola rivolgendosi ai settori socialisti — una politica antimonopolistica che sia veramente tale non si può conciliare con gli incoraggiamenti dell'on. Malagodi o con il discorso del ministro Colombo. Vi è un problema di serietà, di onestà intellettuale. Sono certo che molti deputati socialisti non possono apprezzare un discorso così poco onesto dal punto di vista intellettuale. Non si può parlare di riforme, di politica antimonopolistica e poi votare un decreto legge che è tutto fuorchè l'avvio di una politica antimonopolistica.

Noi continueremo a condurre la nostra azione nel paese, nelle fabbriche dove siamo impegnati in preparazione della terza conferenza degli operai comunisti, per suscitare dal basso una spinta democratica capace di rispondere all'attacco padronale. Condurremo quest'azione nelle campagne e nelle città per fare avanzare nella coscienza delle classi lavoratrici e delle forze politiche che le rappresentano la esigenza di radicali riforme di struttura, condizione essenziale per la conquista di alti livelli di efficienza non limitati ad un ristretto numero di aziende monopolistiche, ma estesi a tutta l'economia e fattore determinante di una generale avanzata democratica della nostra società.

« Quella frattura ed incomunicabilità tra governo e opposizione di sinistra che, nonostante i rammarichi del vicepresidente del Consiglio, si è nuovamente manifestata in questo dibattito, cercheremo così di superarla nel vivo dell'azione e del dibattito che svilupperemo nel paese. Troveremo nel paese chi ascolterà le nostre ragioni e con noi saprà lottare per una nuova politica economica.

Vietnam

il totale dei militari USA ad oltre 33.000. Questo contingente di marines sarà adibito alla « difesa » della zona di Hue. Nello stesso tempo gli americani hanno annunciato che a brevissima scadenza verranno consegnati all'aviazione sud-vietnamita i primi caccia-bombardieri a reazione, del tipo F 86 Sabre. Si tratta di un'altra operazione espressamente vietata dagli accordi di Ginevra del 1954, che gli americani hanno d'altra parte ormai stracciato in migliaia di occasioni. Si dubita anche che essi possano essere pilotati da sud-vietnamiti, dato che anche una parte degli Skyraiders ad elica in dotazione all'aviazione di Saigon sono pilotati da americani.

A Danang un tribunale militare ha condannato a morte il giovane Le Dau, accusato di essere stato trovato in possesso di una radio contenente esplosivo plastico. All'atto della cattura era stato annunciato che egli sarebbe stato fucilato immediatamente, in pubblico. Poi la esecuzione venne rinviata varie volte, mentre Le Dau veniva sottoposto a stringenti interrogatori. Le fotografie prese dopo i primi interrogatori lo mostrarano col volto sanguinante e tumefatto dalle percosse. L'esecuzione dovrebbe avvenire domani, in pubblico, nello stadio di Danang, sotto gli occhi degli americani

I marines sud vietnamiti hanno avuto intanto, per ammissione di Saigon, ingenti perdite nei rastrellamenti da essi condotti lungo la strada n. 1, resa impraticabile dalle imboscate partigiane.

Un comunicato del Fronte di Liberazione del Vietnam del sud fornisce un bilancio relativo a 4531 scontri avvenuti nei primi tre mesi di quest'anno. Sono stati messi fuori combattimento 45 259 uomini delle forze di repressione, compresi 1127 americani, fra i quali due generali e sei maggiori, sono stati abbattuti 111 aerei, incendiate o affondate 26 imbarcazioni e navi militari, mentre 28 sono state danneggiate, inoltre 100 villaggi, 301 « villaggi strategici », 32 « centri di ricolonizzazione » e otto città o capitali distrettuali sono state liberate dalle forze popolari. Con ciò la popolazione che vive nelle zone liberate è salita a nove milioni di persone, su un totale di 14 milioni di abitanti. Il bollettino afferma inoltre che le operazioni delle forze del Fronte hanno assunto la forma « di guerriglia allargata, di contrattacchi, di attacchi contro il nemico lungo le linee di comunicazione, di imboscate e di attacchi al nemico nel cuore stesso delle sue roccheforti nelle città ».

Dal canto loro gli americani, come rivela oggi il New York Times, *hanno dichiarato le zone del Fronte « zone per bombardamento libero », il che significa che « gli aerei americani e sud-vietnamiti sono autorizzati ad attaccare qualsiasi cosa si muova ». L'intensificazione degli attacchi aerei indiscriminati viene giustificata dagli americani col fatto che ormai i contadini sud-vietnamiti considerano come compiuti dagli americani gli attacchi aerei di qualsiasi specie, e che quindi sul « piano psicologico » gli Stati Uniti non hanno più nulla da perdere accentuando la tattica dello sterminio indiscriminato.*

Nel Laos gli americani hanno perduto il 10 aprile un aereo a reazione F-101, mentre fra il 2 e il 10 aprile essi avevano perduto cinque aerei.

Montgomery

Prosciolto uno dei quattro accusati dell'assassinio di Viola Liuzzo

MONTGOMERY, 14.

L'accusa di aver violato la legge sui diritti civili è stata ritirata nei confronti di uno degli uomini ritenuti responsabili dell'assassinio della signora Viola Gregg Liuzzo. Come si sa, la signora fu barbaramente uccisa dai razzisti sulla autostrada Selma-Montgomery, mentre si prestava con la propria vettura a riaccompagnare i partecipanti alla marcia per i diritti civili. I quattro arrestati come sospetti autori del delitto non sono stati incriminati dal tribunale dello Stato di Alabama, solo competente, secondo la legislazione americana, per l'omicidio, così che la Corte federale, per incriminarli, ha dovuto accusarli di un reato di sua competenza, qual è quello inerente alla violazione della legge dei diritti civili: in cui certamente gli assassini sono incorsi, ma che è un reato minore, punibile con pene lievi. Inoltre, grazie alla tenuità dell'accusa, gli incriminati sono stati liberati su cauzione, e sono tuttora in libertà. Tre di essi sono stati oggi rinviati a giudizio da un Gran Giurì federale, il quale ha invece prosciolto il quarto, Gary Thomas Rowe, presumibilmente ritenendo di non essere in grado di mantenere l'accusa a suo carico.

Commemorato alla Camera il compagno Angelucci

La Camera ha commemorato ieri il compagno Mario Angelucci, deceduto giorni or sono a Perugia. Il compagno Maschiella ne ha ricordato la vita di militante e dirigente democratico. Il socialdemocratico Bertinelli, il socialista Mauro Ferri, il democristiano Biasutti, si sono associati a nome dei rispettivi gruppi. Il compagno Angelucci è stato ricordato anche con commosse parole dal sottosegretario Belotti, che ha espresso il cordoglio del Governo, e dal presidente della Camera. « E' scomparso — ha detto Bucciarelli Ducci — con lui uno dei più vecchi e rappresentativi esponenti del movimento operaio che, all'affermazione degli ideali della emancipazione dei lavoratori aveva consacrato tutta la sua esistenza, duramente provata da sacrifici innumerevoli, da dure persecuzioni politiche e da lunghi anni di carcere ».

MARIO ALICATA
Direttore
MAURIZIO FERRARA
Vice direttore
Massimo Ghiara
Responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795). Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 - (Estero): 7 numeri annuo 25.500, semestrale 13.100 - (6 numeri): annuo 22.000, semestrale 11.250 - RINASCITA annuo 5.000, semestre 2.600, Estero: annuo 9.000; sem. 4.700, VIE NUOVE annuo 5.500; semestre 2.800, Estero: annuo 10.000, semestre 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 24.000, 6 numeri annuo 22.000 - (Estero): 7 numeri annuo 42.000, 6 numeri annuo 38.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni: 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200, Domenicale L. 250, Cronaca Lire 250, Necrologia Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 200, Finanziaria Banche L. 500, Legali L. 350.

Stab. Tipografico G. A. T. E. ROMA - Via dei Taurini n. 19

Per il trattamento economico e l'autonomia degli enti locali

RIUSCITO SCIOPERO DEI «PROVINCIALI» TOSCANI

La protesta è stata pressochè totale in tutte le città della regione Affollata manifestazione a Firenze dove ha parlato il segretario del Sindacato nazionale di categoria - In sciopero anche i dipendenti comunali di Pesaro

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 14.

I dipendenti delle Amministrazioni provinciali della regione hanno effettuato uno sciopero di 24 ore per protestare contro l'atteggiamento delle autorità provinciali di controllo che non hanno approvato le deliberazioni delle rispettive Amministrazioni riguardanti il trattamento economico e normativo del personale.

Lo sciopero è perfettamente riuscito, come dimostrano le alte percentuali che, sul piano regionale, raggiungono l'80% e con punte massime del 100 per cento a Livorno, Grosseto e Siena.

A Livorno — dove i «provinciali» avevano già effettuato uno sciopero di 24 ore il 2 aprile scorso — la protesta era stata indetta unitariamente da CGIL e CISL. Sempre da Livorno, ma anche da Siena e da altre città toscane, folte delegazioni di dipendenti provinciali hanno partecipato a Firenze alla manifestazione regionale di protesta.

Alle centinaia di lavoratori presenti nel grande salone del Brunellesco in Palagio di Parte Guelfa, ha parlato il segretario nazionale del sindacato CGIL, Mario Giovannini, il quale ha ribadito il valore dello sciopero ed ha messo in rilievo il legame profondo che esiste fra la battaglia per la difesa dei diritti dei dipendenti e l'azione più generale per la estensione dell'autonomia agli enti locali, per conquistare profonde riforme nella pubblica amministrazione.

Il collegamento che i lavoratori fanno costantemente fra la battaglia per i loro interessi immediati e l'azione più generale per la conquista di una maggiore autonomia agli enti locali, è stato messo bene in evidenza in un ordine del giorno votato al termine dell'assemblea, col quale si chiede una diversa collocazione degli enti locali nella vita dello Stato. Nell'ordine del giorno si chiede inoltre, in maniera esplicita, che l'autonomia degli enti locali venga garantita anche con l'abolizione dell'istituto prefettizio, per ribadire così la loro funzione primaria nella vita economica e sociale del Paese.

Basti ricordare, a questo proposito, che i drastici «tagli» apportati ai bilanci delle amministrazioni provinciali, come a quelli dei Comuni, dalla autorità tutoria e dalla Commissione centrale per la finanza locale in applicazione della linea governativa del contenimento della spesa pubblica non colpiscono soltanto le voci riguardanti le retribuzioni del personale dipendente, ma anche quelle destinate a soddisfare i bisogni primari delle popolazioni amministrate.

Valga il caso della Provincia e del Comune di Livorno. Al bilancio provinciale — che venne approvato dal Consiglio con un disavanzo di 1 miliardo e 293 milioni su un totale di spese di 6 miliardi e 125 milioni la Giunta provinciale amministrativa apportò una prima riduzione portando il disavanzo a 940 milioni. Di conseguenza i più grossi «tagli» furono: riduzione di 10 milioni per il pagamento di salari agli operai ausiliari, 30 milioni per il pagamento delle rette all'ospedale psichiatrico di Volterra, 90 milioni nello stanziamento ai miglioramenti al personale provinciale, 30 milioni sulla cifra destinata all'assistenza agli infermi di mente dopo le dimissioni dai luoghi di cura. A sua volta la CCFL apportava una ulteriore riduzione di altre decine di milioni.

Per il Comune le forbici degli organi burocratici governativi non sono state meno affilate. Il Consiglio comunale aveva approvato il bilancio con un disavanzo di 2 miliardi e 376 milioni: la CCFL lo ha ridotto a 954 milioni «tagliando» gli stanziamenti relativi all'assistenza e sanità, lavori pubblici e urbanistica, personale. Contro queste decisioni l'amministrazione provinciale di Livorno ha ricorso al Consiglio di Stato.

Uno sciopero di protesta hanno iniziato i dipendenti comunali di Pesaro — che si concluderà sabato — contro l'atteggiamento dilatorio della prefettura che non ha ancora approvato la deliberazione del Consiglio comunale che prevede un aumento delle retribuzioni del personale

Col centro-sinistra qualcuno è più padrone

Come vanno le cose del centro sinistra. Per anni i ferrotranvieri delle due società che hanno la privativa dei servizi urbani di trasporto a Palermo si battono, con l'appoggio della popolazione, per estromettere gli speculatori e per imporre la municipalizzazione. Finalmente la spuntano ed il PSI (nel frattempo entrato in Giunta con quel Lima contro cui avevano combattuto tante fiere battaglie) piglia la palla al balzo per vantare la vittoria operaia come un successo della politica di centro sinistra.

Poi, l'altra sera, in Consiglio comunale va in discussione il problema di dare alla nuova azienda municipalizzata dei trasporti un direttore generale. E sai chi ti propongono democristiani e socialisti? Proprio quell'ingegner Giuseppe Ferruzza che, da ex padrone della SAIA (cioè della più forte delle due società appena estromesse) comincia proprio ora ad incassare il generoso indennizzo concessogli dal Comune per l'esproprio dell'azienda!

Ai dirigenti del PSI di Palermo non è passata neppure per l'anticamera del cervello l'idea che, portando alla direzione dell'azienda municipale proprio il più coerente ed acerrimo nemico dell'intervento pubblico nel settore, l'uomo delle repressioni e delle intimidazioni anti-operaie, si tendeva — come ha sottolineato la segreteria del Comitato cittadino del PCI — a svuotare di ogni contenuto nuovo e popolare la politica dell'azienda pubblica; e, ancora, pur di imporre Ferruzza all'AMAT senza concorso e senza alcuna altra garanzia, non hanno esitato persino a regalare alla DC un volgare tentativo di diversione anticomunista, anzi un vero e proprio falso (una presunta dichiarazione di un consigliere del PCI favorevole alla gestione Ferruzza) che è stato operato dal segretario provinciale socialista in persona, con il medesimo stile che fu già dei più screditati esponenti del gruppo Lima.

Ad ogni buon conto il colpo di mano del centro sinistra palermitano — realizzato con una fedeltà sconcertante ai sistemi che hanno portato l'amministrazione comunale sul banco degli accusati della commissione anti mafia — ha fatto cilecca, perché la nomina di Ferruzza, impugnata dal gruppo comunista per una serie di vizi sostanziali e procedurali, dovrà essere annullata.

Ma non è questa la cosa più importante. Il punto è che, con la copertura socialista alla DC, lungi dall'essere tutti «più liberi», c'è qualcuno che riesce a diventare più padrone, facendo la stessa politica di prima, rischiando per di più non i soldi propri ma quelli della città.

g. f. p.

La gestione commissariale getta la città nel caos

Pescara bloccata dallo sciopero dei trasporti

La lotta dei lavoratori mira ad un più giusto rapporto di lavoro e ad una soluzione moderna e democratica all'organizzazione dei pubblici servizi

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 14

Da cinque giorni la città è paralizzata dallo sciopero dei trasporti pubblici. La cittadinanza risente naturalmente della situazione e la stampa locale tenta di speculare addossando ogni responsabilità sui lavoratori in lotta. Si cerca di coprire le giuste rivendicazioni, ignorandone la natura di richieste riguardanti non solo la categoria in lotta, ma soprattutto gli interessi della intera popolazione. Esse infatti contengono richieste tendenti ad assicurare agli utenti maggior risparmio, opponendosi all'aumento del prezzo del biglietto a 50 lire e chiedendo il ripristino del biglietto di andata e ritorno e delle linee soppresse arbitrariamente dalla Direzione.

L'agitazione, che oramai si protrae da tre mesi, cozza contro l'intransigenza della gestione retta da un commissario governativo. La situazione nell'azienda oggi viene definita di caos. Il servizio urbano ed extraurbano non è adeguato alle esigenze della città. Infatti l'organico aziendale è carente di qualità e di quantità. Il personale viene assunto con qualifiche non attinenti alla qualità del lavoro cui è adibito. Manca la pianta organica. Vi è un deposito officina che non riesce a soddisfare la normale manutenzione degli automezzi. Si effettuano trasferimenti di lavoratori da un settore all'altro per discriminare il personale dipendente. Si impone di effettuare lavoro straordinario in misura continua, in violazione di ogni norma di legge. Si calpestano i diritti della Commissione Interna.

Evidentemente queste sono cose che interessano la cittadinanza. La risposta dei lavoratori, unitamente organizzata attraverso tutti i sindacati (CGIL, UIL, CISL, CONFAIL) non solo è pienamente legittima, ma necessaria.

Il fatto è che la gestione governativa porta avanti una politica privatistica alla stregua delle società automobilistiche che operano in tutta la Regione, una politica tesa alla realizzazione del massimo profitto contro le esigenze di una organizzazione razionale e moderna dei trasporti.

Non è il caso di sottolineare l'importante ruolo che giocano i trasporti nell'economia abruzzese. L'esodo dalle campagne verso i capoluoghi e i grossi centri anche esterni alla regione, la industrializzazione concentrata in poche isole, la insufficienza delle ferrovie statali costringono decine di migliaia di lavoratori di servirsi dei trasporti pubblici automobilistici e delle ferrovie secondarie. L'organizzazione di tali importanti mezzi di comunicazione è stata lasciata in mano alla iniziativa privata, e cioè in balia di grossi gruppi finanziari che si chiamano Saicem, Pacilli, La Maiella, Sangritana, Romanelli.

La lotta odierna dei dipendenti della gestione governativa si colloca all'interno di questa realtà. Sostenere la loro lotta significa battersi per una modifica dell'assetto dei trasporti non solo a Pescara, ma in tutto l'Abruzzo. L'amministrazione di centro sinistra mostra invece una completa indifferenza. Alla Provincia rimane lettera morta la richiesta del gruppo comunista di provincializzare i mezzi di trasporto, che aveva avuto il parere favorevole da parte del Consiglio. Al Comune i comunisti richiedono la costituzione di una commissione per lo studio della riorganizzazione, della estensione e dell'ammodernamento della rete urbana dei trasporti, tale da soddisfare le esigenze di una città in continuo sviluppo come Pescara.

Gianfranco Console

PAESE e PARLAMENTO

MATERA: risolvere il dramma dei «Sassi»

Del problema dei «Sassi» di Matera, diventato bruscamente di attualità in seguito ai crolli del 4 aprile che distrussero un intero rione del «Sasso barisano» si occuperanno i due rami del Parlamento. Alla Camera è stata presentata una interrogazione firmata dai deputati comunisti De Florio, Giorgio Amendola, Cataldo e Grezzi; l'interrogazione al Senato è stata firmata da Guanti, Bufalini e Levi.

Denunciata la gravità e precarietà della situazione che si è creata nei «Sassi» di Matera in seguito al mancato risanamento delle grotte rimaste disabitate, le due interrogazioni comuniste precisano che «si rende necessario un adeguato finanziamento sia per assicurare un alloggio a tutte le famiglie ancora dimoranti nei "Sassi", sia per poter procedere ad una vera e propria opera di risanamento che non viene risolta con la chiusura delle vecchie abitazioni; anzi — continua il testo delle interrogazioni — questa chiusura, per la mancata manutenzione, per la insufficiente aerazione provoca pericolosi cedimenti di masse tufacee e pone problemi igienici che vanno affrontati e risolti con sollecitudine». Tali crolli infatti non costituiscono fenomeni isolati, ma sono l'allarmante manifestazione di una situazione generale di fatiscenza di tutti i rioni per cui «prima che al dramma subentri la tragedia — concludono le due interrogazioni — è necessario pervenire ad una integrale ed organica soluzione del problema dei "Sassi" di Matera».

REGGIO C.: La SIC all'ENEL

La SIC, Società Immobiliare Calabra, distributrice di energia elettrica in alcuni Comuni della provincia di Reggio Calabria, non è stata ancora trasferita allo ENEL. E ciò, nonostante che, per la sua attività debba ricorrere ad altre società per richiesta di forniture; e nonostante il fatto che le popolazioni «abbiano dovuto lamentare la deficienza e, talvolta, addirittura la mancanza di erogazione di energia elettrica e quindi ricorrere a pubbli che manifestazioni di protesta» contro la SIC.

Il compagno Fiumanò e l'onorevole R. Terranova, in una interrogazione al ministro dell'industria chiedono di conoscere perchè non si sia ancora addivenuti al passaggio.

VALLE DEL SELE: usi civici

Il compagno sen. Antonio Cassese ha presentato una interrogazione al ministro dell'Agricoltura, per conoscere le ragioni per le quali «non si è provveduto finora a concedere il benestare a riaprire le operazioni demaniali nella Valle del Sele, per dare la possibilità di commissariato per gli usi della Campania di nominare il perito istruttore delle domande di legittima zione inoltrate da tempo dai contadini interessati alla liquidazione dei demani comunali da uso civico».

EBOLI: ricostruzione a rilento

A Eboli, in provincia di Salerno, l'80 per cento delle case fu distrutto nel corso dell'ultima guerra; si rese così necessaria la elaborazione di un piano di ricostruzione che data dal 1949. In un quindicennio, dei tre lotti del piano, finanziati ed affidati, per l'esecuzione, all'EVAR, solo parte del primo è stata eseguita.

Il compagno sen. Cassese opportunamente chiede con una interrogazione, di conoscere dal ministro dei LL.PP. quali provvedimenti egli abbia in animo di adottare per «por fine alle inadempienze dell'ente» (EVAR) il quale non si è preoccupato «di completare le opere che la grave situazione richiedeva e per quei pochi lavori eseguiti non ha assicurato neanche il pagamento dei salari agli operai».

REGGIO C.: la luce c'è ma non viene data

Singolare situazione a Canolo, in provincia di Reggio Calabria: è stato provveduto all'elettrificazione dei centri rurali del Comune, ma ritardi burocratici hanno impedito sino ad oggi il collaudo degli impianti, sì che l'energia elettrica finalmente a portata di mano dopo decenni, non può essere erogata ai contadini. Ritardo tanto più inspiegabile, in quanto il sindaco di Canolo — esprimendo lo stato d'animo della popolazione — ha più volte denunciato questi ritardi.

Il compagno Fiumanò chiede perciò ai ministri dell'Interno e della Cassa del Mezzogiorno se non intendano rimuovere sollecitamente questi assurdi ostacoli.

Clamorosa beffa della DC a Gioia del Colle

L'on. Moro taglia il nastro all'inaugurazione dell'ospedale di Gioia del Colle (al suo fianco il presidente del nosocomio dott. Iacobellis): è il 28 marzo 1965.

15 aprile 1965: a quasi un mese dall'inaugurazione l'ospedale pomposamente presentato dalla DC come un'«opera del «nuovo regime» è ancora chiuso.

Chiuso subito dopo la cerimonia l'ospedale inaugurato da Moro

Una strada ultimata di notte, operatori TV, festoni e brindisi per l'«opera del regime» - Ma il costruttore — finita la farsa — ha chiuso l'edificio e non mollerà le chiavi se non sarà pagato

Dal nostro inviato

GIOIA DEL COLLE, 14.

C'è chi la definisce una beffa, chi uno scherzo da preti, altri ancora un tradimento, alcuni addirittura una offesa alla cittadinanza che la DC deve pagare. Tutti qui a Gioia del Colle, una città di oltre 30 mila abitanti a circa metà strada tra Bari e Taranto, parlano indignati della beffa dell'inaugurazione dell'ospedale «Paradiso». Da tempo non si era vista tanta gente partecipare ad un comizio nel corso del quale si parlava della vicenda dell'ospedale «Paradiso». In verità tutti a Gioia parlano dell'ospedale chiuso pochi minuti dopo la solenne inaugurazione. La storia merita di essere raccontata

Gioia del Colle ha bisogno di un nuovo ospedale. Il problema si pose subito dopo la guerra quando risultò più evidente l'insufficienza di quello vecchio che non conteneva più di una trentina di posti letto. Questa rivendicazione della cittadinanza rappresentò per tutte le campagne elettorali il cavallo di battaglia della DC, fino a quando nel 1952 arrivò il solito telegramma dell'onorevole Moro che annunziava lo stanziamento di 100 milioni per la costruzione del nuovo ospedale. Ci sono voluti ben dodici anni perché l'opera venisse ultimata.

Alcuni giorni or sono la città veniva ricoperta all'improvviso di manifesti inneggianti a «S. E. Aldo Moro» in visita a Gioia per inaugurare il tanto atteso nuovo ospedale. Il sindaco d.c. e la giunta erano mobilitati per preparare festeggiamenti degni del capo del governo. Come ai tempi del regime furono ingaggiati poche ore prima della cerimonia molti operai per ultimare di notte una strada di accesso all'ospedale. Il pomeriggio di domenica 28 marzo scorso tutto era pronto, autorità e madrina, il monsignore per la benedizione, le forbici per tagliare il nastro, operatori della TV.

Ultimata la cerimonia quel giorno stesso cominciava la beffa, perché l'ospedale veniva immediatamente chiuso: le chiavi passavano dalle mani del sindaco in quelle più capaci del responsabile dell'impresa costruttrice. E chiuso è tuttora.

L'ospedale «Paradiso» così solennemente inaugurato è chiuso perché non è stata ancora pagata l'impresa costruttrice che non voleva mollare le chiavi nemmeno per l'inaugurazione. Ci vollero tutte le pressioni e le minacce della DC per costringere i costruttori a prestare momentaneamente le chiavi al sindaco per permettere all'on. Moro il tradizionale taglio del nastro. Il costruttore, che conosce bene i personaggi democristiani di Gioia del Colle, appena Moro mise i piedi fuori dell'ospedale, senza fare alcun mistero, chiuse le porte dell'edificio infilandosi le chiavi in tasca. Se non gli versano qualcosa come 60 milioni — ha detto — le chiavi non le molla.

I fornitori delle attrezzature che non sono stati pagati minacciano di riprendersi le forniture che non hanno collaudato e che fecero bella mostra all'inaugurazione. I dirigenti d.c. del consiglio di amministrazione dell'ospedale (presidente è l'ex segretario della DC di Gioia del Colle e segretario l'attuale dirigente d.c.) non sanno che pesci prendere. Anche perché, nonostante gli sforzi compiuti affinché non arrivasse all'orecchio del Presidente del Consiglio la notizia che l'ospedale è chiuso, Moro ha saputo della farsa cui lo hanno fatto partecipare e pare sia rimasto molto indignato. Ha saputo anche il presidente del Consiglio che proprio per il giorno 9 aprile u. s. — come è apparso sul bollettino annunzi legali della Prefettura di Bari — dovevano comparire dinanzi al Tribunale di Bari i dirigenti dell'ospedale per un'esecuzione di espropriazione immobiliare ai danni dell'ospedale stesso avanzata da diversi creditori.

Dopo dodici anni e più di attesa la vicenda dell'ospedale «Paradiso» si è chiusa, almeno per ora, con questa beffa. L'on. Moro, consapevole che la DC nelle ultime elezioni per il collegio provinciale ha perso a Gioia oltre 2.000 voti, ci tiene a far sapere ai cittadini di non avere colpa alcuna dell'inganno cui l'hanno fatto protagonista i dirigenti locali della DC. Costoro, in privato, si vendicano sussurrando che qualche volta, come è stato per l'ospedale «Paradiso», i telegrammi con cui Moro annunzia stanziamenti di somme per opere pubbliche non sono del tutto veritieri, perlomeno per quanto riguarda l'entità delle somme promesse, e che, in definitiva, se l'ospedale ha subito questa sorte la colpa è del governo.

A Gioia del Colle, la gente chiede se passeranno altri dodici anni per vedere funzionante l'ospedale «Paradiso» così solennemente benedetto e inaugurato.

Italo Palasciano

NOTIZIE

PUGLIA

Foggia: la base del PSI sconfessa i dirigenti provinciali

FOGGIA, 14.

Si rafforza e si estende sempre più fra i lavoratori socialisti il malcontento e la disapprovazione per l'atteggiamento dei dirigenti provinciali di destra del PSI, che ha portato ad una soluzione di centro sinistra il problema dell'amministrazione provinciale di Foggia, attraverso una giunta minoritaria presieduta dal dc Consiglio.

La sezione socialista «Fiortito» — che conta oltre 300 iscritti — ha votato all'unanimità un documento in cui si sconfessa, senza mezzi termini, la linea politica che la direzione provinciale del partito ha portato avanti in questi mesi nel Consiglio provinciale e che ha provocato la caduta della giunta minoritaria democratica e popolare presieduta dal compagno dottor Savino Vania, per far posto ad una giunta, anch'essa minoritaria, di centro sinistra, cedendo così ai ricatti e al prepotere della DC.

In questa operazione il PSI ha accantonato il suo inderogabile principio di essere contro qualsiasi formazione di giunte minoritarie.

Il documento invita infine i dirigenti provinciali a dimettersi, al fine di consentire un ampio e approfondito dibattito di verifica dei deliberati provinciali e nazionali del PSI.

LIGURIA

La Spezia: i lavoratori per la gestione pubblica delle linee Sarsa

LA SPEZIA, 14.

Un aspetto della drammatica crisi dei trasporti pubblici è emerso con forza nel corso dell'assemblea dei lavoratori della SARSA, una società privata che gestisce alcune importanti linee di pubblici trasporti della provincia. L'assemblea dei lavoratori è scaturita dalle condizioni in cui viene a trovarsi l'azienda: la continuità di esercizio è in difficoltà; la direzione aziendale cerca sovvenzioni per mantenere l'attuale servizio, e pone come elemento pregiudiziale per non sopprimere i cosiddetti rami secchi la concessione delle sovvenzioni.

L'assemblea dei lavoratori ha deciso di promuovere tutte le iniziative idonee a trovare la soluzione al grave problema della SARSA. E' stata nominata una delegazione che si recherà dal presidente della Provincia e dal sindaco per metterli a conoscenza dello stato di preoccupazione dei lavoratori. I convenuti hanno anche sollecitato una presa di posizione degli enti locali pronunciandosi per la gestione pubblica dei servizi di trasporto.

La Spezia: ricordo di Nino Ricciardi e Marcello Toracca

LA SPEZIA, 14.

Venti anni fa, in una azione di sabotaggio al ponte di S. Benedetto che precede l'abitato, cadevano eroicamente in uno scontro a fuoco contro un reparto tedesco i compagni Nino Ricciardi e Marcello Toracca. Essi facevano parte del Battaglione M. Vanni, e sempre si distinsero, nell'aspra lotta partigiana, come generosi combattenti profondamente attaccati agli ideali della Resistenza, per i quali immolarono la loro giovane esistenza.

In questo ventennale della Resistenza, li ricordiamo assieme a tutti i caduti, con profonda tristezza ma con tanto orgoglio; e li additiamo come fulgido esempio, alle giovani generazioni, perché dal loro sublime sacrificio, i giovani d'oggi sappiano raccogliere il seme fecondo per portare avanti i nobili ideali della Resistenza.

SARDEGNA

Sassari: 21 mila lire da Trieste in memoria del compagno Pescatori

SASSARI, 14.

Di un nobile gesto comunista, che indica quanto profondi siano i legami che uniscono i comunisti di tutte le regioni italiane, si sono fatti promotori i compagni della cellula «Visintin» dell'AGEGAT (Azienda comunale Acqua, Gas, Elettricità, Tranvie di Trieste) nei confronti del Comitato di zona del Partito di Ozieri, dove lavorava il compagno Davide Pescatori come costruttore della campagna elettorale inviato dalla Federazione di Trieste, perito poi in un grave incidente stradale assieme al compagno Giovanni Polo, segretario di Zona del Partito.

I compagni della cellula «Visentin» con una nobile lettera hanno inviato alla Federazione di Sassari un assegno di 21 mila lire: «Per la località di Ozieri, presso cui il nostro compagno Davide Pescatori era destinato recentemente dalla direzione del nostro Partito per aiutare i compagni di quella località nell'imminenza della consultazione elettorale della vostra Regione».

Mentre esprimono il loro cordoglio per la perdita del compagno Polo, gli operai della «Visentin» esortano i compagni della zona di Ozieri a fare «il massimo possibile per una buona affermazione del nostro Partito e vi porgiamo i nostri migliori saluti ed auguri per una grande vittoria».

I compagni di Ozieri, della provincia di Sassari e della Sardegna, apprezzano commossi l'importante aiuto materiale e morale dei compagni triestini e lavorano per conquistare una grande avanzata elettorale del PCI nelle elezioni regionali del 13 giugno come auspicato dai comunisti e dai lavoratori di tutte le parti d'Italia. E' un esempio questo che sarà certamente seguito da compagni e da altre organizzazioni comuniste

STRENNE PASQUALI NEI CENTRI DI VENDITA

EUROMODA

PISTOIA — VIA CAN BIANCO (S. PAOLO)

Tutte le novità di Primavera nella più vasta scelta per

UOMO DONNA RAGAZZO

ABITO UOMO pura lana L. 9.500

GIACCA disegno finestra L. 8.500

TAILLEURS pura lana L. 7.900

ALL'EUROMODA L'ABBIGLIAMENTO PRATICO ELEGANTE DI QUALITA'

— COME SEMPRE UN GRANDE RISPARMIO —

Assemblea siciliana

Chiesta la ripresa del dibattito sull'ente di sviluppo agricolo

I gruppi parlamentari del PCI-PSIUP hanno presentato ieri la richiesta con carattere di urgenza - Riaffermata in un Attivo unitario la volontà dei due partiti di mobilitare tutte le forze democratiche dell'Isola per sventare la manovra dorotea appoggiata dai dirigenti del PSI

Dalla nostra redazione

PALERMO, 14

I gruppi parlamentari del PCI e del PSIUP hanno avanzato stamane, al presidente dell'Assemblea siciliana, la richiesta ufficiale della convocazione straordinaria del Parlamento per l'immediata ripresa della discussione della legge istitutiva dell'ente regionale di sviluppo agricolo e per la sua approvazione prima che la Camera concluda il dibattito sulla stessa materia.

L'iniziativa dell'opposizione di sinistra, che era stata preannunciata alla fine della settimana scorsa, mira a bloccare il tentativo della maggioranza di centro-sinistra di subordinare compiti e funzioni dell'ESA alle scelte di politica agraria del governo nazionale, scelte che non soltanto sono in contrasto con una linea di sviluppo democratico dell'agricoltura siciliana ma colpiscono duramente le stesse prerogative legislative della Regione che in materia agricola ha poteri di intervento primari ed esclusivi.

La richiesta di convocazione straordinaria dell'ARS, presentata a norma dellart. 11 dello Statuto, è appoggiata dai 28 deputati comunisti e socialisti proletari; ne sono primi firmatari il segretario regionale del PCI, La Torre, il segretario regionale del PSIUP, Corallo, ed il capogruppo comunista Cortese.

In base al Regolamento, il presidente Lanza potrebbe disporre la convocazione dell'Assemblea già per lunedì 26 aprile, anticipando così di almeno 15-20 giorni la prevista riapertura di Sala d'Ercole.

La volontà di imporre alla DC e al PSI la immediatata ripresa del dibattito sull'ESA — bloccato ripetutamente dalla coalizione di centro sinistra con l'appoggio esplicito dei liberali e dei fascisti — era stata riaffermata ancora ieri a Palermo, nel corso di un importante Attivo provinciale del PCI e del PSIUP, convocato appunto per discutere i problemi connessi alla istituzione di un ente democratico che elabori ed attui un piano generale di sviluppo dell'agricoltura in Sicilia, fondato sulla riforma generale e capace di dare a chi la lavora, la terra e i mezzi per trasformarla.

Nel corso dell'Attivo, sono state prese alcune decisioni operative e sono state denunciate le gravi manovre del governo Coniglio per subordinare la creazione dell'Ente siciliano alle decisioni del Parlamento nazionale.

Duramente condannato, anche, lo sconsiderato tentativo dei dirigenti del PSI di dare una copertura al disegno doroteo, tentativo che si scontra però con la volontà unitaria e rinnovatrice della stessa base socialista.

In considerazione di tutto questo, l'attivo PCI-PSIUP ha fatto appello a tutti i lavoratori braccianti, coltivatori, mezzadri, affittuari, perchè portino avanti unitariamente la battaglia per un ente con contenuti avanzati, per battere la manovra reazionaria del governo regionale e per dare nuovo slancio al movimento contadino ed ha invitato tutte le forze politiche democratiche a trovare e a rinnovare intorno a questa piattaforma la loro necessaria unità.

Dall'Attivo è venuto anche un invito ai gruppi parlamentari comunista e socialista unitario a richiedere la convocazione, in sessione straordinaria, dell'Assemblea.

Al termine dell'attivo, è stato inoltre deciso di impegnare i sindaci, le giunte comunali e tutti i consiglieri comunali dei due partiti a promuovere iniziative che vedano i Comuni in prima linea, mobilitati nella lotta per il rinnovamento delle campagne e di indire per domenica 25 manifestazioni di massa nel Corleonese, nella fascia costiera, nelle Madonie e nelle zone del vigneto, e di effettuare a Palermo, nei primi di maggio, un grande concentramento dei lavoratori della provincia per manifestare la volontà delle masse contadine e del popolo siciliano, di vedere finalmente affrontati e risolti i problemi della terra, del lavoro, dello sviluppo economico e democratico della Sicilia e del Paese.

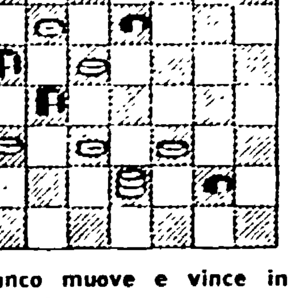
g. f. p.

giuochi

Dama

Prima di riprendere le discussioni in atto è bene far posto ai Problemisti collaboratori e specialmente a quelli che esordiscono. Il nuovo giunto di oggi è Enzo Di Tonno — Corso Umberto, 283 - Montesilvano (Pescara) — molto probabilmente allievo del Maestro Santino Mezzaluna. Gli diamo il benvenuto e gli auguriamo il miglior successo, tenendo conto che le carte con le quali si presenta sono da considerarsi vincenti.

Il suo primo problema denota già una buona concezione degli spostamenti a lungo raggio e degli scambi vantaggiosi pur servendosi di un pezzo solitario »:

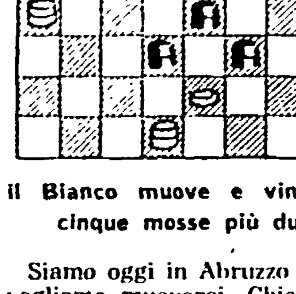


Bianco muove e vince in cinque mosse

Nel secondo diagramma Di Tonno dimostra ancora una volta che chi va con lo zoppo impara a zoppicare, trasferendo però il proverbio su altro piano e cioè che... chi va col simmetrista... va subito alla ricerca delle simmetrie anche in un solitario:

Bianco muove e vince in cinque mosse

Come nel precedente, Di Tonno tenta anche in questo problema le vie della simmetria e manca per un soffio. Meglio la manovra risolutiva renderla più resistente all'analisi e compone nel complesso un lavoro assai piacevole:



il Bianco muove e vince in cinque mosse più due

Siamo oggi in Abruzzo e non vogliamo muoverci. Chiediamo scusa all'ottimo collaboratore Ginesio Pelino se, come è nostra abitudine, abbiamo dato la precedenza al nuovo ospite suo conterraneo. Pelino è già troppo noto ai nostri lettori per parlare della sua abilità e basterà scegliere fra la sua poderosa produzione un paio di problemi e un bel finale.

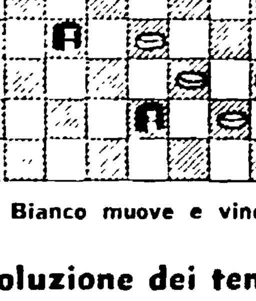
Questa sua prima simmetria in perfetta forma triangolare nasconde molto bene la costruzione di un tiro finale per la prima volta visto nella nostra rubrica:

il Bianco muove e vince in sei mosse

Il secondo diagramma di Pelino è ancora un bel simmetrico triangolare delle stesse dimensioni del precedente e reso più elegante dalla disposizione simmetrica anche dei colori. La soluzione richiede studio e attenzione:

il Bianco muove e vince in sei mosse

Nel suo terzo diagramma Pelino vi propone un finale che sembra studiato per insegnare a vincere una partita apparentemente compromessa, partendo da una posizione che può presentarsi facilmente in giuoco vivo:



il Bianco muove e vince

Soluzione dei temi

Problemi di Enzo Di Tonno:
1) 27-31, 18-20; 31-6, 25-11; 6-15, 13-6; 15-12, 2-9; 12-10 e vince.
2) 12-16, 21-14; 16-20, 30-21; 20-25, 19-26; 25-29, 9-18; 29-13 e vince.
3) 17-21, 22-31; 21-26, 9-18; 26-22, 19-26; 10-28, 31-24; 30-14 e vince.
Problemi di Ginesio Pelino:
1) 6-11, 15-6; 13-18, 22-13; 29-22, 8-15; 7-11, 14-7; 22-26, 5-14; 26-10 e vince.
2) 27-22, 18-27; 23-30, 14-32; 30-27, 25-18; 20-15, 11-20; 27-30, 4-11; 30-23 e vince.
3) 5-10, 27-20; 16-23, 24-31; 19-15, 18-21 a); 23-27, 31-22; 15-11, 7-14; 10-17 e vince. a) 18-22, 15-11, 7-14; 10-26 e vince.

Attenzione

In una delle prossime puntate bandiremo un concorso riservato a coloro che più assiduamente seguono la nostra rubrica. Si tratta di una gara che metterà a dura prova la competenza problemistica dei nostri collaboratori e lettori. E' in palio una magnifica medaglia d'oro aggiunta all'alto merito che si aggiudicherà il vincitore di questa gara di nuovo genere.

Non invieremo personalmente il regolamento ritenendo doveroso offrire ai più assidui della nostra rubrica la possibilità di misurarsi fra loro.

Chi più ci segue ha diritto ad una maggiore attenzione da parte nostra ed ognuno si regoli in conseguenza tenendo presente che il bando di gara sarà visibile soltanto nelle colonne del giornale e non verrà inviato su richiesta.

...mm. Dr. F. DE CAMELIS
DISFUNZIONI SESSUALI
...la Ass. Università Bruxelles
...Aiuto ord. Univers. Pari...
...ma C. Mazzini 148 - t. 22...
...ceve 9-13 16-19 - Festivi 9-12
Spec. PELLE-VENEREE
(Aut. Pref. Ancona 18-4-1946)

schermi e ribalte

LA SPEZIA

ASTRA Cucina al burro
CIVICO A braccia aperte
COZZANI Dio è con noi
SMERALDO Lassù qualcuno mi attende
DIANA I razziatori dell'Arizona
ODEON La rimpatriata
AUGUSTUS Giuramento di sangue
MARCONI Il sesto eroe - I cavalieri della tavola rotonda
MONTEVERDI La lama scarlatta
ARSENALE L'incredibile spia
ASTORIA (Lerici) Una lacrima sul viso

CARRARA

ODEON (Avenza) Spaceman contro i vampiri dello spazio
OLIMPIA (Marina di Carrara) Saul e David

LIVORNO

PRIME VISIONI
GOLDONI Segnale di fermo
GRANDE Chi lavora è perduto (VM 18)
LA GRAN GUARDIA Arriva Speedy Gonzales
MODERNO Al di la della vita
ODEON Sierra Baron (V.M. 18)
JOLLY La valle dei dannati

SECONDE VISIONI
QUATTRO MORI Donne senza paradiso (VM 14)
METROPOLITAN Deserto rosso
SORGENTI Lo sterminatore dei barbari

ALTRE VISIONI
ARDENZA Perseo l'invincibile
ARLECCHINO La maschera del vendicatore - Armi contro la legge
AURORA Mondo matto al neon (VM 18)
LAZZERI Gerusalemme liberata - I due della legione
POLITEAMA La donna di paglia - Il vendicatore delle cascate nere
S. MARCO Che fine ha fatto Totò Baby? - Il fiore e la violenza (V.M. 14)
SOLVAY Le pistole non discutono
CASTIGLIONCELLO Lolita
ROSIGNANO MARITTIMA Pugno proibito
VICARELLO Il colonnello

PISTOIA

C. R. PIEVE A NIEVOLE Lafayette, una spada per due bandiere
C. R. BOTTEGONE Terra selvaggia
LUX La dea del peccato
GLOBO Cittadini dello spazio
EDEN Tempo di guerra tempo d'amore
NUOVO GIGLIO 027 da Las Vegas in mutande
ITALIA Pinocchio

PISA

ARISTON Il mondo senza sole
ASTRA Base Luna chiama Terra
ITALIA Questo pazzo mondo della canzone
ODEON L'urlo dei bolidi
MIGNON Il cantante del Luna park
NUOVO Sfida sotto il sole
CENTRALE (Riglione) La spada e la croce
MASSIMO (Mezzana) La taverna dello squalo
GAMBRINUS (Asciano) I guerriglieri della jungla

SIENA

ODEON Frine e le compagne
MODERNO Sam, il selvaggio
SENESE La rivolta degli schiavi
METROPOLITAN Cleopatra

AREZZO

SUPERCINEMA Saul e David
ODEON Sinbad contro i sette saraceni
POLITEAMA Il ritorno di Marcellino
PETRARCA Estasi di un delitto
CORSO Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo

GROSSETO

ASTRA Silvestro contro tutti
MARRACCINI Strani compagni di letto
MODERNO Il ribelle di Algeri
INDUSTRI L'ultima caccia
ODEON Gangsters ribelli

ANCONA

METROPOLITAN Sierra Caribba
GOLDONI Il trionfo di Tom e Jerry - Il piccolo colonnello
MARCHETTI Un marito per Cinzia
ALHAMBRA Le cinque vittime dell'assassino
ITALIA L'uomo di Laramie
FIAMMETTA Il trapezio
ASTRA Furia e possesso

ORVIETO

SUPERCINEMA L'uomo di Laramie
PALAZZO Appuntamento a Dallas
CORSO Lo sceriffo scalzo

FOGGIA

ARISTON Avventura nella fantasia
CAPITOL Sierra Charriba
CICOLELLA La banda degli otto
FLAGELLA Dove Dio è con noi
GALLERIA Sette contro la morte
DANTE Quanto verde
GARIBALDI Eroi del circo

CAGLIARI

PRIME VISIONI
ALFIERI La Celestina p... r...
ARISTON Invito ad una sparatoria
EDEN I tre sergenti del Bengala
FIAMMA Agente 007 missione Goldfinger
MASSIMO Alibi per un assassino
NUOVO CINE All'ovest niente di nuovo
OLIMPIA La grande arena

SECONDE VISIONI
CORALLO Ciao Charlie
ODEON La schiava di Bagdad
QUATTRO FONTANE Marcia o crepa

Nelle calzolerie
RICCIONI GIUSEPPE
Via Grande, 51 e Via Buontalenti, 83-63
LIVORNO
troverete il maggiore assortimento di calzature a prezzi di fabbrica

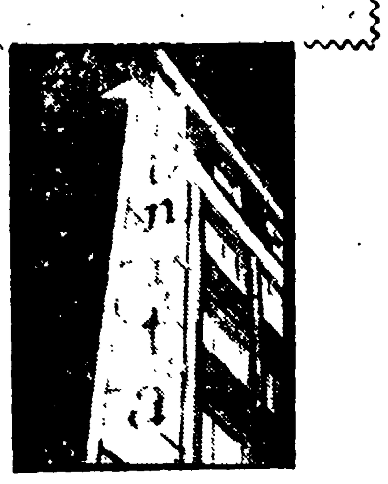
Stylmoda
FIRENZE
Via della Scala, 55-r (Ang. Via dell'Albero)
Via Panicale, 55-r
LE CONFEZIONI DELLE MIGLIORI MARCHE AI PREZZI PIU' CONVENIENTI

I migliori auguri di
BUONA PASQUA!
Regalando un libro:
ARTE - POLITICA - CULTURA - CINEMA - ROMANZI - NOVELLE - FILASTROCCHE
UN LIBRO PER TUTTI alla
LIBRERIA
Fiorenza
LIVORNO - Via della Madonna, 31-33 - - Tel. 23.698

Redazione dell'Unità — Via dei Taurini 19 — Roma

LETTERE ALL'Unità

Tante parole sono superflue e possono essere risparmiate: scrivete lettere brevi — Firmate chiaramente con nome, cognome e indirizzo; e precisateci se desiderate che la vostra firma sia omessa — Ogni domenica leggete la pagina «Colloqui con i lettori», dedicata interamente a voi.



La legge c'è ma il Ministro delle partecipazioni statali finge d'ignorarla

Cara Unità,

nel caso che la legge, secondo quanto è scritto in ogni aula di Tribunale, sia veramente uguale per tutti, come spiega il fatto che malgrado reclami, lotte, vertenze, scritti con documentazioni al Ministero del Lavoro, delle partecipazioni statali, interrogazioni alla Camera, la SEBN (Società Esercizi Bacini Napoletani), industria a partecipazione statale, continua a violare la legge 230 del 1962, che regola il contratto a termine?

L'articolo due della suddetta legge dice: « *Se il rapporto di lavoro continua dopo la scadenza del termine inizialmente fissato e successivamente prorogato, il contratto si considera a tempo indeterminato fin dalla data della prima assunzione del lavoratore, ecc.* ». Quindi: o le autorità preposte al rispetto della legge sono cieche oppure proteggono la direzione della SEBN, non vedono che il contratto a termine alla SEBN è un'abitudine e quindi non rispetta le disposizioni dell'articolo 2 della suddetta legge 230.

Una documentazione precisa, che dimostra come nell'ultimo anno la legge 230 sia stata ignorata per quattro volte, per circa 300 operai, è giacente presso l'Ispettorato del lavoro. Una delegazione di contrattisti, accompagnata dagli onn. Caprara e Abenante, ha presentato alla FINCANTIERI una serie di documenti che dimostrano come la società in questione violi costantemente la legge.

Per il Comitato direttivo contrattisti SEBN
L. JOUBERT
(Napoli)

La FIPS vuol cortesemente chiarire?

Cara Unità,

siamo un gruppo di pescatori sportivi di Certaldo (Firenze) e vorremmo avere alcuni chiarimenti dalla Federazione Italiana Pescatori Sportivi.

Il nostro paese confina con la provincia di Siena ed è attraversato dal fiume Elsa che nasce in quella provincia..

A parte la regolare licenza governativa, la FIPS rilascia dei tesserini chiamati « federali » al prezzo di L. 1650 in provincia di Firenze, e di L. 1000 in provincia di Siena. Tutt'e due hanno lo stesso valore purché non si peschi nelle acque pregiate. Ora noi vorremmo sapere perché, pescando nel medesimo fiume, la FIPS ci fa pagare una somma più alta degli associati della provincia di Siena. E' una disposizione di legge o è una facoltà della Federazione?

Seguono 9 firme
(Certaldo - Firenze)

Saremmo grati alla FIPS se volesse chiarire ai nostri lettori (e crediamo a molti altri pescatori sportivi fiorentini) il motivo per cui la quota che viene pagata in provincia di Firenze è superiore a quella pagata in provincia di Siena.

Le cause perdute dei dirigenti della TV

Cara Unità,

come è suo uso la televisione cerca con ogni mezzo di minimizzare le azioni brigantesche degli americani nel Vietnam.

Ma io vorrei ricordare, ai commentatori televisivi, che i loro tentativi non servono e che la gente li conosce bene gli americani: li conoscono le donne mitragliate mentre si trovavano a lavare i panni, i contadini uccisi a cavallo dei loro somari, le automobili inseguite e mitragliate sulle strade della Sardegna e dell'Italia intera. E questi non erano obiettivi militari.

Quindi non mi sembra sia necessario andare nel Vietnam per capire come agiscono gli americani in quel paese: il ricordo di quello che avvenne qui in Sardegna durante la seconda guerra mondiale è fin troppo vivo in me. Quindi: chi sperano di convincere i dirigenti della televisione?

SALVATORE CHESSA
(Ozieri - Sassari)

« Si può avere questo scantinato, dott. Scognamiglio? »

Cara Unità,

siamo un folto gruppo di giovani del quartiere di S. Basilio, posto alla estrema periferia di Roma, e come tutti i quartieri popolari assolutamente sprovvisto dei servizi sociali indispensabili per una vita civile.

I circa trentamila abitanti del quartiere, di cui settemila giovani e giovanissimi, non dispongono di un luogo di ritrovo, nè di un campo sportivo, nè di circoli culturali, nè di luoghi di ritrovo decenti. Inutile poi sarebbe parlare delle strade, sconnesse e piene di fango in inverno, dell'acqua che spesso e volentieri manca, ecc.

Cercando di venire incontro alle esigenze dei giovani qualche mese fa, fondammo una società sportiva a nome ASTRO e facemmo all'ICP la richiesta per affittare uno scantinato; era il mese di novembre. La pratica iniziò il suo giro burocratico con l'intestazione « urgente »: da allora non si è saputo più niente. Eppure la locale sezione della DC ha sede appunto in uno di questi scantinati (ve ne sono decine nel quartiere): quindi non possono essere ragioni tecniche quelle che hanno impedito all'ICP di affittarci, almeno fino ad ora, il suddetto scantinato.

Non ci saranno invece raffinate discriminazioni politiche? Visto che molti di coloro che hanno formato la Associazione ASTRO frequentano la sezione comunista.

La domanda la rivolgiamo quindi al dott. Scognamiglio, direttore dell'Istituto Case Popolari: c'è qualche altra cosa che vieta al suo Istituto di riscuotere l'affitto che noi, pur di avere una palestra a disposizione, saremmo disposti a pagare?

Elio Orsola, Luciano Tanfi
Gianni Guerino, F. Di Giacomo,
Rinaldo Pergolini, Raffaele Imperiale.
(San Basilio - Roma)

Un grazie a questi lettori

Non sempre riusciamo a pubblicare con la necessaria tempestività le moltissime lettere che riceviamo: a volte siamo costretti a rinviare e poi a rinunciare alla pubblicazione, com'è avvenuto per questi lettori, che vogliamo ringraziare per la collaborazione: Mario GAMBINERI (Firenze); Giovanni CIRONE (Gorgoglione - Matera); Luigi VERNONI (Teano - Caserta); Ubaldo MAESTRI (Napoli); Claudio LIBBRA (Poggibonsi - Siena); Gioacchino RUSSO (Cerignola - Foggia); Romano VENTURINI (Firenze); Giulio SALATI (Carrara); Gianni VUOSO (Porto d'Ischia - Napoli); Alfonso CONTI (Firenze); Vincenzo TORELLI (Torvajanica - Roma); Enrica SPAGGIARI (Roma); Andrea C. (Grumo Nevano - Napoli).

Film italiani e fondi di magazzino americani

Caro direttore,

spesso mi sono chiesto e mi chiedo perché la televisione non mette mai in programma, sistematicamente, film italiani anziché farci sorbire sempre dei film dove non si vedono altro che carovane di cavalli e gente che si spara addosso come i cacciatori sparano sui passeri.

Ci sono tanti buoni film italiani del passato da rivedere, o da vedere per chi non li ha visti a suo tempo; perché dunque i dirigenti della TV si ostinano ad ammannirci avanzi di magazzino americani?

(S. Andrea Jonio - Catanzaro)
PASQUALINO FINTAI

La sensata richiesta del nostro lettore è stata tenuta presente nel dibattito che si è svolta giorni fa sulla nuova legge sul cinema, discussa in sede referente dalla Commissione interni della Camera.

Nella discussione dell'art. 56 (relativo alla quantità di film italiani e stranieri da trasmettere sul video annualmente) ha prevalso il parere del Gruppo comunista: la commissione ha infatti deciso che i film e i telefilm che verranno messi in onda debbano essere almeno per il 50 per cento italiani. La proposta di legge ora dovrà essere discussa in Aula, si presume dopo le vacanze pasquali.

« Girano attorno ai grandi problemi senza risolverli mai »

Cara Unità,

una verità italiana di sempre ha trovato riconferma nelle recenti deliberazioni del governo Moro concernenti le pensioni INPS. La miseria, la disoccupazione e l'emigrazione, tre istituzioni « sacre ed inviolabili », sono mantenute in piena efficienza dai ministri del centro-sinistra, uno più bravo dell'altro nel girare attorno ai grandi problemi senza risolverli mai.

Come può un disgraziato, un vero maledetto dalla sorte, un pensionato dell'INPS, sopravvivere con neppure cinquecento lire al giorno? Egli continuerà, se lo può e lo trova a lavorare; ingegnandosi a fare qualcosa di retribuito, naturalmente con scarsa paga, togliendo tra l'altro il posto di lavoro ad un giovane e alimentando così, seppur involontariamente, l'emigrazione (e la meno qualificata, perchè priva di esperienza). Io stesso, se la pensione mia fosse tale da assicurarmi una vecchiaia esente dal bisogno, non farei il cuoco come posso, alla meno peggio, a sessantanove anni compiuti; e non vedrei innanzi ai miei occhi un cameriere che ne ha quasi settantacinque costretto a lavorare per poter mangiare due volte al giorno e non essere sfrattato da casa per morosità. Purtroppo, finchè l'Italia sarà governata da ministri come quelli che abbiamo, perdurerà questo disordine. Anzi, sarà eretto a sistema di governo, per favorire gli interessi di pochi, a scapito di quelli di decine di milioni di italiani.

LETTERA FIRMATA
(Genova)

Non crede proprio che sul lago di Como si sia discussa la via al socialismo

Cara Unità,

certi esponenti del Partito socialista mi sembra che non siano troppo coerenti con l'ideologia che dicono di voler professare. In questi ultimi tempi, ad esempio giungono a far buon viso al Vaticano e, pur di non contrariare la Democrazia cristiana, votano contro una mozione comunista sulla questione del *Vicario*.

Si è saputo anche di un incontro sul lago di Como di magnati d'industria, di banchieri italiani e stranieri, di principi e così via. A questo incontro hanno partecipato esponenti politici come l'onorevole Rumor, l'on. La Malfa e il socialista Vittorelli. Passi per i primi due, ma il socialista che ci è andato a fare? Non posso proprio credere che a quel convegno si sia trattato del come si può arrivare al socialismo in Italia e in altre parti del mondo; e nemmeno posso credere che si sia trattato il problema di come sia possibile metter fine al massacro di un popolo asiatico la cui sola colpa è quella di volere la propria indipendenza. Distinti saluti e grazie se vorrete pubblicare.

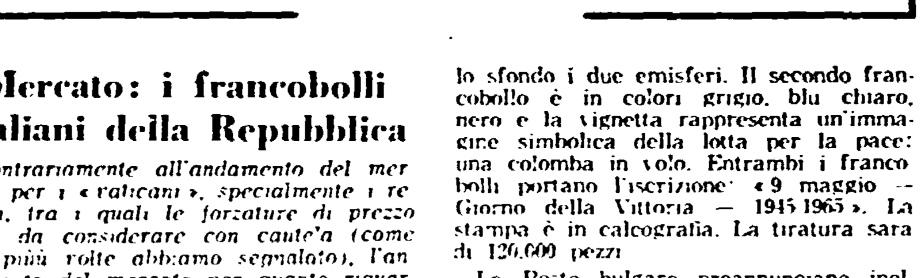
OLINDO CAMANZI
(Alfonsine - Ravenna)

Dalla Bulgaria

Cara Unità,

sono un giovane bulgaro e vorrei corrispondere, in francese, con una ragazza o un ragazzo italiano.

BORIS ZUBENOV GEORGIEV
HARALANIPSI ANITCHNIN 34
(Kustendii - Bulgaria)



banca dei francobolli

Mercato: i francobolli italiani della Repubblica

Contrariamente all'andamento del mercato per i « vaticani », specialmente i recenti, tra i quali le forzature di prezzo sono da considerare con cautela (come già più volte abbiamo segnalato), l'andamento del mercato per quanto riguarda l'Italia (Repubblica) si svolge con regolarità. Gli aumenti di prezzo che si sono avuti in questo settore negli ultimi mesi riguardano alcune emissioni del 1950, del 1951, poche emissioni del 1952 e alcune serie del 1962; di quest'anno le serie « Pacinotti » e « Pascoli » hanno registrato un aumento di prezzo di circa il 30 per cento.

Filatelia bulgara

Il 9 maggio le Poste bulgare celebreranno il ventesimo anniversario della vittoria sul fascismo con la emissione di una serie di due valori. Questa è la seconda emissione intitolata a tale argomento. La prima emissione avvenne subito dopo la storica data del 9 maggio 1945, e anche allora la serie era composta da due francobolli.

I due francobolli della serie di prossima emissione hanno un valore facciale di 5 e 13 stotinchi. Il primo francobollo è in colori grigio scuro, nero, verde oliva e raffigura simbolicamente la vittoria: un serpente trafitto da una spada con sullo sfondo i due emisferi. Il secondo francobollo è in colori grigio, blu chiaro, nero e la vignetta rappresenta un'immagine simbolica della lotta per la pace: una colomba in volo. Entrambi i francobolli portano l'iscrizione: « 9 maggio — Giorno della Vittoria — 1945-1965 ». La stampa è in calcografia. La tiratura sara di 120.000 pezzi.

Le Poste bulgare preannunciano inoltre una serie di 8 valori dedicata agli uccelli canori. In Bulgaria vivono una ricca varietà di uccelli canori che si trovano sotto la protezione della legge per la difesa del patrimonio naturale. La tiratura sarà di 250.000 serie complete.

Francobolli in dono

Abbiamo inviato francobolli in dono a C. Pin di Bologna.

A maggio la serie dedicata a Churchill

Una serie di francobolli con l'effigie di Winston Churchill sarà emessa nel prossimo mese dalle Poste inglesi. E' la prima volta che uno statista britannico viene commemorato in questo modo, e la seconda volta che sui francobolli inglesi compare l'effigie di una persona che non appartenga alla famiglia reale.

La prima volta è stata quando recentemente le Poste hanno emesso una serie di francobolli dedicata a William Shakespeare.